

Finanziaria: Palazzo Chigi dà l'obbligo di presenza in aula e annulla le missioni

I voti del Msi salvano il governo

ROMA — Per ben due volte, ieri alla Camera, il governo è stato salvato da nuove, sicure e particolarmente clamorose sconfitte sulla Finanziaria grazie ai voti determinanti dei missini. Costoro si sono sostituiti, come vere e proprie truppe di rincalzo, a una larghissima quota di deputati democristiani (e di alcuni socialisti) schieratisi con l'opposizione di sinistra in una serrata e drammatica battaglia di grande spessore politico: quella per impedire che i soldi dello Stato servissero ad incentivare e a premiare l'esportazione di armi da guerra. Intanto, Craxi ha emanato ieri una «direttiva» a tutti i ministri e sottosegretari perché siano presenti in massa, e sempre, alla Camera sino all'approvazione della Finanziaria. Per questo, precisa una nota ufficiale, «sono sospese tutte le attività e le riunioni ministeriali a cui siano preposti deputati membri del governo». Si ventila persino di «rinviare i viaggi all'estero già programmati».

Scatta la precettazione per tutti i ministri

Molti deputati dc e alcuni socialisti contro gli incentivi all'esportazione di armi - Decisivo anche il non-voto radicale

La battaglia ha avuto due fasi: al mattino, con la discussione ed il voto di uno specifico emendamento (e qui il governo, seppure su un dettaglio, è riuscito ugualmente ad andar sotto); e al pomeriggio, quando si è trattato di mettere in votazione l'intero articolo (relativo ad un complesso d'incentivi di natura economica) che quella contestatissima, odiosa norma conteneva.

Primo tempo. Va in discussione un emendamento di Dp in base al quale si escluda dai benefici dell'incentivazione all'esportazione (e del relativo credito) il traffico di sistemi d'arma. La proposta viene rapidamente liquidata con il caloroso, ma non ancora decisivo appoggio dei Dp dell'«Msi». Subito dopo però è un gruppo di deputati dc (Carrus, Garocchio, Memmi, Coloni, D'Acquisto, Grippo, Ferdinando Russo, Gianfranco Orsini, Cristofori) che, esplicitamente raccogliendo un appello delle Acli, di Pex Christi e Mani Tese, torna alla carica con un altro emendamento: escludere da ogni beneficio d'esportazione di armi, sistemi d'arma o di materiale bellico che trovano diretto impiego militare. Due socialisti — Trapoli e Maria Ferrari — si schierano con loro rompendo esplicitamente con la disciplina di gruppo. Si accende un teso, emozionante dibattito. Da un canto governo e vertici del pentapartito le provano tutte, proprio tutte, ma sempre invano, per costringere i nove deputati democristiani a ritirare l'emendamento (che comunque sarebbe stato fatto proprio da altri). Dat-

l'altro i missini si schierano apertamente in difesa non solo delle ragioni del traffico ma anche di un punto-chiave su cui l'opposizione batteva: il fatto che da anni giaccia non certo per caso insabbiata alle commissioni Esteri e Difesa una proposta di legge che regolamenta appunto la produzione e il traffico d'armi di cui l'Italia è il numero quattro nel mondo, come ricorda Claudio Petruccioli.

Vista la plega che prende la discussione, il governo trova il marchingegno per cercare di disinnescare la mina; non ai premi per l'es-

portazione di armi («in territorio di conflitto bellico»). Bravil, reagiscono l'indipendente di sinistra Ettore Masina e il comunista Enea Cerquetti: così si ufficializza il traffico verso il Sud Africa, verso le peggiori dittature dove non c'è guerra dichiarata!

Quasi tre ore di discussione. Alla fine la proposta riduttiva del governo è respinta a larghissima maggioranza malgrado gli accaniti neo-fascisti (333 contro 232); ma l'emendamento del nove dc è respinto per appena cinque voti. Non solo i quaranta missini sono determinanti. Ma è decisivo

anche il vergognoso non-voto dei radicali, proprio di coloro i quali avevano strumentalmente tentato nelle settimane scorse di fare delle vergogne del traffico d'armi una loro bandiera.

Secondo tempo. Nel primo pomeriggio, dopo che il governo ha fatto respingere decine di altri emendamenti (particolarmente scandaloso, tanto da provocare una severa denuncia di Luciano Enea, sarà il sostegno accanito dei missini del padrone dei mercati all'ingrosso: mentre si negano fondi adeguati alla proprietà contadina, agli imprenditori piccoli e medi, alla cooperazione, ecco che in una notte si trovano 950 miliardi per contributi a fondo perduto e integrazione di interessi per rafforzare i mercanti che rapinano agricoltura e consumatori), si va al voto del complesso dell'articolo 11 che comprende appunto anche il premio all'esportazione ovunque delle armi da guerra.

Qui scatta per la seconda volta, ed in modo ancor più

scoperto, il ruolo di ruota di scorta assolto dai radicali al centro di centro-destra. Prendendo a pretesto una polemica del tutto gratuita con il presidente della Camera, Marco Pannella parla per venti minuti. Giusto il tempo di far affluire i deputati della maggioranza e l'intero direttivo dc, riunito con De Mita. Quando si vota, l'art. 11 passa con 284 voti contro 251; ancora una volta i quaranta missini sono stati determinanti per salvare il governo dalla bocciatura di un altro articolo.

Sul successivo articolo 12, che regola il complesso dei trasferimenti all'agricoltura, un accordo di ferro all'interno della maggioranza ha impedito che passasse qualsiasi proposta comunista: di incremento degli stanziamenti e in particolare per attivare immediatamente le risorse Cee, per favorire il credito agevolato, per la ricostruzione del patrimonio boschivo.

Giorgio Frasca Polara



Trecentomila sfratti dal 1° febbraio? Il Pci: proroga

«Rinvio necessario ma non sufficiente: sciogliere il nodo della riforma dell'equo canone»

ROMA — La situazione degli sfratti precipita. Dal 1° febbraio si procederà in massa per l'esecuzione dei trecentomila decreti ingiuntivi. Di fronte alla drammaticità del problema i comunisti hanno chiesto al governo un'immediata proroga degli sfratti, con un decreto legge. Connettono questa decisione, con la richiesta avanzata dai senatori del Pci al presidente Fanfani, che riprendano subito, in aula la discussione e le votazioni sulla riforma dell'equo canone. Interrotte nel giugno scorso, in seguito ad una richiesta dei partiti della maggioranza, nonostante l'opposizione comunista. Le due richieste sono state formulate ieri anche in passi ufficiali dei gruppi parlamentari presso il presidente del Senato e il presidente del Consiglio Craxi.

«Cosa propongono i comunisti. Lo ha illustrato ieri, alle Botteghe Oscure, il responsabile del settore casa della Direzione, sen. Lucio Libertini. La proroga degli sfratti, ha sottolineato Libertini — è imposta dalla situazione drammatica che si è determinata in tutte le grandi città e in molti altri centri per l'accumularsi del processo di sfollamento. Gli investimenti sono stati portati a 300 miliardi quest'anno e a 600 miliardi per l'87 e per l'88. Come abbiamo visto, il biglietto orario (dapprima ridotto a 700 lire) è stato rimesso alla libera determinazione delle autorità locali, mentre resta il vincolo del rapporto tra abbonamento e tariffa minima.

«Si tratta di risultati importanti che non vanno sottovalutati», ha commentato Lucio Libertini, responsabile del settore Trasporti per il Pci —, ma occorre aggiungere subito che essi non risolvono il problema e anzi lo pongono nella sua vera sostanza. La trasformazione del trasporto urbano, connessa a un forte rilancio del trasporto pubblico su ferro e su gomma, richiede una vigorosa strategia di investimenti e la piena attuazione dei concetti ispiratori della legge sul fondo nazionale dei trasporti. Se si è riusciti ora a spezzare le punte più velenose contenute nella politica del governo e rivolte a bloccare la logica di programmazione e a emarginare il trasporto pubblico (abbattendo gli investimenti e alzando fuori misura le tariffe) non vi sono tuttora le condizioni per una reale politica di rinnovamento.

d. m.

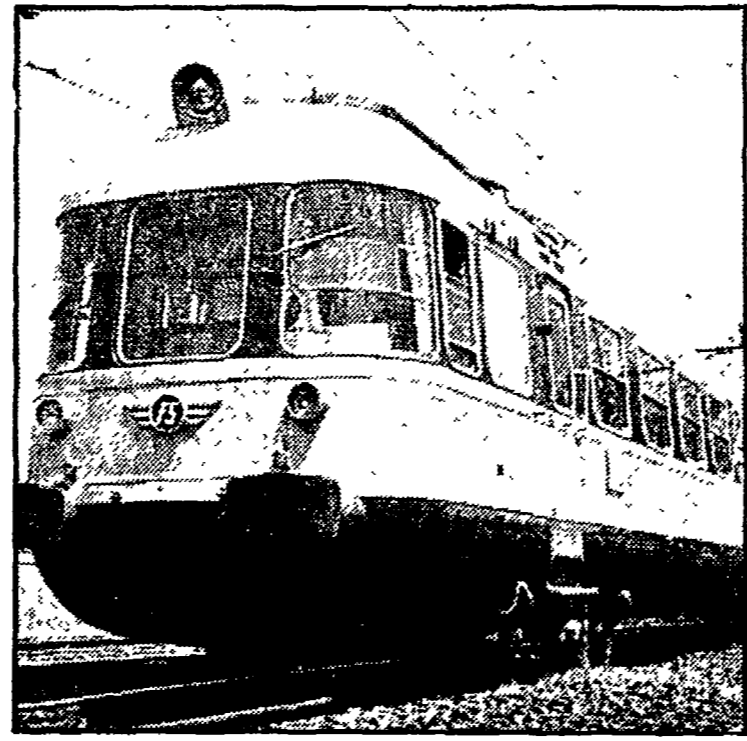
ROMA — Il gruppo comunista considera l'emendamento alla Finanziaria che reintroduce molte agevolazioni ferroviarie «non giusto e per certi aspetti mortificante». «Si sappia — ha detto il capogruppo Napolitano — che i comunisti hanno votato contro». Tg1 e Tg2, che per primi hanno dato la notizia del colpo di mano di una bella fetta di deputati (306 contro 263), non avevano spiegato affatto che l'opposizione di sinistra si era decisamente schierata contro il piccolo blitz dei privilegi sul treno. Ieri Napolitano ha inviato una precisazione ai direttori delle due testate televisive, Albino Longhi e Ugo Zatterin. Il capogruppo comunista ricorda che «l'emendamento che ripristina le agevolazioni è stato proposto da deputati democristiani e ribadisce che i deputati comunisti hanno votato contro». Anche la Sinistra indipendente ha protestato per come i due Tg hanno confezionato la notizia.

Le agevolazioni sono state reintrodotte per iniziativa di cinque democristiani: i deputati Memmi, Melele, Carrus, Patria e Zoppi che hanno presentato un emendamento alla Finanziaria. I missini hanno supportato l'operazione, convinti che molti deputati della maggioranza avrebbero finito per votare a favore di una norma che reintrodurrebbe privilegi che il riguardano in prima persona. Molti parlamentari del pentapartito hanno votato con un occhio alla scadenza del mandato, perché il treno, cioè, resti gratis per gli ex senatori e gli ex deputati.

Per dir la verità l'emendamento approvato giovedì sera

Ex parlamentari in treno gratis Un blitz targato dc

Voto contrario del Pci - Napolitano protesta con tg1 e tg2



alla Camera favorisce anche altre categorie di cittadini. Tranne due: dipendenti pubblici e giornalisti perdono, per ora, qualsiasi agevolazione. I giornalisti dovrebbero riavere delle facilitazioni con una convenzione apposita.

Secondo un calcolo del ministro dei Trasporti il colpo di mano della maggioranza dei deputati fa perdere 250 miliardi alle casse dello Stato. Molto imbarazzate, ovviamente, le reazioni dei democristiani: l'emendamento è partito dai loro banchi ed è di loro che ora gravano i maggiori sospetti per il blitz. Il capo dell'ufficio stampa, Clemente Mastella, sorvola, però, sul «particolare» che l'emendamento è targato Dc e ricorda che il suo partito «aveva dato indicazioni contrarie all'approvazione dell'emendamento».

Commenti sconsolati anche tra i rappresentanti del governo che avevano presentato come un bel successo l'insediamento nella Finanziaria di una norma per la soppressione dei privilegi. Il ministro del Bilancio, Romita, non potendo ammettere che anche in questo caso il pentapartito non ha dato una bella immagine di sé, dà la colpa allo «spirito corporativo» dei deputati.

Ora che succederà? Chi ha le agevolazioni se le tiene e chi le perde peggio per lui? Non è detto. Il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, dice che ci vuole riprovare, che in extremis tenterà di riaccendere la partita dei privilegi. Ripresenterà un emendamento all'emendamento quando la Finanziaria tornerà al Senato per l'ultima votazione.

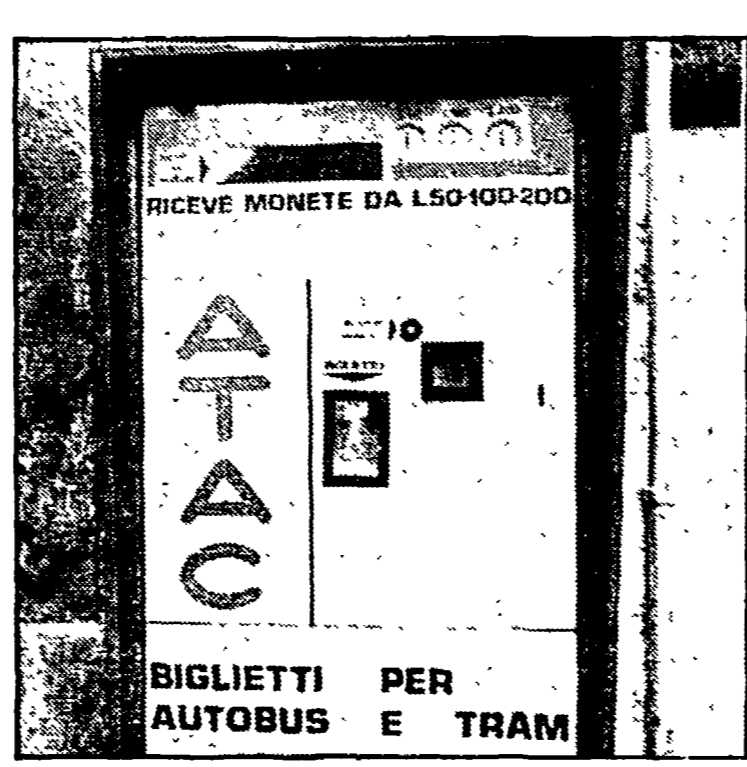
ROMA — Non aumenterà a 700 lire obbligatoriamente il biglietto orario dei trasporti pubblici locali. Lo ha deciso la Camera che — approvando l'articolo 5 della Finanziaria — ha stracciato questo tipo di biglietto dall'elenco degli adeguamenti tariffari. I Comuni e le loro aziende si riappropriano così della facoltà di deliberare liberamente il prezzo del ticket per i mezzi pubblici. La decisione del Parlamento sottolinea la faciloneria con cui il governo aveva varato la prima normativa, sulla base della quale in alcune città erano già stati varati aumenti che ora potranno essere revocati (sempre che il Senato, al quale tornerà il testo della Finanziaria, non apporti ulteriori modifiche).

Positive le reazioni al provvedimento varato a Montecitorio. Il presidente della Cispel (l'organizzazione nazionale delle municipalizzate), Armando Sarti, dopo aver rilevato che già il Senato aveva consentito «una minore rigidità tra il prezzo ordinario e la tariffa oraria» ha definito «di ben più ampia portata quanto è stato deciso dalla Camera che ha disposto che tale vincolo venga soppresso». In questo modo, ha detto ancora il presidente della Cispel, «non solo non si sottrae ai Comuni l'autonomia di intervento, ma, ancor più, consente alle aziende municipalizzate di trasporto di acquisire, attraverso una più orientata politica tariffaria, una migliore integrazione del trasporto extraurbano con quello urbano e di ottenere un maggiore utilizzo, da parte dei cittadini, del mezzo di trasporto pubblico».

Le modifiche introdotte dalla legge finanziaria nel capitolo

Biglietto orario dei bus, abolito l'aumento a 700 lire

Decideranno i Comuni - Eventuali rincarari saranno facoltativi



«trasporti pubblici» sono — lo abbiamo visto — di rilevante interesse.

Vediamo qual era l'orientamento di partenza del governo. Nel testo proposto originariamente, oltre a fissare la tariffa oraria dei biglietti a 900 lire, si riducevano a zero gli investimenti nel trasporto urbano sia per l'86 sia per l'87 e l'88; si portavano a 600 lire i biglietti di corsa semplice e si aumentavano di conseguenza gli abbonamenti. Tre mesi di battaglia politica e parlamentare hanno modificato la situazione. Gli investimenti sono stati portati a 300 miliardi quest'anno e a 600 miliardi per l'87 e per l'88. Come abbiamo visto, il biglietto orario (dapprima ridotto a 700 lire) è stato rimesso alla libera determinazione delle autorità locali, mentre resta il vincolo del rapporto tra abbonamento e tariffa minima.

«Si tratta di risultati importanti che non vanno sottovalutati», ha commentato Lucio Libertini, responsabile del settore Trasporti per il Pci —, ma occorre aggiungere subito che essi non risolvono il problema e anzi lo pongono nella sua vera sostanza. La trasformazione del trasporto urbano, connessa a un forte rilancio del trasporto pubblico su ferro e su gomma, richiede una vigorosa strategia di investimenti e la piena attuazione dei concetti ispiratori della legge sul fondo nazionale dei trasporti. Se si è riusciti ora a spezzare le punte più velenose contenute nella politica del governo e rivolte a bloccare la logica di programmazione e a emarginare il trasporto pubblico (abbattendo gli investimenti e alzando fuori misura le tariffe) non vi sono tuttora le condizioni per una reale politica di rinnovamento.

Borsa inquieta «sente» la crisi Va sotto del 4%

Forte scivolone dopo un periodo di euforia Ingiustificato gonfiamento di alcuni titoli

ROMA — Non è una picchiata, ma un grosso scivolone. Ieri la Borsa ha chiuso con un forte ribasso, circa il 4%. E il terzo giorno consecutivo, dopo un lungo periodo di euforia, che i titoli escono dalle contrazioni precedenti dal segno meno. Sono gli effetti della crisi di governo che sembra, ormai, dietro l'angolo? Operatori e risparmiatori avrebbero fufato aria non buona e reagirebbero così, vendendo a mani basse? E una spiegazione suffragata dal fatto che il cambiamento di indirizzo ha coinciso proprio con il manifestarsi plateale di alcune tendenze del pentapartito. E che il fenomeno si è accentuato proprio quando la maggioranza ha dato segni vistosi di sbandamento e l'impressione che ormai lo sbocco obbli-

gato fosse il dissolvimento dell'Intesa.

Ma probabilmente questa non è l'unica spiegazione. Secondo alcuni osservatori di borsa, infatti, il ribasso di questi ultimi giorni era in qualche modo inevitabile perché legato al gonfiamento eccessivo e del tutto ingiustificato di alcuni titoli. L'odore di crisi di governo incipiente avrebbe in qualche modo catalizzato una tendenza «naturale», l'avrebbe forse accelerata. Certo è che da un punto di vista soprattutto psicologico quello che è successo in questi ultimi giorni in Borsa potrebbe avere ripercussioni di notevole portata.

Erano mesi che gli indici puntavano sempre, inevitabilmente, all'insù. Non hanno sostanzialmente vacilla-

to neppure nei momenti di grande tensione come durante il sequestro dell'Achille Lauro e neppure quando il pentapartito ha deciso di «ristrutturarsi» in seguito a quella vicenda. E la Borsa ha tenuto anche in occasioni più recenti e strettamente legate al mondo finanziario: la stretta «antisvalutazione» decisa qualche giorno fa dal ministro del Tesoro Goria con il conseguente rialzo dei tassi dei titoli pubblici. Tutti si aspettavano un sussulto di piazza Affari, sussulto che, invece, non c'è stato. Arriva ora: come sarà interpretato da risparmiatori ed operatori? Ci sono alcuni titoli che escono veramente malconci dalle ultime sedute della settimana. E il caso, ad-

esempio, delle Montedison che hanno chiuso con una flessione del 3,5 per cento scendendo così al loro valore minimo di quest'anno dopo aver sfiorato, una settimana fa, la quota record di tremila lire. L'arretramento è avvenuto proprio alla vigilia della riunione in cui si deciderà l'aumento del capitale sociale. Assicurativi, industriali, bancari: nessun settore si è sottratto alle limitature. Soprattutto gli assicurativi sono stati luttuosi, la vendita di titoli «Alleanza» è stata addirittura sospesa per eccesso di ribasso, ma hanno perso terreno anche la Fiat, l'Olivetti, la Sni; tra i finanziari cospicuo l'arretramento di Gemina (-4,2).

Il giudizio del Pci sul disegno Nicolazzi per l'equo canone rimane assai severo. Esso pretende di risolvere il problema attraverso un generalizzato e pesante aumento degli affitti legali, che porrebbe gravi problemi sociali e accentuerebbe l'inflazione. Il Pci ritiene che il problema, ma soltanto un rinvio che, se isolato, alla fine aggraverebbe ancora la situazione. I nodi che vanno sciolti sono quelli della riforma dell'equo canone in una più adeguata politica della casa.

Il giudizio del Pci sul disegno Nicolazzi per l'equo canone rimane assai severo. Esso pretende di risolvere il problema attraverso un generalizzato e pesante aumento degli affitti legali, che porrebbe gravi problemi sociali e accentuerebbe l'inflazione. Il Pci ritiene che il problema, ma soltanto un rinvio che, se isolato, alla fine aggraverebbe ancora la situazione. I nodi che vanno sciolti sono quelli della riforma dell'equo canone in una più adeguata politica della casa.

ROMA — «Un partito può fare un governo, ma un governo non fa un partito». Questa battuta di Raniero La Valle riassume il senso delle «lettere ai comunisti italiani», sottoscritte da diversi parlamentari della Sinistra indipendente, magistrati, economisti, teologi, che mostra un'attenzione non formale per il congresso del Pci. Il documento — presentato ieri mattina nella sede della stampa estera — intende sollecitare i comunisti «a guardare più a fondo e più avanti, oltre la dialettica tra governo di programma e governo costituente». Una dialettica percepita come un orizzonte riduttivo rispetto al ruolo del Pci, appunto perché «un governo non fa un partito». Gli autori della «lettera» ritengono, infatti, che l'accento debba cadere sui «valori» e sul «finis» stessi del partito comunista. Ed è su questo piano che essi collo-

cano il loro contributo al dibattito.

La Valle (che ha illustrato il documento insieme ad Adriano Ossicini, Salvatore Senese, Pierluigi Onorato, Boris Ulanich, assente perché indisposto Claudio Napoleoni) ha voluto fare alcune precisazioni preliminari. La «lettera» non è «della Sinistra indipendente», anche se tra i firmatari ci sono diversi parlamentari di questo gruppo. Non è neppure «un documento di cattolici», bensì espressione di un'area più vasta e variegata, nonostante tra gli aderenti ci sia «il meglio della teologia cattolica». E, infatti, spiccano le firme di Dalmazio Mongillo, teologo domenicano, Enrico Chiavacci e Luigi Sartori, insigni professori di teologia.

I comunisti sono «i principali destinatari ma non i soli», perché «il problema di ciò che deve essere il Pci è un problema di tutta la società e

della cultura italiana». Gli autori non credono, dunque, che si possa intravedere nella «lettera» una «indebita interferenza» nelle vicende congressuali del partito.

Entrando nel merito del documento, La Valle ha ricordato che corre l'interrogativo se il Pci «sia ancora o no un partito rivoluzionario». Ma ha osservato che c'è piuttosto un'altra domanda preliminare: «C'è una rivoluzione da fare nei punti alti del sistema a cui appartengono?». Qui — è la risposta — «non si tratta di rifare la rivoluzione borghese o quella proletaria», mentre «in molti altri luoghi devono ancora arrivare i frutti positivi di queste due grandi rivoluzioni».

Se il «superamento del capitalismo» appare come un «assioma ideologico», l'orizzonte di una «trasformazione ulteriore» è invece la «uscita dal sistema di guerra e di do-

La «lettera al Pci» presentata ieri a Roma

Cari comunisti, ecco che cosa proponiamo

ROMA — Da sinistra: Raniero La Valle, Adriano Ossicini e Salvatore Senese

minio». La Valle ha spiegato che, indicando questo traguardo, non ci si riferisce tanto ai pericoli di guerra incombenti, ma «a un mondo che si struttura come un sistema di guerra», dove la «logica del nemico da battere», la guerra, anche «se sempre simulata ma sempre esclusa», diventa l'architettura delle relazioni internazionali e dei rapporti sociali. Questo sistema, «funzionale ai rapporti di dominio» coinvolge, sia pure in modo diverso, paesi capitalistici e paesi socialisti. L'obiettivo diventa, allora quello di indovinare e rompere col sistema di guerra sia il capitalismo che il socialismo, che così «sarebbero spinti a trasformarsi». Constatato che nell'epoca nucleare, la stessa «inimicizia» tra Usa e Urss è «storicamente impossibile», perché porterebbe alla reciproca distruzione, «tanto vale» — dice La Valle — «costruire attivamente nuove relazioni in-

ternazionali e modificare i «rapporti di dominio» all'interno delle singole società («il mercato è un regolatore della vita economica, ma non può essere, col danaro, il dittatore dell'intera vita sociale»).

I presentatori hanno voluto in qualche modo prevenire le accuse di utopismo a un documento che — pur rivolgendosi a un partito chiamato a indicare sbocchi concreti alla crisi politica del Paese — si rifà esplicitamente al modello della «Pacem in Terris», la famosa enciclica di papa Giovanni XXIII. Senese ha detto che si è voluto indicare «un obiettivo alto anche a costo di apparire venuti di utopia» per «attaccare il senso comune di rassegnazione». Ossicini ha aggiunto che la caduta di certi «ideologi» non può significare «schiacciarsi sulla prassi». E, d'altro canto, «non è utopia dire che l'uomo vuole sopravvivere». Anche Onorato,

a un Pci, giudicato oggi «in bilico tra rilancio e declino», pensa sia necessaria la riscoperta di «idee-forza» come quella suggerita dal documento. La «domanda di identità» nel Pci non può, infatti, essere colmata «con una identità che gli derivasse, come per il Psi, dalla gestione del potere». Lo stesso Ulanich ha respinto l'accusa di «semplicità» rivolta da un giornalista dell'«Avvenire». Semplicità può apparire il traguardo indicato dalla «lettera» a chi non coglie la necessità di un «radicale cambiamento di mentalità» di un «cuore nuovo» come diceva papa Giovanni.

Cose giuste sulle quali riflettere, anche se si potrebbe dire che le encicliche lasciano ad altri l'onere di fare quel «governo nuovo» di cui il Paese avrebbe oggi bisogno e sul quale il Pci dovrà pur dire la sua.

Claudio Notari

Fausto Ibbia

I sindacati autonomi rifiutano di sospendere lo sciopero

Braccio di ferro Craxi-medici

Da palazzo Chigi nuovo minaccioso appello

Una delle organizzazioni dei professionisti, la Cimo, ha replicato con l'annuncio di uno sciopero dei suoi aderenti a oltranza, in Emilia, a partire da mercoledì - Forti disagi denunciati per radio dai cittadini - Oggi si conclude l'ultima tornata di scioperi

ROMA — Ieri, al secondo giorno di sciopero statale dei medici della sanità pubblica, ai sindacati autonomi è giunto il secondo appello del presidente del Consiglio. Questa volta i toni di Craxi sono più duri: «Mi segnalano che nel Paese si acuitano i disagi negli ospedali e negli altri servizi e sono disagi che colpiscono i più deboli. Nel settore sanitario il ricorso allo sciopero dovrebbe giustificarsi solo per ragioni gravissime, estreme. L'inaspettato attuale non ha ragione di essere, perché il governo ha assunto, di fronte alle agitazioni, un atteggiamento costruttivo e di comprensione. Ha avviato un dialogo con i medici che si è interrotto per lo sciopero. Perciò sento il dovere di rinnovare il mio appello ai medici perché, in nome dei valori di responsabilità e professionalità cui si richiamano, riprendano il loro lavoro, consentano la prosecuzione del dialogo».

Spiria aria di precettazione dunque nel governo? Difficile fare quest'ipotesi. Dopo le dichiarazioni di formale comprensione rilasciate a più riprese sia dalla maggioranza governativa in quanto tale che dai singoli esponenti politici, un gesto simile non si spiegherebbe. Nessuno di fronte al secondo «no» dei sindacati autonomi alla richiesta di Craxi. Riuniti tutto il giorno nella sede della federazione degli ordini, gli «autonomi» hanno continuato ad insistere: vogliono un documento scritto con le proposte del governo.



Bettino Craxi

Vogliono l'autonomia contrattuale. Se non verrà loro concessa l'agitazione proseguirà, magari con altre forme, magari con il progetto corteo nazionale a Roma, al quale si unirebbero anche le associazioni dei dirigenti dello Stato.

A Craxi i medici hanno anche risposto che l'assistenza sanitaria è garantita nelle forme previste e che per il momento non ci sono altri scioperi in programma. Una delle organizzazioni, la Cimo, però si è dissociata. Ha dichiarato che in Emilia i suoi aderenti sciopereranno da mercoledì ad oltranza.

Intanto, questo misterioso documento governativo, che dovrebbe contenere la misteriosissima proposta del ministro, è ancora top secret. Prima sembrava lo stesse scrivendo il ministro della Sanità, ieri invece è passato di mano e «si dice» che lo sta elaborando il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato.

Il Paese è dispiaciuto che il ministro del radiò ha aperto un filo diretto con i cittadini e le telefonate sono state numerosissime. Da chi denunciava di aver dovuto pagare 150 mila lire una visita al proprio medico di famiglia in sciopero a chi aspetta di essere operato ed intanto cammina con le gonne, a decine hanno denunciato i disagi. A volte drammatici, a volte umili, a volte disperati. Oggi è l'ultimo giorno di questo sciopero (ce ne sono stati altri sette nelle ultime due settimane).



Paolo Pillitteri



Rosa Russo Jervolino



Pierre Carniti

Dc e Psdi bloccano la nomina del consiglio

Rai, altro voto nullo

Nuova iniziativa di Jotti e Fanfani

Si prevede per martedì la convocazione dei capigruppo di Camera e Senato - Napolitano: «Siamo al sovvertimento di regole essenziali»

ROMA — Ennesima fumata nera nell'ennesima votazione per il consiglio Rai. Si è votato ieri mattina presto, si sono presentati 27 parlamentari su 40 (meno delle altre volte) e le preferenze — ogni commissario ne può esprimere 12 per 16 consiglieri da eleggere — si sono disperse su 35 nomi. Il più votato è stato il professor Roberto Zaccaria (15). Qualcuno — per invitare il Psdi a ritirare la candidatura di Birzoli — ha votato per Gianni Manzolini, anch'egli del Psdi, ex giornalista Rai. La situazione è tuttavia giunta a un limite estremo di tollerabilità. Dc e Psdi sembrano del tutto indifferenti al discredito che il loro comportamento riversa sul Parlamento, ai prezzi che paga la Rai. Insomma urge che chi sembra averlo smarrito, recuperi senso di responsabilità. Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti, ha lanciato un fermo e netto richiamo in tal senso. «I presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza — afferma Napolitano in una dichiarazione diffusa ieri — non possono più tacere sul fatto gravissimo della paralisi e del discredito in cui si è fatta cadere una commissione intercamerale dell'importanza della commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi. Siamo dinanzi ad un comportamento, innanzitutto della Dc e del Psdi, che sovverte regole essenziali di funzionamento della nostra democrazia. Il fatto che si pesce che si assolve a un delicato adempimento di legge. Se tale fosse stato il comportamento di un gruppo di opposizione come quello comunista — conclude Napolitano — si sarebbe sollevato uno scandalo clamoroso. Non è tollerabile che si lasci continuare un comportamento così perverso solo perché viene da partiti di governo».

Intollerabile ferita alle istituzioni. La prossima votazione è stata fissata per martedì sera — alle 20,30 — perché i presidenti delle Camere possono agevolmente disporre della giornata per una loro nuova, eccezionale iniziativa dopo la convocazione — lunedì scorso — dell'ufficio di presidenza e dei capigruppo della commissione. «Penso — ha detto ai giornalisti la sen. Jervolino — che Jotti e Fanfani cercheranno di capigruppo di Camera e Senato. Secondo indiscrezioni l'incarico potrebbe svolgersi nel pomeriggio. Come è noto per l'indomani mattina, mercoledì, Pierre Carniti ha annunciato una conferenza stampa. L'ex segretario della Cisl continua a scontrarsi con il voto del Psdi e della Dc, ma non muta la posizione tenuta sin dal primo minuto: assoluta autonomia.

Tra Psi e Dc la tensione va crescendo. A Pillitteri (Psi) è stata ricordata la proposta del Pri (cambiare cavallo). La reazione dell'esponente socialista è stata drastica: «Se cade la candidatura di Carniti, se lo trovo loro il presidente. Noi non abbiamo intenzione di rinunciare a Carniti, è un altro il cavallo che deve ritirarsi. Il Dc Borri si trincererà dietro l'irragionevolezza delle questioni di bandiera. Non sembra destinato, per ora, a esito positivo la cosiddetta «meditazione Bodrato» (il presidente dovrebbe uscire da una consultazione tra i consiglieri fatta da Carniti una volta eletto presidente); si obietta: la designazione non sarebbe fatta dai partiti in modo diretto, ma il patto partititario verrebbe semplicemente consegnato e fatto firmare dai consiglieri eletti dal parlamento. Soprattutto resta il fatto che la maggioranza della Dc, Bodrato a parte, non vuole Carniti, inorridisce di fronte alla sua rivendicazione di autonomia e di opposizione a patti partititari».

Ieri mattina, subito dopo la votazione, la sen. Jervolino — che presiede la commissione — ha riferito a Jotti e Fanfani sulla situazione, che l'on. Bernardi — capogruppo Pci — definisce di

«No» dei sindacati

«Gazzetta dello sport» da Gemina a Canale 5?

ROMA — Rifiuto di ogni ipotesi di smembramento del gruppo Rizzoli-Corsera; richiesta che il tribunale di Milano si pronunci nei tempi più rapidi possibili non appena gli verrà sottoposta l'azione di nullità degli atti con i quali la Fiat ha consolidato il controllo del gruppo, azione annunciata dal garante della legge per l'editoria, professo Sinopoli; questa la posizione ufficialmente confermata dai sindacati Cgil-Cisl-Uil dello spettacolo e dell'informazione. Le organizzazioni dei lavoratori ricusano decisamente la ventilata ipotesi di scorporare dal gruppo la «Gazzetta dello sport» — che sarebbe ceduto a Silvio Berlusconi — pur di rientrare nel limbo della legge sulla normativa antitrust della legge. A giudizio dei sindacati occorre optare per altre soluzioni, più limpide, più rispettose della legge, senza riversare sul lavoratore le conseguenze di operazioni che hanno portato alla costituzione di un oligopolio: ad esempio la revisione delle quote azionarie, con cessione di quelle eccedenti. L'intera vicenda e altre situazioni per lo meno dubbie nel settore dell'editoria saranno trattate al Senato

martedì, quando il governo risponderà ad alcune interpellanze. A quella del senatore Ferrara e Margheri (Pci), se ne è aggiunta in queste ore una dei senatori Fiori e Milano (Sinistra indipendente). Fiori e Milano propongono all'attenzione del governo quattro esigenze: 1) revisione dei raggruppamenti interregionali (Italia nord-est, nord-est, centro, mezzogiorno e isole) nel quali vige per i gruppi editoriali lo sbarramento del 50% delle copie stampate; 2) l'atto di sbarramento del territorio consente, infatti, agli editori Romanazzi e Gioroux di monopolizzare il

Martedì assemblee di insegnanti e studenti

ROMA — «Martedì gli insegnanti terranno assemblee con gli studenti per discutere sui problemi della scuola, della riforma e su quello che della riforma è possibile anticipare subito, sul miglioramento della qualità dell'istruzione». L'impegno lo hanno preso i segretari dei sindacati delle confederazioni Cgil, Cisl, Uil, che hanno convocato per martedì 28 gennaio uno sciopero di tutto il personale scolastico. L'agitazione è stata convocata per rilanciare le richieste del grande movimento degli studenti degli ultimi mesi dell'anno: l'innovazione, la riforma, l'adeguamento delle strutture (dalle aule ai laboratori). Ma anche per preparare la vertenza (partirà fra uno-due mesi) per il rinnovo del contratto dei lavoratori della scuola. Un contratto scaduto da oltre un anno e che riguarda oltre un milione e duecentomila lavoratori.

La controparte di questo sciopero è ovviamente il governo «che si ricorda della scuola solo in autunno — ha detto Giorgio Alessandrini segretario confederale Cisl — quando si parla di finanziaria. E lo fa per tagliare». Ma

in particolare, il ministro della Pubblica Istruzione «che passerà alla storia — ha ricordato il segretario della Uil scuola, Pagliuca — come quello che ha fatto il maggior numero di disegni di legge approvati dal Parlamento. Un ministro che di fronte alla richiesta di innovazione e di autonomia delle scuole risponde con quello che Gianfranco Benzi, segretario della Cgil scuola, ha definito «un bricolage riformatore senza strategia». Valga per tutte la vicenda del piano per la diffusione dell'informatica avviato pochi mesi fa e già pesantemente criticato proprio da quelli che il ministro ha chiamato a realizzarlo: gli insegnanti specializzati.

I sindacati chiedono ora che si avvii una sperimentazione diffusa avendo come «faro» la riforma della scuola media superiore. Una riforma — hanno detto Cgil, Cisl e Uil — che deve prevedere due anni obbligatori senza specializzazioni, ma con una formazione culturale «forte», e tre anni successivi «attrezzati» per far realizzare ai ragazzi anche esperienze reali di lavoro.

Intervista ad Iginio Ariemma

Ci sono colpe molto gravi del governo

Chiedono un contratto separato, cioè un privilegio, sancito per legge, nei confronti delle altre categorie di lavoratori della sanità. E questa loro richiesta è osteggiata dai sindacati confederali. Non è qui che si blocca ogni via d'uscita? «Ma come si fa a dire "non c'è via d'uscita", se nemmeno si prova a discutere nel merito? Mi chiedo: non tocca forse al governo dire, sia agli autonomi che ai confederali: basta con le pregiudiziali, discutiamo nel merito su come devono essere trattati — parlo di soldi e di normative — i medici pubblici? E fare delle proposte concrete? Non tocca forse all'esecutivo affermare la necessità di un governo unitario del sistema, per evitare travolgenti guerre corporative, e al tempo stesso migliorare la qualità dell'assistenza?».

— Perché il governo non fa queste cose? «Io avanzo un'ipotesi: perché dentro la maggioranza ci sono forze potenti che giocano al massacro».

— Al massacro di che cosa? «Della sanità pubblica. Del servizio nazionale. Vogliono massacrare la riforma per dare senso e forza all'idea di privatizzare tutta la sanità. Questo mi sembra il gioco. Usare anche il frangente, sempre più difficile, dello sciopero che si prolunga e crea danni, per poi dire: vedete, non c'è sbocco. Solo un ritorno in grande stile del mercato ci può salvare».

— E invece uno sbocco c'è? «C'è: bisogna parlare chiaro e smetterla di confondere le acque. Affrontando i problemi uno ad uno con serietà».

— Quali problemi? «Primo: quale retribuzione per i medici. E cioè in che modo superare l'attuale forte inadeguatezza retributiva.

Secondo: in che modo dare spazio alla loro funzione specifica nel sistema sanitario e alla loro autonomia professionale. Terzo: quali contropartite chiedere ai medici, e cioè quali impegni, rigorosi, di presenza attiva nel servizio pubblico. E infine il problema più grande di tutti: come rinnovare l'intero sistema sanitario nazionale.

— Che oggi funziona poco e male. Forse perché la riforma ha dato risultati molto al di sotto di quelli sperati... «Sì, per diversi motivi. Il principale è questo: in larghissima parte la riforma non è stata applicata».

— In quali parti? «Dico due cose: finanziarie e piano sanitario nazionale. Sono due punti chiave. Non può funzionare quella macchina assai complessa disegnata nella riforma, se non si stanziavano i fondi, se non si attuano i piani di investimenti, e soprattutto se non si definisce un piano nazionale. Sono passati sette anni dall'approvazione della riforma, e sono sette anni che noi chiediamo gli investimenti e il piano. Invece, ancora nella legge finanziaria, prevale una concezione della sanità pubblica come "soccorsore" per gli indigenti e più bisognosi. E una concezione assurda: se passasse sette anni dalla riforma in basso tutto il servizio pubblico».

— Mentre prosperano bene le attività private... «Sì. Pensa che la spesa cor-

L'altro giorno, per qualche ora, sembrava che la vertenza dei medici si fosse sbloccata. Poi si è saputo di un intervento di Cgil, Cisl e Uil, e tutto è tornato in alto mare. C'è stato un appello di Craxi, ma non è servito a sbloccare. La gente oggi ha l'impressione che una sorta di braccio di ferro tra «autonomi» e sindacati confederali paralizzò ogni trattativa, e scaricò le conseguenze pesanti sulla sanità, che da ieri, e per tre giorni, è interamente bloccata».

Chiediamo a Iginio Ariemma, responsabile della commissione Sanità del Pci: «Stanno così le cose? «Io conosco la posizione dei sindacati autonomi dei medici. E conosco la posizione del governo, e nessuno non conosco, e nessuno non conosco, e concretamente la posizione del governo. Certo l'appello di Craxi non mi ha aiutato a capirla. Da giorni il governo promette un documento scritto, ma ancora non si è visto niente. Mentre la situazione precipita, il governo pasticcia, e addirittura glielo scaricando le sue responsabilità sui sindacati. Dice: che posso fare io se quelli non si mettono d'accordo?».

— Che può fare? «Innanzitutto deve far conoscere qual è la sua posizione. Come si fa ad impostare una trattativa, se non si conosce (dico meglio: se non esiste) la posizione dell'interlocutore numero uno? Poi il

governo deve riconoscere le proprie altissime responsabilità per questa situazione assurda che si è verificata».

— Quali sono le sue responsabilità? «Quelle di non avere mai, negli anni passati, compiuto delle scelte fondamentali per la sanità pubblica, per la funzione dei medici, per la loro giusta retribuzione».

— Scelte di che tipo? «C'è un problema di finanziamenti, in primo luogo. La sanità pubblica non è mai stata finanziata nel modo giusto. I medici vengono retribuiti male, e quasi a compasso, vengono lasciati liberi di cavarsela da soli. Nessuno gli ha detto: se voi siete medici del servizio pubblico dovete fare i medici del servizio pubblico e basta. Nessuno gli ha detto: ci sono delle incompatibilità da rispettare, bisogna eliminare quel miscuglio tra pubblico e privato che finisce sempre col favorire le strutture private».

— Del resto è difficile dire queste cose a dei medici che, se lavorassero — come una parte di loro fa — solo per il servizio pubblico, finirebbero col guadagnare stipendi mensili davvero magri».

— Al punto: occorre tenere assieme i due problemi: diritti e doveri. Retribuzioni adeguate, che vadano verso i livelli europei, e obbligo di impegno a tutto tempo».

— Tra però i sindacati autonomi dei medici non sembrano disposti ad accettare dei semplici au-

Il Censis: Non esiste politica sanitaria

Diffuso il capitolo della ricerca annuale che riguarda il settore - I dati sulla sfiducia della gente, sulla nuova domanda di salute - L'escalation dei privati - L'incoerenza e l'ingiustizia della spesa sanitaria - Le nuove malattie legate allo sviluppo - La sfida tecnologica

ROMA — Il dibattito sulla sanità è schiacciato su di un terreno di estrazione e di impotenza: così dichiara il Censis, che ha diffuso ieri l'estratto della sua ricerca sociale annuale che riguarda il settore sanitario. Stretto da problemi contingenti, come attualmente è lo sciopero prolungato dei medici, il pianeta sanitario viene di volta in volta considerato dalle forze politiche ed istituzionali come un fertile terreno su cui regnare, senza mai capire che la sfida del futuro impone atteggiamenti e scelte concrete su cui operare. Perciò il Censis offre con la sua ricerca un testobase per l'analisi dei problemi, diviso in quattro aspetti: la domanda, gli operatori, la sfida tecnologica, l'intreccio tra risorse, comportamenti e servizi.

È una radiografia che mette subito in rilievo dati preoccupanti: la sfiducia, ad esempio. Sfiducia degli operatori e degli utenti, nel servizio sanitario nazionale. Citiamo solo una cifra: un trenta per cento secco di crescita annua delle assicurazioni private per l'assistenza sanitaria. A ciò si aggiunge un sondaggio, con il 50% degli intervistati che giudica la sanità italiana post-riforma peggiore di quella pre-riforma, attribuendo soprattutto all'eccesso di burocrazia questa situazione. Ha ragione questo 50% di italiani? Il rapporto del Censis non si sofferma sugli aspetti tecnici della fuga verso il privato. Avverte però che l'incidenza percentuale dei posti letto privati sulla complessiva dotazione ospedaliera ha subito nell'ultimo anno una vera e propria escalation: dal 14,6% dell'81 si è passati al 17,8% dell'83. Una tabella poi illustra la situazione regionale per regione: nel Lazio la quota dei posti letto privati rispetto a quelli pubblici raggiunge il 47%; stessa situazione presenta la Basilicata, seguita dalla Sicilia con il 29,2%.

Uno dei primi capitoli su cui si appuntano le critiche del Censis è quello della spesa per la salute che nel prodotto interno lordo è tra le più basse in Europa, superata solo dall'Inghilterra. A ciò si aggiunge l'incoerenza con cui vengono stanziati i fondi, l'ingiustizia del sistema contributivo. Afferma il Censis che nell'84 i contributi-malattia dei lavoratori dipendenti ammontano a 11.189 miliardi contro i 1.090 miliardi erogati dai lavoratori autonomi. Se si scompone lo stanziamento globale, inoltre, si registra un forte aumento della spesa medica ed ospedaliera. Su questo aspetto, e cioè il movimento-espediente, la ricerca si sofferma analizzando diversi aspetti. Innanzitutto appunto l'aumento della spesa ospedaliera, che è del 109,91% (dal '78 all'81 e rappresenta il 52,37% del totale) e poi sulla mancata utilizzazione delle strutture vengono utilizzate il 66% delle loro possibilità. Secondo grande problema il mancato inserimento a pieno titolo degli ospedali nella riforma sanitaria. Salvo alcune rarissime eccezioni, gli ospedali non si sono adeguati al principio di una ristrutturazione interna su criteri interdisciplinari e di efficienza. Le degenze presentano tempi ancora lunghissimi, per mancanza delle strutture filtro previste dalla riforma e non realizzate sul territorio. Inoltre, sui 9 milioni e mezzo di ricoverati annui, circa mezzo milione si ammalano in ospedale, contraendo infezioni di varia natura.

A fronte di questo schematico quadro, reso ancora più fosco dal fatto che la sfida tecnologica non è stata raccolta dalla struttura pubblica e tutto vantaggio dei privati, c'è la domanda di salute, composta, varia, sostanzialmente avanzata. Innanzitutto le tendenze socio-demografiche del nostro paese hanno modificato profonda-

Posti letto: la scalata delle cliniche private

Regioni	Posti letto pubblici (a)		Posti letto privati (a)		% Posti letto privati sul totale	
	1981	1982	1981	1982	1981	1982
Italia nord-occidentale	121.443	117.724	113.533	17.656	17.425	17,320
Piemonte	36.822	35.339	33.125	5.447	5.457	12,9
Valle d'Aosta	605	621	621	—	—	—
Lombardia	65.490	63.975	62.726	10.498	10,386	14,1
Liguria	18.526	17.789	17.061	1.484	1.470	7,4
Italia nord-orientale	108.691	103.515	100.167	11.627	11,603	11,595
Trentino Alto Adige	7.784	7.678	7.189	1.138	1,104	12,6
Veneto	51.142	47.889	46.025	3.720	3,719	6,7
Friuli Venezia Giulia	14.761	14.580	14.153	850	883	5,4
Emilia Romagna	35.204	33.368	32.802	5.910	5,839	14,4
Italia centrale	91.837	87.976	85.292	20.057	19,985	17,9
Toscana	34.287	32.216	31.774	3.210	3,218	8,6
Umbria	6.951	6.439	6.460	265	265	3,6
Marche	16.428	15.789	15.052	1.981	1,258	7,4
Lazio	34.171	33.532	32.008	14.601	14,590	29,9
Italia meridionale	132.724	129.905	127.273	28.200	27,663	26,911
Abruzzo	10.858	10.659	10.227	2.206	2,183	22,20
Molise	1.735	1.720	1.819	217	218	11,2
Campania	30.846	30.146	28.791	8.258	8,084	7,274
Puglia	30.753	30.553	29.952	6.941	6,685	6,81
Basilicata	3.430	3.458	3.288	1.560	1,560	31,2
Calabria	11.312	11.037	11.334	3.070	3,103	3,314
Sicilia	33.082	31.801	31.315	4.031	4,223	10,2
Sardegna	10.708	10.531	10.549	1.647	1,507	1,591
Italia	454.895	439.120	426.265	77.540	76,332	75,811

(a) I dati comprendono gli ospedali generali specializzati e psichiatrici.

La tabella preparata dal Censis è una fotografia della sempre più consistente presenza dei «privati» nel sistema di assistenza ospedaliera. Soprattutto al Sud e al Centro. Impressionante il dato del Lazio, dove le cliniche private hanno un numero di posti letto pari al 47% rispetto a quelli del servizio pubblico. E dove negli ultimi anni (in cifre assolute e in percentuale) l'incidenza del «privato» è in fortissimo aumento: come si può vedere nelle ultime tre colonne della tabella, si passa dal 29,9% dell'81 al 47,2% dell'83. Del resto nessuna regione fa eccezione: in tutte, negli ultimi anni, il peso del privato è andato notevolmente crescendo. Soprattutto al Sud. In Basilicata, come nel Lazio, cresce di oltre 15 punti, in Puglia cresce di 4 punti, in Calabria di oltre 7 punti, in Campania di oltre 4 punti. In cifra assoluta, il record dei posti letto privati spetta sempre al Lazio (dati '83) con oltre 15 mila, seguito dalla Lombardia con 10.386 e dalla Campania con 7.284; mentre il record per i posti letto pubblici è della Lombardia con 52.726, seguita dal Veneto con 46.025 e dall'Emilia con 32.802.

Nanni Riccobono

Publicco impiego

Ambasciator non porta pena...

L'accordo intercompartmentale sul pubblico impiego, sottoscritto in queste ultime settimane dal governo e dalle Confederazioni, nella parte sulle compatibilità economiche prevede che nei rinnovi contrattuali dovranno essere rispettati i limiti derivanti dall'applicazione dei saggi di crescita inflazionistica programmati dalla legge finanziaria. Tali limiti - dichiara l'accordo - sono considerati dalle parti vincolativi da valere per tutti i pubblici dipendenti.

Ma l'intesa non è stata ancora tradotta nel necessario decreto attuativo che già il governo si appresta a violarla, presentando un provvedimento per il quale alla dirigenza civile e militare dello Stato, a decorrere dal primo gennaio '86, viene attribuito un aumento non del 6 per cento, come a tutti gli altri, ma del 45 per cento. In parole

povere, mentre per tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici dovrebbe valere la regola del 6 per cento, che significa quindicimila lire di aumento al mese, per una ristretta cerchia di cinquantamila persone varrebbe invece la regola del 45 per cento, cioè almeno mezzo milione al mese.

In particolare, il disegno di legge già in avanzata discussione in Parlamento propone i seguenti stipendi annui lordi (tra parentesi l'incremento previsto):

Ambasciatore L. 45.000.000 (+14.000.000)	Ragioniere gen. dello Stato e qualifica equiparate	41.000.000 (+13.000.000)
Dirigente generale	34.000.000 (+11.000.000)	

superiore	26.000.000 (+ 8.000.000)
Dirigente (dopo 2 anni)	19.000.000 (+ 6.000.000)
Dirigente	17.000.000 (+ 5.000.000)

A questo aumento tabellare iniziale del 45 per cento va sommata, oltre ovviamente la scala mobile, una progressione economica che si sviluppa in otto classi biennali di anzianità del 6 per cento e in successivi scatti biennali del 2,5 per cento. Calcolando una anzianità media di qualifica di 10-12 anni, cinque o sei sono gli scatti del 6 per cento che devono essere aggiunti perché agli stipendi suddetti. Quasi non bastasse, è da sottolineare che questi stipendi non sono neanche onnicomprensivi, in quanto i dirigenti potranno continuare a fare dalle trenta alle cinquanta ore mensili di straordinario, che comportano altre 300-500.000 lire al mese.

Il provvedimento riguarda, per ora, circa settemila dirigenti statali, 2.200 generali e colonnelli, scilicet dipendenti dei ruoli a esaurimento, 32.000 professori universitari (ordinati e associati), 2.300 dirigenti parastatali, cinquemila segretari comunali. Ma non è difficile prevedere le spinte imitative che, a cominciare dalla sanità e dagli enti locali, si sprigioneranno negli altri settori e investiranno non soltanto i dirigenti ma tutti i lavoratori, i quali potranno sostenere con piena ragione che la politica del 6 per cento vale per tutti o non vale per nessuno.

L'argomento-principe con il quale il governo difende le sue scelte è

che ogni riforma ha i suoi costi, e poiché questi sono i costi della riforma della dirigenza non ci sarebbe assolutamente niente di scandalizzarsi. Non si possono fare le nozze col liti sechi, ha scritto su un quotidiano della capitale qualche dirigente buontempe, per il quale mezzo milione in più al mese vale evidentemente un fisco secco.

Il fatto è che della riforma di cui si parla, nel provvedimento in discussione non si riesce a veder traccia. La disciplina e i criteri che regolano l'accesso, la formazione professionale, la selezione, il ruolo e le responsabilità della dirigenza restano a parte qualche bella enunciazione in più, quelli di sempre. L'individuazione delle funzioni effettivamente dirigenziali, premessa indispensabile a qualunque progetto e senza la quale si rende impossibile qualsiasi ragionamento serio, è delegata al governo, che dovrà emanare i necessari decreti di qui a un anno, data la complessità dell'indagine da svolgere in un'amministrazione che non conosce neppure quanti sono i posti di funzione dirigenziale da coprire. Nel frattempo però i nuovi stipendi verranno regolarmente pagati tutti, sia per coloro che si vedranno poi riconosciute le funzioni, sia per gli altri che ne resteranno privi.

Possono forse bastare queste brevi osservazioni per capire che ci troviamo di fronte, in conclusione, non a una riforma ma a un provvedimento che altro non è se non l'ennesimo riproposizione della "stato", con acciuffa foto di gruppo, che renderà poi inattuabile ogni innovazione e la sua pur minima selezione.

Pur così stando le cose, da un rischio occorrerà comunque guardarsi, quello di assumere atteggiamenti che possano apparire come pregiudizialmente ostili alla dirigenza e non fondati su motivazioni ineccepibili, come quella, ci sembra, che i nuovi trattamenti siano riconosciuti almeno a conclusione e non all'inizio di un processo di cambiamento ancora tutto da scoprire. Processo che, per essere effettivo e credibile, prenda avvio non dalla fotografia della situazione e dall'aumento a pioggia degli stipendi dei dirigenti, ma da un'agorà e circostanziata individuazione e riclassificazione delle funzioni.

Per la parte che li riguarda, non è che la posizione dei dirigenti sia anch'essa esente da rischi, ma di segno rovesciato, per l'adesione acritica e incondizionata che possono essere spinti a dare al provvedimento unicamente in ragione dei soldi che corrispondono, e non delle innovazioni e dei miglioramenti che apporta alla gestione e al funzionamento dell'amministrazione. Senza vedere, insomma, al di là del loro naso, e con il pericolo di esser considerati come un corpo estraneo, profondamente separato dalla realtà e dai trattamenti dell'insieme dei lavoratori pubblici, ai quali nessuno sarà in grado di chiedere, se il corso della vicenda non cambierà, di accettare una regola, quella del 6 per cento, che dovrebbe valere soltanto per loro.

Giambattista Chiesa
coordinatore del pubblico impiego della Cgil

LETTERE ALL'UNITA'

«Sono d'accordo con lo psichiatra e l'avvocato»

Caro direttore,
leggendo giovedì 9 l'articolo intitolato «Sto in carcere, chiedo un figlio» mi sono sentita immediatamente trasportare nella situazione della detenuta e subito ho provato la stessa sensazione: quella di diventare pazza se mi chiedessero di rinunciare a tutto il resto della mia vita.

Ho 35 anni e anche per me, che sto fuori, l'affettività è una necessità primaria. Forse per troppo tempo noi comunisti l'abbiamo considerata superflua, quasi dannosa nella lotta per il perseguimento dei nostri obiettivi politici.

Se questa esigenza è negata, può diventare preponderante e per chi sia in carcere deve dimento di trasformarsi in ossessione. Per questo sono d'accordo con lo psichiatra e l'avvocato su quello che mi è sembrato un appello. I tempi mi sembrano maturi.

Sono senz'altro maturi per cominciare a discutere veramente nel Pci di affettività con il duplice obiettivo di ridisegnare, per riviverli, i rapporti interpersonali e di progettare le forme più idonee per garantire a tutti quello che anch'io riconosco come diritto: il diritto all'affettività.

CARMELA ZAMBELLI
(Lomagna - Como)

«Interventi come quello sono per andare avanti»

Cara Unità,
ho letto l'encomiabile articolo di Macaluso «E l'Unità risponde» del 19 gennaio. Finalmente in Urss c'è aria di nuovo. Come comunisti, dobbiamo gioire e confidare in una larga partecipazione dei cittadini sovietici, sia che critiche e proposte non restino nel chiuso di circoli speciali.

Ai compagni che hanno polemizzato con Macaluso va detto che la maggior parte delle lettere che indirizziamo all'Unità, nell'Urss attuale non verrebbero pubblicate. Anche per questo auspichiamo una democrazia socialista che sia degno punto d'arrivo della Rivoluzione d'Ottobre.

Interventi come quello di Evtushenko sono per andare avanti.

SANTE PASCUTTO
(Milano)

E questo sarebbe il «corposo» sgravio?

Caro direttore,
leggo sull'Unità dell'8-1-86 un'intervista rilasciata da Trentin in merito alla riforma Irpef, in cui asserisce che per i redditi fra i 17 e i 35 milioni c'è stata una restituzione d'imposta maggiore o uguale al fiscal drag operato dall'83 all'85.

Ciò non è sempre vero e mi permetto di fare un po' di conto considerando l'inflazione ufficiale (cioè il 15% nell'83, 10,6% nell'84, 8,6% nell'85).

Quindi prendendo in esame un reddito da lavoro dipendente senza carichi familiari di 24.000.000 (il mio) si dovrebbe avere un'imposta lorda di 5.111.000 e netta di 4.688.000. Al contrario, la riforma comporta per tale reddito una lorda di 5.400.000 e una netta di 4.908.000, ovvero solo il 51% del fiscal drag '83-85 è stato recuperato.

Ove poi si consideri l'aliquota media lorda (che è la sola ad avere effetto sia sulla tassazione di arretrati che di liquidazioni) sullo stesso reddito di 24.000.000, essa varia dal 22,87% ante al 22,5% post riforma, ossia un miserabile -0,37% che non riesce neppure a compensare un +0,90% di aumento previdenziale (Cpdel) recentemente applicato in gran sordina.

E questo sarebbe il «corposo» (sic Visentini) sgravio, fatto anche pagare con il mancato rimborso '85 nonché con l'ennesimo aumento della benzina? E il conto prosegue in negativo con aumento di ticket, di utenze varie, con tassa auto anticipata, con perdita assegno Irpef, con rinvio dei rinnovi contrattuali con contingenza ulteriormente dimezzata e, dulcis in fundo, con la «Tascos».

FRANCESCO MARTELLI
(Bologna)

Cambiarebbe il cartello ma per gli inquilini non cambierebbe molto

Cara Unità,
mi capita di ascoltare «Radio anch'io», la quale, forse contro la volontà del suo capace direttore Bislach, tende sempre ad essere troppo «radio» e poco politica. Questo è successo anche mercoledì 22 u.s. sul tema: case, sfratti ecc.

Avrei voluto che il sig. Bislach (che sentivo perplesso sull'argomento) chiedesse che fine avevano fatto le proposte dei parlamentari del Pci, in particolare Libertini e Alborghetti, che leggo attivi, documentati su questi temi importantissimi per tante famiglie che vivono la tragedia di essere senza casa.

Mancava una voce chiara che dicesse:
1) L'equo canone per il Pci era rendere giustizia su un tema importantissimo, assicurare una casa dignitosa evitando fitti bloccati troppo bassi ma anche la sfacciatata speculazione sul primario bisogno di un'abitazione;
2) questa legge prevedeva di essere rivista dopo 2 anni di attuazione;

3) in pari tempo un «piano decennale» prevedeva che lo Stato costruisse 100.000 appartamenti ogni anno, così da portare il 6/7% di case popolari esistenti al 25/30% nel giro di 10 anni e da rapportarsi pertanto alle medie esistenti in altri Paesi analoghi al nostro, dando certezze circa il prezzo di indennizzo per l'acquisizione di aree dove costruire abitazioni di edilizia economica e popolare.

Cosa è avvenuto invece?
a) Non si è voluto fare l'esame previsto sull'equo canone per correggere quanto di negativo l'attuazione aveva dimostrato;

b) si è iniziato a fare del «terrorismo» sull'equo canone, definendolo responsabile della spartizione delle case in affitto;
c) non si sono costruiti i programmi 100.000 appartamenti annuali, anzi si sono lasciati gli Enti locali, le cooperative che volevano costruire edilizia economica popolare, senza certezze sui valori delle aree da acquistare per costruire case per lavoratori e famiglie a basso reddito;

d) siamo l'unico Stato in Europa dove esiste lo sfratto per fine locazione: cioè si possono mettere in mezzo alla strada famiglie che vogliono pagare un fittu giusto, ma che non hanno 100 milioni per acquistare una casa; anche se poi le case liberate non servono ai bisogni dei proprietari (caso per il quale sia-

mo d'accordo anche noi) rimanendo vuote mentre c'è gente senza casa.

Diciamolo chiaramente: se oggi non esistesse l'equo canone (che va certamente modificato), al posto dei cartelli «vendesi» ci sarebbero quelli con «affittasi», ma per milioni di inquilini, anziani, giovani coppie, famiglie numerose a monoreddito, disoccupati, cassintegrati ecc. non sarebbe cambiato molto.

Siamo per remunerare giustamente chi affitta e vende case ma smascheriamo coloro che, dal bisogno primario di una casa, anche in questa tragica situazione, fanno affarini e per di più sono stati capaci di innescare una fratricida guerra tra poveri.

ENRICO MONDANI
(Milano)

Napoli: le forze produttive sarebbero interessate a quella soluzione

Caro direttore,
la proposta di costituire un nuovo governo cittadino, forte e rappresentativo di tutte le forze politiche democratiche di Napoli, per meglio affrontare e risolvere i mali economici e sociali di questa città, rappresenta, per le organizzazioni produttive partenopee in generale e per noi della Cna (Confederazione nazionale dell'Artigianato) della Regione Campania in particolare, un momento importante nella decisiva mobilitazione di tutte le forze civili e progressiste della città per la piena e consapevole partecipazione allo sviluppo economico e sociale di questa capitale del Mezzogiorno del Paese.

L'iniziativa assunta dal Sindaco di Napoli Carlo D'Amato per la costituzione di un governo della città che sia più ampio e maggiormente qualificato ad affrontare politicamente i numerosi problemi propri di una grande metropoli come Napoli, non può non trovare il consenso degli artigiani della città, che rappresentiamo. Una maggioranza di governo che vedrebbe perciò il Pci far parte integrante della Giunta comunale sarebbe da noi vista come un contributo a fare uscire Napoli e i suoi problemi da una situazione degradata e umiliante in cui prosperano, tra l'altro, condizioni disumane e insostenibili comportamenti civili.

Noi riteniamo che una siffatta larga partecipazione democratica alla vita amministrativa della città possa puntare a ristabilire nuove connessioni tra le forze del lavoro, della cultura, dell'imprenditoria sana e l'azione di governo della città, cioè a ritessere un filo interrotto tra «mondi vitali» della società napoletana economica e politica.

Ci sono infatti molte questioni aperte che rischiano di incancrenire se non si pone immediatamente mano ad un quadro politico e amministrativo stabile, che sappia dare concrete risposte e progettualità alle tante potenzialità produttive della città.

Napoli oggi si trova a decidere del suo futuro, del suo avvenire produttivo e per i prossimi decenni. Si tratta infatti di decidere dell'utilizzazione di ingenti risorse finanziarie derivanti dalla nuova legge per il Mezzogiorno e dai Programmi Integrati Mediterranei promossi e finanziati dalla Cce; si tratta di decidere di una riorganizzazione istituzionale, urbanistica e produttiva della città.

Insomma, siamo certi dell'opportunità di questo diverso quadro politico e amministrativo per meglio affrontare e risolvere le situazioni di crisi che di volta in volta si presentano in una realtà come quella napoletana.

ALFONSO CAVAUIUOLO
del Comitato regionale campano della Confederazione nazionale dell'Artigianato (Avellino)

Una Zona del Pci dove tutti i cespiti vengono rastrellati

Caro direttore,
in riferimento alla lettera sull'Unità dell'8-1 che riguardava i gettoni consiliari versati al Partito ed in riferimento anche al dibattito pre-congressuale su «Zona si - Zona no», vorrei far conoscere attraverso questi righe, come amministratore della Zona Pci Valdelsa senese, il metodo che abbiamo adottato per le indennità dei nostri amministratori pubblici.

Nell'81-82 chiedemmo il bilancio del Partito a livello di Zona con svariati milioni di debito, mentre le entrate da gettoni e varie indennità per cariche pubbliche arrivavano solamente a 27 milioni. Attraverso questi anni, dopo varie correzioni del regolamento, abbiamo chiuso per la seconda volta il bilancio in attivo di alcuni milioni, mentre le entrate dei gettoni sono passate, nel 1985, a 56 milioni.

La nostra Zona è composta di cinque Comuni: Casole d'Elsa, Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, Radicondoli e S. Gimignano, con circa 55 mila abitanti e 10 mila iscritti.

Tutti i consiglieri dei Comuni, iscritti al Partito e indipendenti eletti nelle nostre liste, versano per intero, tramite delega, le loro indennità di presenza, di concorsi, di incarichi di giunta. Nella cassa della Zona entrano pure per intero, attraverso delega, i gettoni di presenza dei nostri rappresentanti consiliari e membri dell'Esecutivo dell'Associazione intercomunale e del Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale.

Oltre a queste entrate ordinarie, ogni qual volta vi è una consultazione elettorale tutti gli scrutatori comunisti versano il compenso fisso, sempre tramite delega di riscossione rilasciata al Partito. Questo sistema di versamento viene adottato anche per quei compagni che fanno parte di altri organismi a carattere provinciale quali rappresentanti la nostra zona.

A tutti questi compagni e indipendenti eletti nelle nostre liste vengono rimborsate solamente (a chi lo richiede) le spese vive sostenute e la parte di tasse pagate in più con la denuncia dei redditi per effetto del cumulo dei propri redditi con le indennità percepite e versate al Partito.

Credo che se questo sistema fosse attuato in tutta Italia, adeguandolo alle situazioni particolari, le finanze del Partito sarebbero migliori.

MINO PARADISI
amministratore della Zona Valdelsa senese del Pci

Ai «ricchi»

Cara Unità,
vogliamo far conoscere che a San Pietro a Paterno si è costituito un nuovo circolo della Fgci. Pertanto ci rivolgiamo a tutti i circoli e a tutti i compagni «ricchi» affinché il nostro circolo si possa dotare di un congruo numero di libri e riviste di ogni tipo.

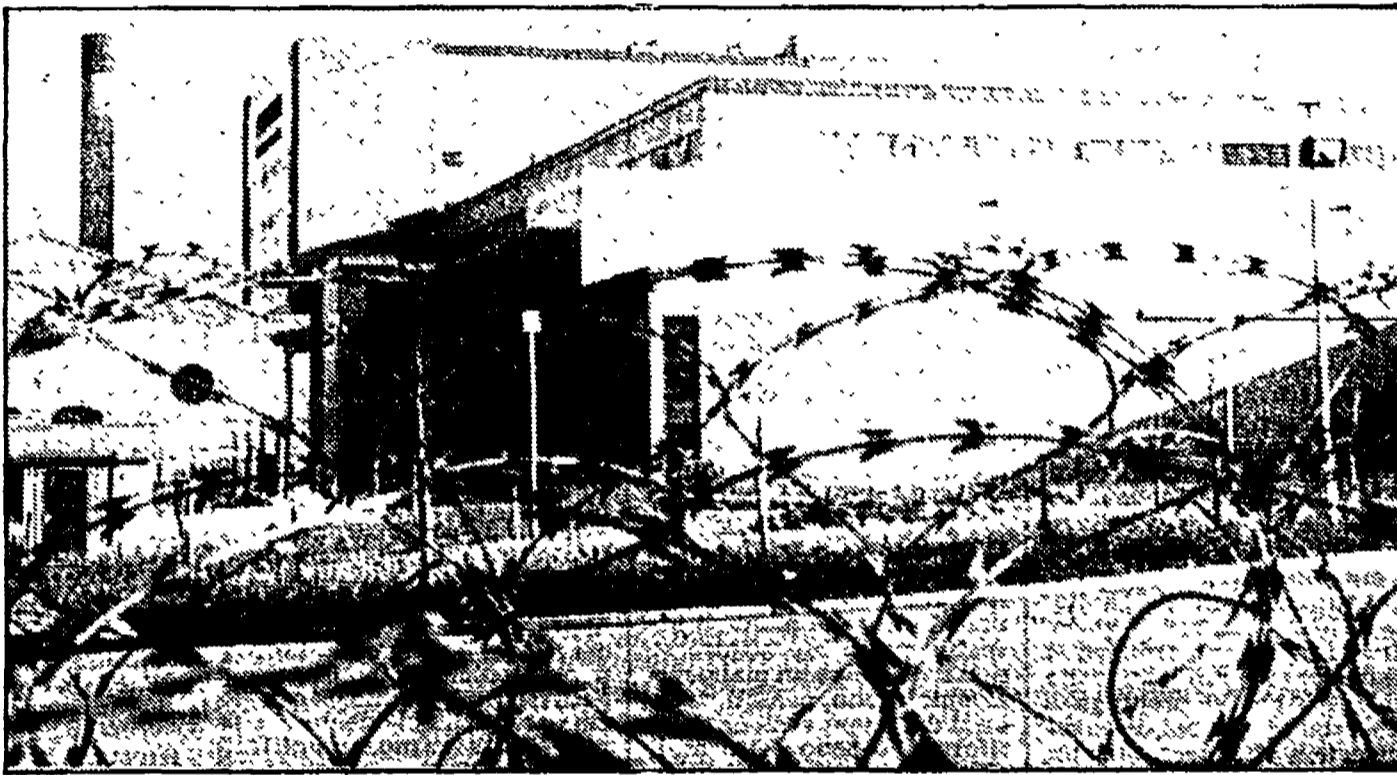
LETTERA FIRMATA
per la Fgci c/o sez. Pci San Pietro a Paterno via Principi di Napoli 8, 80144 Napoli

IN PRIMO PIANO / Momenti di gravissime lacerazioni nella stampa inglese

Nella guerra di Fleet Street



Il magnate Murdoch recluta disoccupati nel suo stabilimento di Wapping per poter piegare i tipografi. Divisioni interne ai sindacati sulle nuove tecnologie - Sciopero



Dal nostro corrispondente LONDRA — Dopo anni di preparazione, meticolosa e segreta, gli editori del giornali londinesi sono finalmente disposti a muovere guerra ai tipografi per l'introduzione definitiva delle nuove tecnologie di stampa. È stato il Sunday Times a lanciare il sasso in quello che può facilmente degenerare in un rovinoso conflitto ad oltranza. Domenica scorsa, il settimanale del miliardario australiano Rupert Murdoch è uscito a 104 pagine: un record assoluto in Gran Bretagna. Ma il primato tecnico nasconde una lotta di potere dalle conseguenze incalcolabili.

Sono le 5,30 del mattino, a Southampton. Un gruppo di lavoratori sale frettolosamente sul pullman che devono trasportarlo a Wapping, nella ex zona portuale di Londra. L'operazione è in corso da quattro mesi. Agli uomini è stata imposta la consegna del silenzio: non devono dire da chi o per che cosa siano stati reclutati. Di disoccupati ce ne sono tanti e un lavoro, qualunque lavoro, è un'occasione d'oro. Hanno un contratto di un anno, una paga di due milioni di lire al mese. Scendono senza parole, alcuni si coprono il volto per non essere riconosciuti. Attraversano i cancelli, una triplice cinta di fili di ferro, si sottopongono alla perquisizione, i guardiani in divisa blu tengono d'occhio fin quando non scompaiono dentro l'enorme edificio in mattoni rossi: una fortezza anonima, inespugnabile, senza visibili segni di attività.

È la nuova modernissima tipografia di Murdoch, costruita «a prova di picchetto», capace di «strappare» un milione di copie all'ora: produzione elettronica, semiautomatizzata, con un solo addetto dove prima ne occorrevano quattro, con un minimo di addestramento rispetto alle qualifiche tradizionali. Nel giorno scorsi ha prodotto, per collaudo, un inserto del Sunday Times. In futuro, è destinata a stampare anche gli altri titoli della catena: il prestigioso Times, il popolare Sun, il domenicale News of the World. La sorte dei vecchi impianti tipografici di Bouverie Street sembra segnata. I nuovi macchinari sono andati qualche chilometro più lontano, in riva al Tamigi, nell'oasi postindustriale che sta rapidamente sorgendo sul deserto lasciato dallo smantellamento delle macchine, del



Cinta di fili di ferro proteggono la «fortezza» di Wapping, il nuovo stabilimento stampa del miliardario australiano Rupert Murdoch, nell'ex zona portuale di Londra; di fianco, una guardia di fronte all'edificio; e, a sinistra, Murdoch.

baconi, del traffico marittimo di memoria vittoriana. La super tipografia di Wapping costa a Murdoch 250 miliardi di lire. Il terreno venne comprato otto anni fa. La prima pietra è stata posta nel 1980. Le prove col rivoluzionario sistema di composizione Atex (Kodak) sono state completate nel 1985. Aria condizionata, rumori ovattati, congegni che lavorano al posto dell'uomo. Ecco il trampolino di lancio per raggiungere gli ambiziosi traguardi editoriali del Duemila. Ma soprattutto eccola qui la base in assetto paramilitare (per la protezione del «curriculum») con cui dare l'assalto allo «strapotere» dei sindacati che si oppongono al progresso.

Anche nel 1985, i dicassette quotidiani e domenicelli inglesi hanno complessivamente perduto cento milioni di copie per scioperi, interruzioni, fermate. I «baroni» della stampa non cercano più di sciogliere il nodo di anasse e

logoranti trattative. Si sentono ora abbastanza forti da voler tagliare, bruscamente, volgendo le spalle alla «giungla di Fleet Street» che fin dal secolo quindicesimo è stata il regno della tipografia con le sue regole e i suoi divieti, le demarcazioni professionali, la ipertrofia degli organismi, una spirale salariale che, per alcuni compositori, sale fino alla vetta degli ottanta milioni di lire annui.

Le due organizzazioni sindacali trascinate nell'occhio del ciclone sono la National Graphical Association (che rappresenta l'élite meglio retribuita) e la Sogat 82 (in cui milita il personale amministrativo e gli addetti alla distribuzione, con paghe assai più basse). Da anni la Nga chiede di poter concordare una fase di transizione: pensionamento anticipato, riqualificazione per i suoi iscritti. Ma il padronato non è più disposto ad aspettare, adesso che crede di essersi messo in condizione di poter dettare l'aut-aut più spietato.

Il negoziato è inconcludente e i due sindacati sono stati costretti a scendere in sciopero. Le direzioni aziendali mirano a spiazzare l'intera categoria assoldando una mano d'opera più arrendevole. Ecco come siamo arrivati davanti alla prospettiva dello sciopero più duro da cinquant'anni a questa parte.

Il retroscena è allarmante. Il sindacato degli elettricisti, Eetpu, che è la bestia nera del mondo del lavoro britannico, si inserisce nella vertenza con un atteggiamento spregiudicatamente concorrenziale rispetto a Nga e Sogat 82. Il capo dello Eetpu, Eric Hammond, dice: «La tipografia è superata e peggio per quelle organizzazioni che si attardano su un fronte difensivo di carattere luddista. Noi siamo per lo sviluppo tecnico. I nuovi posti di lavoro sono nel settore dell'elettronica e ci appartengono di diritto». Ed ecco lo Eetpu pronto a firmare accordi separati: clausola di non sciopero, vincolo legale sui contratti, autorità assoluta delle direzioni aziendali, liquidazione di ogni qualifica e specializzazione. Migraioni e ripetuti appelli alla conciliazione espressi dalla Confederazione sindacale, gli elettricisti sono decisi a compiere una azione di rottura anche se questo dovesse portare alla loro espulsione dal Tuc, cioè, appunto, dalla confederazione.

L'avvento delle nuove tecnologie protetta in orbita l'e-

ditoria di domani, in sempre tonno ora abbastanza forti da voler tagliare, bruscamente, volgendo le spalle alla «giungla di Fleet Street» che fin dal secolo quindicesimo è stata il regno della tipografia con le sue regole e i suoi divieti, le demarcazioni professionali, la ipertrofia degli organismi, una spirale salariale che, per alcuni compositori, sale fino alla vetta degli ottanta milioni di lire annui.

Le due organizzazioni sindacali trascinate nell'occhio del ciclone sono la National Graphical Association (che rappresenta l'élite meglio retribuita) e la Sogat 82 (in cui milita il personale amministrativo e gli addetti alla distribuzione, con paghe assai più basse). Da anni la Nga chiede di poter concordare una fase di transizione: pensionamento anticipato, riqualificazione per i suoi iscritti. Ma il padronato non è più disposto ad aspettare, adesso che crede di essersi messo in condizione di poter dettare l'aut-aut più spietato.

Il negoziato è inconcludente e i due sindacati sono stati costretti a scendere in sciopero. Le direzioni aziendali mirano a spiazzare l'intera categoria assoldando una mano d'opera più arrendevole. Ecco come siamo arrivati davanti alla prospettiva dello sciopero più duro da cinquant'anni a questa parte.

Il retroscena è allarmante. Il sindacato degli elettricisti, Eetpu, che è la bestia nera del mondo del lavoro britannico, si inserisce nella vertenza con un atteggiamento spregiudicatamente concorrenziale rispetto a Nga e Sogat 82. Il capo dello Eetpu, Eric Hammond, dice: «La tipografia è superata e peggio per quelle organizzazioni che si attardano su un fronte difensivo di carattere luddista. Noi siamo per lo sviluppo tecnico. I nuovi posti di lavoro sono nel settore dell'elettronica e ci appartengono di diritto». Ed ecco lo Eetpu pronto a firmare accordi separati: clausola di non sciopero, vincolo legale sui contratti, autorità assoluta delle direzioni aziendali, liquidazione di ogni qualifica e specializzazione. Migraioni e ripetuti appelli alla conciliazione espressi dalla Confederazione sindacale, gli elettricisti sono decisi a compiere una azione di rottura anche se questo dovesse portare alla loro espulsione dal Tuc, cioè, appunto, dalla confederazione.

L'avvento delle nuove tecnologie protetta in orbita l'e-

ditoria di domani, in sempre tonno ora abbastanza forti da voler tagliare, bruscamente, volgendo le spalle alla «giungla di Fleet Street» che fin dal secolo quindicesimo è stata il regno della tipografia con le sue regole e i suoi divieti, le demarcazioni professionali, la ipertrofia degli organismi, una spirale salariale che, per alcuni compositori, sale fino alla vetta degli ottanta milioni di lire annui.



Trenta miliardi per la prima costruzione di zona 'pre-terremoto'

dalla nostra redazione

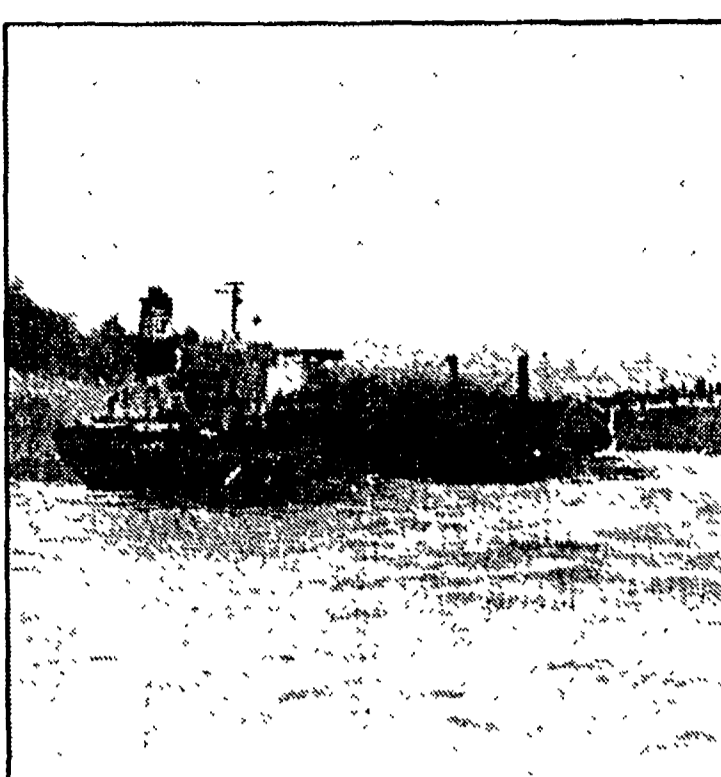
FIRENZE — Trenta miliardi per avviare la prima ricostruzione di una zona 'pre-terremoto'. Trenta miliardi che serviranno ad impedire che gli edifici della Garfagnana crollino quando arriverà il sisma. Ad un anno dall'allarme sismico lanciato da Zamberletti in questa zona della Toscana, arrivano anche le promesse che ci saranno i finanziamenti per rendere più sicuri tetti e muri. La proposta operativa è stata messa a punto nel corso di un'ennesimo incontro tra il ministro della protezione civile e gli amministratori toscani che, dopo la grande paura del gennaio di un anno fa, hanno più volte battuto cassa al ministero. In questi mesi Castelnovo di Garfagnana, il principale comune della zona, è stato radiografato in ogni sua costruzione. Gli scienziati del gruppo "grandi rischi" ed i tecnici degli enti locali hanno schedato gli edifici per valutarne il grado di vulnerabilità e indicare le opere di rinforzo necessarie. Analoghi studi sono in corso negli altri comuni della zona a rischio. Migliaia di schede, una voluminosa indagine che rischiava di divenire materia da archivio se il rubinetto dei finanziamenti non si fosse aperto. Sembra, ora, che il ministro abbia trovato la strada per ottenere i soldi. Zamberletti si è impegnato a presentare un emendamento al disegno di legge sulle calamità naturali attualmente all'esame della commissione lavori pubblici della camera. In esso sono previsti circa trenta miliardi per risanare gli edifici pubblici nella zona della Garfagnana, Lunigiana e Medievale del Serchio. Soddisfatti gli amministratori locali. E il primo impegno concreto dopo mesi di silenzio.

Modena, salite a otto le vittime dell'esplosione nel condominio Oggi funerali e lutto cittadino

Dal nostro inviato

MODENA — L'esplosione e l'incendio nel condominio di Modena hanno provocato l'ottava vittima. Edmeo Tangerini, di 65 anni. Era rimasto ferito gravemente, ed era stato trasportato al centro grandi ustioni di Parma. Ha cessato di vivere la notte scorsa. Il magistrato non è riuscito a parlare con lui, per le sue gravi condizioni. Edmeo Tangerini, al momento dell'esplosione, era l'unico abitante del condominio che si trovava nel garage o comunque a piano terra. Secondo una testimonianza raccolta ieri, il gas si sarebbe propagato da un'auto di sua proprietà. Il Tangerini possedeva quattro auto, in quanto assieme ai suoi congiunti — la moglie e una figlia sono morte, un'altra è rimasta ferita — svolgeva attività di "gruppiata" (vale a dire distribuiva capi di maglieria per il lavoro a domicilio). Il gas sarebbe uscito dalla bombola Gpl di una Fiat 128, chiusa nel garage. «Un quarto d'ora prima dello scoppio — ha detto ieri Franco Sassi, che abitava nell'appartamento di fianco a quello del Tangerini, al primo piano — ho sentito un botto, un forte rumore. Mi sono affacciato sul pianerottolo e ho subito sentito un forte odore di gas. Ho bussato all'uscio del Tangerini, mi ha aperto, ma non mi ha detto che il suo marito, attraverso la scala interna che dall'appartamento porta al garage, era sceso perché era scoppiata la bombola di

una macchina. Con la stessa scala, sono sceso anch'io. Ho visto il cofano dell'auto sollevato, ho visto che la bombola, da uno squarcio, perdeva gas. C'era un odore fortissimo. Il Tangerini, non ho capito perché, stava fermo a guardare la televisione in un locale attiguo, trasformato in laboratorio. Gli ho gridato di aprire le porte del garage, di portare fuori la macchina, poi ho pensato a mia moglie ed a mio figlio, su in casa, al pericolo di uno scoppio. Sono corso nel mio appartamento, ho fatto in tempo appena ad entrare, che è scoppiato tutto». La moglie ed il figlio di Franco Sassi, con l'esplosione, sono stati gettati sul balcone. Il marito li ha raggiunti, e poi tutti si sono gettati a terra. È una testimonianza che, se convalidata, confermerebbe quanto detto, anche subito dopo la tragedia, dai vigili del fuoco, che avevano indicato in una fuga di gas di alimentazione auto la causa più probabile dello scoppio. Ufficialmente, comunque, non si è ancora confermata nessuna ipotesi. Il magistrato non ha ancora iniziato gli interrogatori; attende che le macerie siano sgomberate e poi ascolterà, prima di nominare i periti, i vigili del fuoco che hanno svolto l'opera di soccorso. Fino al tardo pomeriggio di ieri non era ancora stato trovato il corpo dell'ultima vittima. Stamane alle dieci, nella chiesa di sant'Agnese, si svolgeranno i funerali. È stato proclamato il lutto cittadino.



Brucia la petroliera speronata

MARE DEL NORD — La petroliera greca «Orleans» mentre brucia nelle acque agitate del Mare del Nord, dopo una collisione con un rimorchiatore olandese. L'equipaggio è stato tratto in salvo. Nessun danno ai rimorchiatore.

Sostanze inquinanti nell'Adige, allarme fino a Verona e Rovigo

TRENTO — Per la fuoriuscita da una autocisterna di una sostanza altamente inquinante, il «toluolo monomero», finita nelle acque del fiume Adige nei pressi di Rovereto, sono stati mobilitati i vigili del fuoco della zona. L'incidente, che ha subito fatto scattare l'allarme ecologico, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe avvenuto mentre erano in corso le operazioni di travaso del «toluolo» tra un'autocisterna e il serbatoio dell'industria di vernici Zelak. La sostanza inquinante, a contatto con l'acqua per reazione chimica, ha provocato dei miassi che hanno invaso tutta la zona. Gli effetti della sostanza inquinante, sono stati segnalati anche a Verona. Dal diversi ponti e dalle rive del capogiro scaltoro la popolazione ha avvertito l'odore acre del prodotto chimico diluito nel fiume e alcune migliaia di pesci morti sono affiorati dall'Adige. L'unità sanitaria locale di Verona ha immediatamente prelevato per analisi campioni delle acque e degli animali morti (tra cui trote, barbi, tenoi e cavedani), ma soltanto nei prossimi giorni sarà possibile conoscere i risultati. Da parte sua, il Comune di Verona ha presentato denuncia per inquinamento contro ignoti. In seguito all'allarme provocato dalla moria, l'amministrazione provinciale veronese ha frattanto disposto il divieto di pesca nelle acque interessate. Nel frattempo, anche nella provincia di Rovigo è scattato l'allarme per l'ondata inquinante. Particolare preoccupazione era stata sollevata circa il possibile inquinamento di acqua potabile. Nel Rodigino, infatti, l'acquedotto canalizza e ricicla l'acqua dell'Adige ma, secondo i calcoli compiuti dagli esperti, l'inquinante dovrebbe aver perso, all'altezza di Rovigo, la propria pericolosità.

Per la decorrenza dei termini

Scarcerato luogotenente di Cutolo

Avvocati napoletani sempre in sciopero - Iniziative Pci - Un'Agenzia anticamorra

Dalla nostra redazione NAPOLI — Proprio mentre il prefetto Boccia arrivava a Napoli per partecipare ad un vertice sull'ordine pubblico e per annunciare la creazione, anche in Campania, di una «Intelligence Agency» contro la malavita organizzata, in tribunale, dietro il versamento di una cauzione di appena 10 milioni, si autorizzava la scarcerazione per decorrenza dei termini (se non detenuto per altra causa) ad un presunto esponente del clan Cutolo, Mario Tafulli, indicato da



NAPOLI — Il prefetto Boccia (al centro) durante la conferenza stampa di presentazione della «Intelligence Agency»

forze dell'ordine e magistratura come uno degli uomini più fidati di «Don Raffaele». Sono i due fronti della lotta alla malavita in Campania, che oggi devono tener conto anche dello sciopero degli avvocati penalisti. Proprio su questo versante si è appreso, infatti, che su iniziativa della procura della Repubblica di Napoli sono state acquisite le registrazioni delle assemblee degli avvocati di metà dicembre, che l'emittente «Radio Radicale» aveva trasmesso per intero. Niente di ufficiale, per

ora, ma pare che qualche magistrato abbia intenzione di promuovere delle azioni penali per le cose dette da taluni avvocati nel corso degli interventi in queste riunioni che hanno procrastinato di fatto lo sciopero dei legali partenopei fino al 3 febbraio. Questa notizia, se non si sgonfierà nel giro di qualche giorno, cosa probabile, rischia di riaccendere il fuoco della polemica fra avvocati e giudici e potrebbe far prolungare anche l'astensione. Questa situazione, caotica

La deposizione dell'ex sindaco al processo delle tangenti

Novelli: «Un complotto? Sì, contro la mia giunta» «Fui diffamato: denunciai lo scandalo»

L'esponente comunista ha ripercorso davanti ai giudici tutte le fasi della vicenda «Quando ho avuto un filo in mano, non l'ho lasciato perdere» - Il clima di sospetto

Dalla nostra redazione TORINO — C'è chi ha inventato il complotto per cercare di difendersi. Se complotto c'è stato, è stato complotto di un sindaco della giunta regionale, nel corso di una visita ad un grande ospedale torinese, erano stati accolti da un cartello: «Ecco i signori delle tangenti», diceva la scritta. Novelli era scattato ed aveva chiesto a chi portava il cartello di far nomi, senza risultato. Anche un alto magistrato, il procuratore Caccia, incontrato ad una inaugurazione, aveva detto a Novelli: «I politici sono tutti ladri». Il sindaco aveva replicato che si era sentito rispondere: «Lei Novelli la conosco, è un galantuomo, ma

questo non basta». E in questo clima che l'ingegner De Leo, rappresentante di una grossa ditta, Sindaco e presidente della Giunta regionale, nel corso di una visita del tecnico. La linea del sindaco, pubblicata ufficialmente, è sempre stata una: chi conosce fatti lesivi della legge ha due possibilità: scriverli o rivolgersi alla Procura della Repubblica. Novelli lo ripeté a De Leo. Enzo Biffi Gentili, ex vicesindaco socialista ed uno dei principali imputati di questo processo, fa chiedere a Novelli se egli invitò De Leo a registrare per acquisire prove di quanto affermava. Una cassetta di registratore arrivato sul tavolo del sindaco ma il nastro non fu mai ascoltato. «Lo stesso De Leo che l'aveva portato mi disse che la registrazione non era riuscita». Il presidente ha richiamato l'episodio dell'azienda energetica municipale. L'Aem aveva in corso un appalto e durante una riunione fu fatto il nome di Biffi Gentili. Un ingegnere dell'Aem ne informò Novelli — ha ricordato Novelli — e immediatamente ne riferì al vicesindaco che disse di non saper nulla ma suggerì di annullare l'appalto. Ad una cerimonia Novelli incontrò il sostituto procuratore Vitari (oggi Pubblico ministero nel processo) che gli fece allusione alle voci di corruzione che circolavano con insistenza. Al magistrato, Novelli, preoccupato, accennò del De Leo. «Se viene un'altra volta da lei, io manchi da me». Così avvenne. L'avvocato Trebbi, difensore di Enzo Biffi Gentili, su suggerimento del suo cliente, chiese a Novelli se De Leo era iscritto al Partito comunista? Il presidente Cirillo taglia corto: «La domanda non è pertinente». «Io, dice Novelli, sono stato diffamato come organizzatore di fantomatici complotti. Di fatto con me De Leo non ha mai parlato il nome di Biffi. Dai suoi discorsi avevo pensato che si trattasse di estranei all'Amministrazione, qualcuno che magari poteva coinvolgere qualche funzionario. Certo era mia intenzione andare in fondo per far cessare tutte le voci e circolazioni. Così quando ho avuto in mano un filo non l'ho lasciato andare».

Andrea Liberatori

Conclusa l'inchiesta Achille Lauro

Gerardo De Rosa: «Sì, abbracciai i terroristi»



Dalla nostra redazione

GENOVA — Ma è vero, comandante, che lei ha abbracciato i terroristi palestinesi? «A nemico che fugge, ponti d'oro», risponde sentenziosamente il comandante Gerardo De Rosa, intercettato a volo mentre sta per entrare nell'ufficio del consigliere istruttore Francesco Paolo Castellano, titolare dell'inchiesta sul dirottamento dell'Achille Lauro. Il capitano è stato convocato in veste di testimone e, in mattinata, è arrivato in aereo da Napoli. Il colloquio fra il magistrato e il comandante De Rosa è durato più di tre ore, e pare sia stato molto soddisfacente. «Nulla da eccepire — ha commentato al termine il dottor Castellano — sulla versione dei fatti che scaturisce da questa testimonianza; del resto non è che fossero rimaste zone d'ombra o grossi interrogativi irrisolti; l'inchiesta è praticamente finita, ci vorrà ancora qualche settimana per la stesura materiale degli atti conclusivi, e il rinvio a giudizio ci sarà per la fine di febbraio». Ma quelle più o meno velate accuse di favoreggiamento che sono state mosse a De Rosa da alcuni ambienti Usa? «Non c'è stato nessun favoreggiamento», taglia corto il magistrato; e aggiunge: «Il comandante, finché è durato il sequestro, è stato costretto a ten-

re il piede in due scarpe per evitare guai peggiori, che ci fosse stato un morto a bordo lo sapeva, ma non ha potuto fare a meno di ritardare la comunicazione». E lei, comandante, si comporterebbe ancora così? «Se dovessi ritrovarmi nella stessa situazione, rifarei esattamente le stesse cose che ho fatto allora». E che cosa pensa del maxi-risarcimento chiesto dagli americani? «Questa è una domanda che dovrete rivolgere alle compagnie di assicurazione. Tutto sommato sono valutazioni «americane». A giudizio mio, ed è una parola che non vorrei usare, c'è un po' di speculazione». E sui furti che sarebbero stati commessi dagli uomini dell'equipaggio, quale il suo parere? «Su questo punto cado proprio dalle nuvole». Ci perdoni l'insistenza comandante, ma è proprio vero che lei ha abbracciato i terroristi? «Non certo quando sono arrivati. Li ho abbracciati quando se ne sono andati. È stato un caro arrivederci al nemico che se ne va, al pericolo che si allontana... lo ripeto: a nemico che fugge, ponti d'oro». Un arrivederci, comandante? Senza dubbio un lapsus, sicuramente lei intendeva dire «un addio».

Rossella Michienzi

NELLA FOTO: il comandante De Rosa

Vescovo arrestato: «Ho sbagliato, pagherò»

BRESCIA — Cosa ha provato quando è stato condotto a San Vittore? «È stata una esperienza durissima. Mi hanno preso le impronte digitali, fatto le fotografie, ero sconvolto. Sono momenti che vorrei dimenticare, spero riusciate a capirli». Così monsignor Bruno Foresti, arcivescovo di Brescia, ha commentato, in un incontro con i giornalisti, la disavventura di cui è stato protagonista il 27 dicembre scorso quando, prima di imbarcarsi su un volo per l'Africa, venne arrestato dalla Guardia di Finanza insieme a un suo collaboratore per esportazione di valuta. Il vescovo ven-

ne interrogato dal magistrato e condotto a San Vittore, ma gli fu immediatamente concessa la libertà provvisoria e partì per l'Africa. L'incontro di ieri, in occasione della festa di San Francesco di Sales patrono dei giornalisti, è stato il primo da quando il vescovo di Brescia è tornato in Italia dal suo viaggio nelle missioni del Zaire, dell'Uganda e del Kenya. «Non posso dirvi molto — ha detto monsignor Foresti — in quanto l'intera vicenda è coperta dal segreto istruttorio. Posso assicurarvi che non ho agito in malafede. Quel soldi erano destinati ai nostri missionari, purtroppo sono stati usati solo all'ultimo momento e non avevamo fatto in tempo a sbrigare tutte le pratiche necessarie. Ho sbagliato — ha detto l'arcivescovo — e per questo mi sono visto impedito a spartire una legge dello Stato ma mi sento moralmente a posto». All'arcivescovo bresciano è poi stato chiesto il motivo dello speciale trattamento avuto al suo rientro in Italia. Una vettura lo aveva prelevato sulla pista e, dopo le normali formalità, era stato fatto uscire da una uscita secondaria. «È stato grazie ad un amico di cui non posso rivelare il nome».

Ipotesi sulla morte della ragazza nell'abitazione dello stilista Elio Fiorucci

La «contessina» uccisa dalla dieta?

Le altre ipotesi: suicidio o abuso di stupefacenti - «Mia sorella aveva il terrore della droga» - Un carattere fragile e l'angoscia di ingrassare - Accanto al cadavere tubetti di farmaci - Oggi a Milano l'autopsia

MILANO — Maria Grazia Valfré, contessa di Bonzo e Verduno, 23 anni, giace sul lettino numero 1 dell'obitorio: il volto anarctico e recinonato sulla spalla sinistra, addosso la giacca di un pigiama fantasia. Un'amica le ha deposto accanto un mazzo di fiori. Sono arrivati da Torino per il riconoscimento il padre Paolo Valfré di 63 anni — console e ambasciatore prima in Costa d'Avorio e poi in Lussemburgo; ora lavora alla Farnesina —, la madre Anna Resplendino di 55 anni, il fratello Corrado di 28 anni. La madre piange disperata sul volto della ragazza. L'ultima dei suoi figli, trovata morta giovedì alle ore 18.30 in un monolocale al numero 11 della centralissima Corsia dei Servi, a pochi passi da piazza del Duomo. Abitava qui dal settembre scorso con Elio Fiorucci: il noto stilista che negli anni 70 aveva rivoluzionato i canoni della moda tradizionale. È stato lui a chiamare l'ambulanza per tentare un ricovero



Elio Fiorucci. A fianco, il corpo senza vita di Anna Maria Valfré di Bonzo e, nella foto piccola, un ritratto della giovane

d'urgenza al Policlinico, ma Maria Grazia Valfré era morta almeno da due ore. La causa la stabilirà oggi l'autopsia. Ma già ora c'è un ventaglio di ipotesi: overdose di droga, overdose di medicinali, suicidio. «Mia sorella non ha mai usato droga — avverte il fratello Corrado —, anzi ne aveva terrore». I medici non hanno trovato sul corpo della ragazza alcun segno di iniezione. La seconda ipotesi: la contessina era affetta da crisi depressive e cinque giorni fa aveva ingerito due tubetti di Ansiloin, ma non aveva accusato disturbi. Giovedì, accanto al letto, gli investigatori hanno trovato alcuni tubetti di Vallean, Songar e Ponderal, quest'ultimo è un prodotto per diete dimagranti. La terza causa, il suicidio: ma perché Maria Grazia Valfré, giovane, bella, ricca, amica del cuore di uno dei più prestigiosi stilisti italiani avrebbe deciso di togliersi la vita? La giovane non aveva un lavoro: talvolta faceva la tra-



dittrice alla Fiera. frequentava il mondo della moda, ma non era diventata una modella. «Una ragazza allegra, fin troppo» racconta il fratello Corrado. Spiega una sua amica: «Una persona vivace, capace di grandi slanci, come di immense depressioni. Era stata affascinata dalla vivacità e dalla fantasia di Elio Fiorucci». Lo stilista era considerato un amico di famiglia. Maria Grazia Valfré lo ha conosciuto due anni fa, a giugno. Dal settembre scorso aveva deciso di trasferirsi da lui, nel monolocale di largo Corsia dei Servi che Elio Fiorucci si era fatto prestare da un amico che lavora all'Estero. «Ultimamente c'era qualcosa che non andava fra loro, forse Maria Grazia ha ingigantito delle ombre. Non voleva certamente uccidersi, forse intontirsi...» continua l'amica. Anche dai racconti di Elio Fiorucci agli investigatori esce l'immagine di una ragazza psicofabile, so-

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-1 8
Verona	4 9
Trieste	4 9
Venezia	4 4
Milano	1 10
Torino	0 11
Cuneo	-1 8
Genova	2 12
Bologna	2 12
Firenze	7 14
Pisa	11 14
Falconara	7 17
Perugia	7 10
Castelle	6 17
L'Aquila	3 9
Roma U.	6 14
Roma F.	8 17
Campob.	3 10
Bari	7 17
Napoli	10 15
Polenza	3 8
S.M.L.	11 14
Reggio C.	8 17
Messina	9 15
Catania	11 15
Cagliari	11 14
Alghero	10 16

SITUAZIONE — Il vasto sistema depressivo che per diversi giorni si è esteso dalla penisola scandinava fino al Mediterraneo si sposta lentamente verso levante, di conseguenza la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in aumento. Dopo il passaggio della perturbazione che ieri ha interessato le regioni settentrionali e quelle centrali e che oggi si appresta ad interessare quelle meridionali è in atto una circolazione di correnti di provenienza settentrionale e quindi più fredde.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La schiarita sarà sempre più ampia e persistente a cominciare dal settore nord-occidentale. Sulle regioni meridionali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali associati a qualche precipitazione ma con tendenza a miglioramento. La temperatura è in diminuzione e comincerà delle regioni settentrionali.

SIRIO



Disturbi psichiatrici: o hai i soldi oppure peggio per te

SILVANA M. (Milano) — (Ci ha fornito il cognome pregandoci di non pubblicarlo) Sono un'armata psichiatrica e il mio calvario dura da dieci anni. All'inizio quando stavo male venivo ricoverata alla guardia medica seconda del Policlinico; poi sono stata ricoverata in case di cura private. Da due anni non ho più avuto bisogno di ricoveri ma in certi momenti, come questo, sono molto depressa. Ieri sono stata da uno psichiatra nell'ambulatorio di un ospedale cittadino, il quale mi ha detto che devo fare la psicoterapia. Però, se voglio farla, devo pagarmela perché al centro psico-sociale della mia zona ci sono un medico e tre infermieri per 160 malati ed è quindi evidente che non possono fare molto. Aggiungo che da qualche tempo alcuni psicofarmaci devo pagarmeli (in media lascio centomila lire al mese in farmacia). La conclusione è che chi sta bene finanziariamente può avere tutto, mentre chi non ha soldi non può curarsi.

La responsabilità più grande è del governo Ma anche la sinistra...

CESARE MICHELI (Firenze) — Sono un primario psichiatra che lavora a tempo pieno in una Usl periferica (14 comuni con 90 mila abitanti). E sempre stato detto, giustamente, che la riforma sanitaria non deve essere realizzata né senza né contro i medici. Il contratto unico non voleva, e non vuole, essere una misura contro i medici ma il superamento del concetto della centralità di loro ruolo e la valorizzazione di altre professionalità ugualmente importanti. Le responsabilità per la mancata applicazione della riforma sono ampie. Uno dei cardini doveva essere una nuova politica verso il personale, il che non è avvenuto. Anche in Toscana, una Regione che ha il meglio legittimo in materia di sanità, le leggi buone non si sono speso tradotte in modo di operare. Il tempo pieno è stato penalizzato; c'è stato un appiattimento delle retribuzioni dei laureati (uno psicologo a tempo pieno, con 38 ore di lavoro settimanali, prende, netto, un milione e 80 mila lire al mese); è mancata una efficace politica per l'aggiornamento professionale del personale; sono stati sacrificati i servizi territoriali (gli uffici amministrativi sono sempre più belli e meglio curati dei locali dei servizi sanitari). Ci sono responsabilità pesanti, primarie del governo ma anche del Pci e dei sindacati per un'insufficiente tensione e presenza in tutti questi anni.

Non bisogna dare la colpa ai medici

CARLO LAVANDINI (Bologna) — Plaudo all'iniziativa dell'Unità che ha avuto anche il merito di non trasformarsi in una campagna contro i medici. Il mio medico dice che la riforma sanitaria prevede cose buone, che bisogna insistere per applicarla. Bisogna evitare, a mio parere, di dare le colpe ai medici che, invece, sono di certe forze politiche che vogliono affossare la riforma. Devo aggiungere che in occasione di alcuni ricoveri di mio padre ho trovato negli ospedali molti miglioramenti e che non è vero che è tutto uno sfascio perché ci sono molti reparti che funzionano benissimo.

Riformiamo la riforma slogan sbagliato

RENATO SACCONI (Savona) — Desidero fare alcune brevi considerazioni anche in base alla mia esperienza di amministratore (sono stato presidente del locale ospedale e vicepresidente dell'Usl). Innanzi tutto, secondo me, ci sono anche precise responsabilità del nostro partito, il Pci, in questa situazione, perché la parola d'ordine «riformiamo la riforma» purtroppo trovato usanza, e non scarsi, anche nelle nostre file e ciò ha frenato ogni slancio innovatore. La riforma sanitaria si basava su tre punti fondamentali (questa è la seconda considerazione): prevenzione, cura e riabilitazione. Il primo e il terzo punto si sono persi per strada e, invece, devono essere recuperati. Per questo sono d'accordo su un miglioramento degli stipendi dei medici che deve, però, accompagnarsi ad una estensione del tempo pieno, condizione necessaria per fare, sul serio, prevenzione e riabilitazione. In terzo luogo, per quanto riguarda le Usl, ci si è dimenticati che la struttura fondamentale per un effettivo decentramento dei servizi, per i rapporti servizi-cittadini sono i distretti sanitari di base che un po' per mancanza di fondi, un po' per mancanza di personale ma anche per mancanza di volontà politica, da noi non si sono realizzati. Ed è chiaro che in questa situazione si creano intralci, ingorghi burocratici, ritardi, con evidente e giustificata insoddisfazione degli assistiti.

Che guaio, se serve lo specialista!

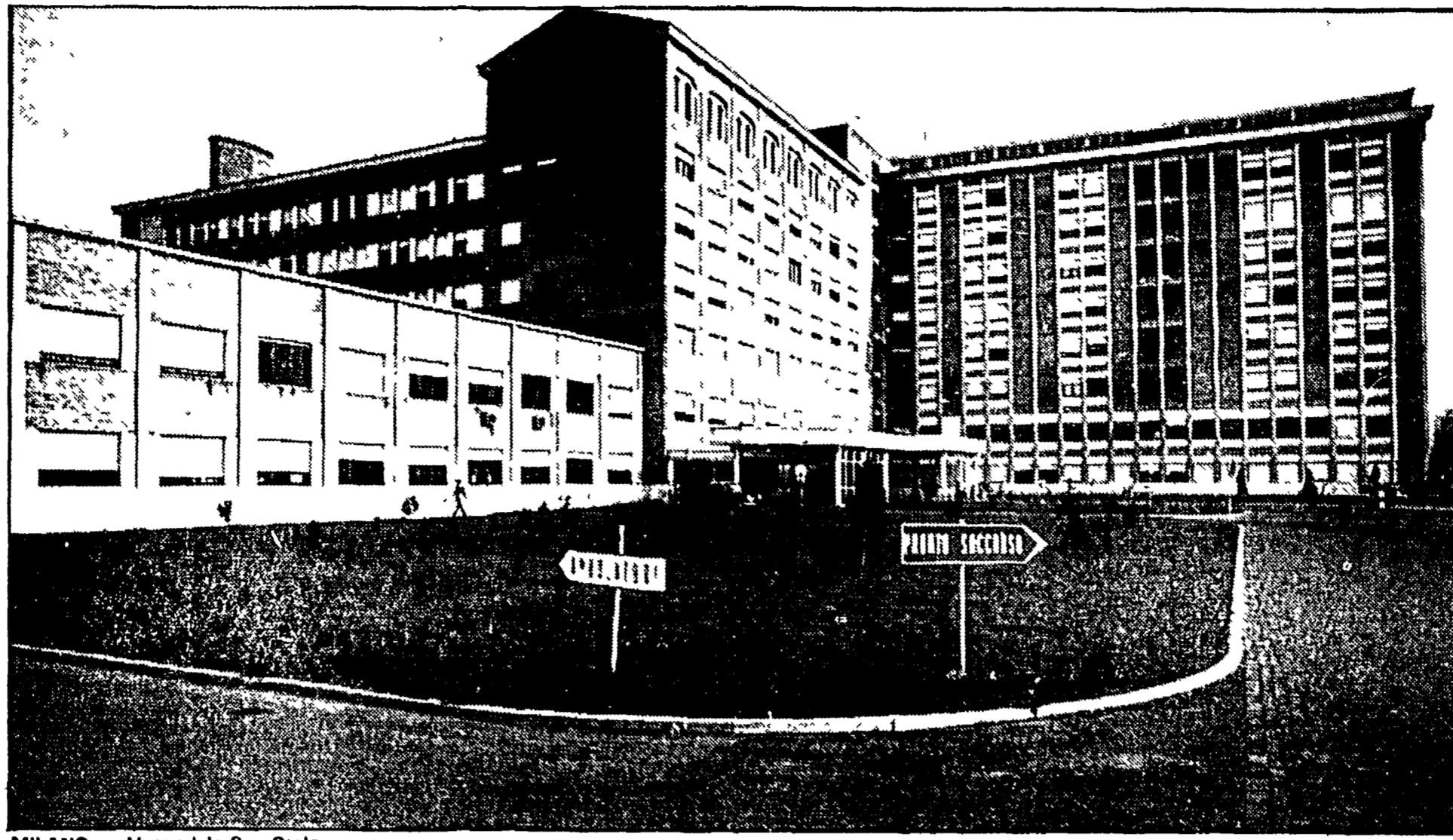
LUCIA CODURELLI, Mandello Lario (Como) — Lavoro al Tubificio Ligure e voglio far presente le difficoltà di noi lavoratori per poter avere visite specialistiche (non parlo delle visite oculistiche per le quali c'è da aspettare anche sei mesi). Le difficoltà, non solo per noi ma per i medici, sono: ambulatori (e anche degli uffici) non sono mai in funzione di chi lavora per cui bisogna chiedere permessi non retribuiti oppure, come fanno certe persone, mettersi in malattia e favorire il fenomeno dell'assenteismo, che paga la collettività. Per una visita dall'otorino ho chiesto permessi a dicembre, in questo mese (quando sono andata lo specialista non c'era) e dovrò assentarmi ancora (con perdita di ore e quindi di retribuzione) lunedì prossimo. È una situazione insostenibile. Voglio aggiungere due cose: che molti nuovi assunti non hanno, e non capisco perché, il libretto del servizio sanitario; e che, come è già stato rilevato, chi deve farsi mettere denti nuovi deve spendere un sacco di soldi perché il rimborso per ogni dente nuovo è di quattromila lire.

Se alla Usl finiscono i numeretti

ANTONIO MIGLIAROTTI (Milano) — Faccio presente che per alcuni esami del sangue ho dovuto fare questa trafila: andare all'Usl alle 7.30 del mattino (e mi hanno dato il numero 67), far mettere sulla richiesta l'importo del ticket da pagare (tra fila ad un altro sportello dove me hanno messo un'altra ricetta dei numeri riguardanti i diversi esami; aspettare di essere chiamato per il prelievo; altra lunga fila per poter pagare i ticket. Conclusione: chi lo rimesso due ore di paga. Inoltre, ho chiesto una visita dermatologica e mi hanno fissato l'appuntamento 27 giorni dopo; mia figlia è andata qualche giorno fa per esami all'Usl alle nove del mattino e le hanno detto che erano finiti i numeri.

Così io svolgo il mio lavoro

INES BRUGNOLI (Lerici, La Spezia) — Sono un'infermiera professionale che lavora in Val di Vara nell'ambito di un servizio materno-infantile. Devo dire che le aspettative che mi ero fatta durante la scuola sono crollate da una ad una. Intanto sono passata di ruolo nel novembre scorso, dopo quattro anni di lavoro saltuario. All'inizio ho lavorato all'ospedale di Sarzana e ho constatato che non c'era né pianificazione del lavoro, né organizzazione del lavoro, né attività di équipe con i medici; ognuno per conto suo. Lo stesso mi è capitato quando ho dovuto occuparmi di anziani e di handicappati in un comune della provincia e lo stesso mi capita



MILANO — L'ospedale San Carlo

La sanità deve «guarire» La gente ci dice questo: «Salviamo la riforma»



ROMA
L'ingresso
del Policlinico
Umberto I

ora. Il mio caposervizio, un primario, lo vedo una o due volte al mese, i consultori filtro nelle località della provincia sono poco efficienti. Lo stesso bisogna dire delle scuole per infermieri professionali: io ho imparato molto alla scuola mia, soprattutto, per l'attività e l'impegno della direttrice perché il personale insegnante qualificato scarseggia e c'è, spesso, sordità da parte di chi dirige le Usl che, altrettanto spesso, si dimostra poco preparato, con una netta, secondo me sbagliata, prevalenza del politico sul tecnico.

In ospedale no, in clinica sì, con lo stesso primario

VINCENZO CONCARI (Milano) — Nel 1984 ebbi dei capogiri. Il medico di famiglia mi fece fare un elettroencefalogramma e, dopo averlo visto, mi disse che il sangue non circolava abbastanza nel cervello. Mi consigliò di fare una Tac. All'ospedale di Niguarda c'era da aspettare un anno, l'attrezzatura del Policlinico in quel periodo era guasta. Allora la feci a spese mie (200mila lire con lo sconto) in una clinica privata; successivamente il medico mi diede delle pillole per favorire la circolazione. Una notte, nel marzo del 1985, mi sentii male e venni ricoverato in un ospedale dove un primario mi visitò e mi disse che non avevo niente (in realtà ero stato colpito da un attacco di epilessia che al momento della visita era finito) e mi disse di fare una serie di esami (sangue, urine, ed altri). Poi mi dimisi. Verso la fine del mese di maggio dello stesso anno ebbi un altro attacco, più forte, e fui ricoverato in un reparto di neurologia. Poiché a sera non c'era ancora un posto nel reparto, andai a casa, dopo che i medici mi avevano prescritto del «Gardalen» e detto di ritornare per un controllo venti giorni dopo. Successivamente telefonai per fissare giorno e ora della visita e mi ripresentai che dovrei recarmi il 12 luglio (altro che venti giorni!). Per farla breve, il 12 luglio mi dissero di andare avanti con la cura e di fare un'altra Tac (che feci sempre a spese mie) e di aspettare l'esito dell'esame. Ad agosto telefonai ma erano in ferie, e così nei primi giorni di settembre. Allora mi rivolsi ad una clinica privata e pochi giorni dopo venni visitato, a pagamento, dal primario neurologo dell'ospedale che non era riuscito ad ottenere il ricovero, che mi prescrisse una cura più forte. Adesso sto bene. Ma chi non ha soldi per pagarsi Tac e visite deve crepare?

E il soccorso arriva in ritardo

LUCIA BARBINA (Udine) — A Udine esiste un servizio di autolettighe della locale Croce Rossa. Non avendo però la Cri il personale sufficiente, fa uscire due persone per mezzo (che non sono né medici né infermieri) per sole due autolettighe al turno. Spesso, però, capita che ci sia una sola autoambulanza disponibile per tutto il turno; se è già occupata, come succede più volte, occorre chiamare i vigili del fuoco, spesso anch'essi già occupati. Risultato: più volte si legge sul giornale locale di una persona morta perché non soccorsa in tempo. L'Usl, però,

si ritiene a posto avendo convenzionato il servizio «postale» (il finanziamento per tale servizio compare infatti nel stesso capitolo delle spese postali); la Cri, pure, è a posto perché la convenzione non prevede che il servizio sia sempre garantito.

Una vita di lavoro spesa per curarmi

EMILIO BESOLA (Sesto San Giovanni) — Sono un pensionato e voglio raccontarvi quello che mi è capitato. Nell'inverno 83-84 venni ricoverato per insufficienza circolatoria agli arti superiori e inferiori che, fra l'altro, mi aveva provocato un principio di cancro alla piede destro. Dopo un mese di degenza venni dimesso e il primario di chirurgia mi disse che purtroppo per me non c'era più nulla da fare. Non mi rassegnai e trovai una clinica privata: ogni trattamento mi è costato 90 mila lire. Adesso sto bene anche se devo continuare a curarmi; però, fra trattamenti e altre spese, ci ho rimesso 12 milioni, i soldi di una vita di lavoro. E adesso, a quanto ho sentito, dato il mio reddito voglio togliermi l'esenzione dal ticket. Vi pare giusto tutto questo?

Convenzionati? No, irreperibili

PINA DE BLASI (Roma) — Lunedì scorso sono andata negli uffici della Usl Rm/5 per una visita specialistica presso un otorinolaringoiatra. Un impiegato mi ha fornito un elenco con gli specialisti convenzionati della zona (5 medici). Inizio con lo studio del prof. Cuomo; entro e chiedo un appuntamento alla segretaria. Appena vede che ho l'impegnativa della Usl mi dice che può fissarmi una visita per i primi di maggio. Naturalmente rinvio e vado allo studio del prof. Frugoni, che secondo l'elenco si trova in via XXI Aprile; sul citofono non risulta, chiedo notizie ad un inquilino. Mi dice che il medico si è trasferito da molto tempo sulla Laurentina o sull'Ardeatina. Provo con il terzo: il dott. Marmo in via Fracastoro. Anche qui niente nome sul citofono. C'è solo un Centro di medicina preventiva; un'infermiera mi informa che il prof. Marmo visita da loro il sabato mattina ma non crede proprio che sia convenzionato con la Usl. Comunque a pagamento posso ottenere un appuntamento in tempi brevi. Quarto tentativo dal prof. Vernarelli. Al portone non risponde nessuno, non c'è targa con gli orari di ambulatorio né tanto meno c'è convenzione. Il nome del quinto e ultimo medico neppure lo ricordo. Dopo un pomeriggio in giro per i quartieri Nomentano e Tiburtino decido di rinunciare e prenotare una visita a pagamento.

In Sardegna, indietro di un secolo

LARA VIRGILIO (Thiesi - Sassari) — In campagna elettorale la Dc ha promesso più volte l'apertura del nuovo ospedale. Finite le elezioni l'edificio, pur completato, è rimasto chiuso e dobbiamo continuare ad accontentarci del vecchio ospedale, ormai insufficiente. Per me poi sono guai seri. Sono allergica al mio paese non fanno esami specialistici. Ogni volta che ne ho bisogno devo recarmi alla Usl di Alghero (52 chilometri di strada tutta curve) mentre quella di Sassari dista 32 chilometri di autostrada. Le slittaccio, i viaggi in pullman, le inutili file, perché spesso si arriva troppo tardi, ormai non si contano più. L'ultima volta mi hanno consigliato di andare a Firenze per una visita specialistica. Ma come ci posso andare? I soldi chi me li dà? In Sardegna, per quanto riguarda la sanità, sembra di essere indietro di almeno un secolo. Basti pensare che al mio paese il ginecologo viene una sola volta alla settimana. Per fare le analisi prima di «programmare» un figlio ho atteso i risultati per un mese e mezzo. Sul pullman che prendevo per recarmi all'ambulatorio con me c'erano persone malate di toxoplasmosi. Se il figlio lo l'avessi già aspettato?

Un esperimento da ripetere

NADA BERARDELLI (Poggibonsi - Siena) — Non ho particolari problemi. Voglio solo complimentarmi con l'Unità e dare un suggerimento. Questa esperienza validissima, perché non estenderla anche ad altre questioni? Quando ci sarà il massimo processo alla mafia, o sui problemi del disarmo, perché non ristabilire di nuovo un filo diretto con i lettori, con la gente ormai sempre «più prigioniera» della casa e della televisione?

Non fare di ogni erba un fascio

FILIPPO PUCCI (Sarzana - La Spezia) — Non dimentichiamo che i problemi della sanità ci sono sempre, non solo quando i medici scioperano. Però non bisogna fare di ogni erba un fascio. Io sono malato di cancro e all'ospedale di Carrara, dove sono in cura, anche in questi giorni di sciopero non mi è mai mancata l'assistenza. Se i medici «sbagliano» il Pci dovrebbe intraprendere una seria campagna di sensibilizzazione specialistica sulla necessità di un contratto unico per la sanità, anche se differenziato. Altrimenti bisogna farglielo intendere bene di medici e cittadini di diventare strumenti della controriforma sanitaria.

Appello all'Usl di Grottaglie (Taranto)

AVE CETOLI (Foggiano - Taranto) — Invalida totalmente, 84 anni, sono ricoverata a spese dei miei tre fratelli (pensionati)

In un istituto geriatrico gestito da privati. Ogni mese il costo è di 600.000 lire. La commissione medica provinciale invalidi civili di Taranto finora (sono tre anni) non ha deliberato l'assegno di accompagnamento. Possibile che la Usl di Grottaglie, competente per territorio, non possa intervenire in aiuto con un rimborso o un contributo?

La mia corsia era il corridoio

FRANCESCO PERRONI (San Ginesio - Macerata) — Sono stato ricoverato per tre mesi all'ospedale di Terni per un serio intervento all'orta. Per una settimana insieme ad altri degenti la mia «corsia» è stato il corridoio. Il mio letto era vicino alla porta del gabinetto, mancavano lenzuola, coperte, tutto. Si spendono miliardi per gli armamenti e non per le attrezzature ospedaliere. Una situazione come questa rende ancora più difficile l'opera di medici bravi. È il mio caso. Dell'équipe del prof. Moggi che mi ha curato con la massima capacità e umanità ho un ottimo ricordo.

Far lavorare la diagnostica pubblica

GIOVANNI FONDRISI (Enna) — Sono dell'opinione che gli ospedali funzionerebbero meglio se fossero scorporati dagli altri servizi ed avessero un consiglio di amministrazione autonomo formato da rappresentanti di tutti i partiti. La diagnostica pubblica, inoltre, fa fatica a lavorare. Basta con i poliambulatori gestiti dai medici del Sumai dove vengono prescritti farmaci sempre costosissimi. Ad Enna, nell'81 l'Usl ha speso 450 milioni per la sola diagnostica radiologica esterna. E un dato che fa capire la situazione in cui ci troviamo.

Struttura superflua? Ma poi miliardi per i privati

ACHILLE LUCCHITTA (Cormons - Gorizia) — Cinque anni fa qui, a Cormons, la Regione ha costruito un ospedale. Duecento posti letto, strutture moderne, è stato definito più volte «ottimale». Serve un bacino d'utenza che interessa le province di Gorizia e Udine. Bene, questo ospedale «ottimale» sta per essere chiuso con una delibera della stessa Regione. Motivò: è «superfluo». Nel territorio dell'Usl Gorizia 2 ci sono già infatti quattro ospedali pubblici. In cinque soli anni un intero ospedale passa dallo stato di opera indispensabile a quello di struttura superflua. Ma è superflua davvero? E allora perché la stessa Usl spende oltre 7 miliardi all'anno per pagare la convenzione con un ospedale privato (il San Giovanni di Dio, gestito dall'ordine dei Fatebenefratelli) che ha esattamente lo stesso numero di posti letto (200)? È questa la razionalizzazione della spesa pubblica di cui parlano — a Roma come a Trieste — Dc, Psi e Pri? Qui a Cormons la gente è infuriata, si sono tenute assemblee affollatissime, i partiti hanno protestato. Ma della giunta regionale non si è visto nessuno. Del resto, dovrebbero spiegare perché, già al momento dell'inaugurazione, l'allora assessore regionale alla sanità prevedeva la chiusura dell'ospedale.

Servizi di emergenza in mano ad inesperti

ELVIRA DE VINCENZO (Napoli) — Lavoro in una Usl e sono convinta che andrebbero modificate almeno due cose. La prima riguarda la presenza nel contratto di straordinari, incentivi e compartecipazioni. Sono solo mezzi utilizzati per favorire, in ultima analisi, per aumentare il dispendio. Aumentiamo piuttosto gli stipendi. La seconda questione è quella relativa ai servizi di emergenza. Non si possono lasciare — come spesso accade — nelle mani di medici neolaureati e quindi inesperti. Questi ragazzi, paradossalmente, si trovano a dover fronteggiare proprio quei casi disperati in cui occorre che abbiano il conforto dei medici generici. Invece proprio loro, i generici, che pure sul paziente hanno guadagnato per anni, abbandonano il caso urgente nelle mani dei neolaureati.

Quei medici che non pagano le tasse

ARMANDO MANFREDO (Roma) — Sono un paramedico da 20 anni in un ospedale pubblico. Protesto per l'atteggiamento della stampa, dei partiti e anche del Pci che vogliono tenersi buoni i medici. Ma sono proprio loro, i medici, a non pagare le tasse, ad aumentare l'assenteismo con i certificati facili, a far saltare la spesa per i medicinali. Come si fa a dare più soldi a loro, quando i paramedici, che spuntano sangue tutto il giorno, avranno solo 15mila lire di aumento?

Se discutessimo col «filo-diretto» anche sul partito?

ESTER ODERIGO (Salsomaggiore - Parma) — Ho letto che solitamente i medici di famiglia non hanno un filo diretto con noi dal momento che a quanto mi risulta dalle conversazioni che ho con molte persone, da tempo non visitano più (chi vuole farsi dare un'occhiata deve chiederlo) e la loro attività principale, se non unica, consiste nel trascrivere ricette o prescrivere esami. Voglio dire un'altra cosa: spesso negli ospedali si vedono persone con un camice bianco che non sono né medici, né infermieri ma individui che, a pagamento, imboccano malati, li assistono di notte, l'assistenza non dovrebbe invece essere assicurata dall'ospedale? E a questo riguardo devo dire che sono sempre molti parenti in giro che fanno una confusione della quale non c'è affatto bisogno. Concludo facendo una proposta: l'iniziativa dell'Unità sulla sanità è stata molto interessante e ha avuto successo; perché non ripetiamo il «filo diretto» per il congresso del Pci? Telefonate brevi (non più di due-tre minuti) sulle Tesi e sulla nostra politica. Vedete un po'.

GORBACIOV
L'URSS VERSO IL DUEMILA:
pace e socialismo
Pagine 160 - Lire 10.000
Teti editore - Milano
Via E. Nöe, 23 - Tel. (02) 2043539-2043597

Rinascita
Ultima puntata dell'Inchiesta sulla Sanità
La Sanità tra guasti e riforma
— Dall'amministrare al governare di **Elto Borghoni**
— Dov'è finita la programmazione? di **Marina Rossanda**
— Il fascio indiscreto della tecnologia di **George France**
nel numero in edicola

Si conclude il «filo diretto» coi lettori sui problemi degli ospedali e dell'assistenza. In una settimana abbiamo raccolto moltissime denunce di cose che non vanno in uno dei settori più delicati e importanti nella vita di una comunità. Abbiamo ricevuto suggerimenti, critiche, ed esortazioni. Una soprattutto: bisogna lottare per rilanciare la riforma

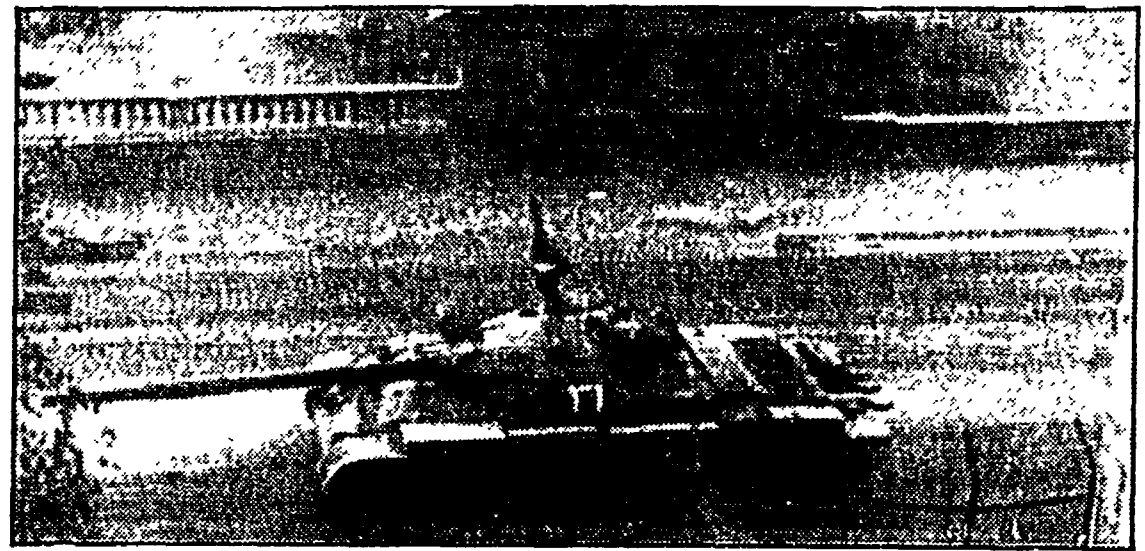
SUD YEMEN Mentre le forze sconfitte starebbero preparando un contrattacco

Aden nelle mani degli insorti Nominato un nuovo presidente

Ieri sera la radio ha annunciato l'estromissione del capo dello Stato Ali Nasser Mohammed e la nomina al suo posto del primo ministro, che si trova a Mosca - Conferme dell'elevato numero di vittime (oltre 10 mila)

GIBUTI — Il successo degli antigovernativi nella guerra civile che ha dilaniato lo Yemen del Sud sembra farsi più netto. Radio Aden ha dato ieri sera la notizia che il comitato centrale del Partito socialista (al potere nel paese) ha estromesso il presidente Ali Nasser Mohammed e lo ha privato di tutti i suoi titoli ufficiali e di partito. L'emittente ha anche riferito che il capo dello Stato ad interim è stato nominato l'attuale primo ministro Halder Abudaker al-Attas. Sempre secondo radio Aden sono stati estromessi anche il ministro degli Interni, Col. Mohammed Abdullah al-Botani, il ministro per la Sicurezza Ahmed Mosad Hussain e il governatore della provincia di Abaya, situata a un centinaio di chilometri dalla capitale.

chiarato ieri l'ambasciatore francese dopo aver lasciato lo Yemen meridionale, 12 mila secondo altre fonti) sarebbe certamente destinato ad allargarsi. Ma non è detto che lo facciano. L'Unione Sovietica, a cui ambedue le fazioni del Partito socialista sudyemenita dicono di riferirsi, è estremamente allarmata per la situazione e sta facendo pressioni sui contendenti perché le acque tornino a calmarci. In pratica, nella situazione attuale, ciò significherebbe una consolazione del successo degli avversari di Ali Nasser Mohammed. Il fatto stesso che il nuovo capo dello Stato (già primo ministro di Ali Nasser Mohammed) si trovi, a quanto pare, a Mosca confermerebbe l'appoggio sovietico alla tendenza che sta prevalendo. Secondo fonti di Abu Dhabi, il Cremlino avrebbe invitato per consultazioni (e, presumibilmente, per tentare una mediazione) i leader delle due fazioni rivali, ma Ali Nasser Mohammed, pur continuando a esprimersi in senso filosofico, non avrebbe risposto favorevolmente all'iniziativa.



ADEN — Un carro armato pattuglia le strade della zona di Tawahi nella capitale sud-yemenita

dalle cannonate che avrebbero colpito l'ambasciatore sovietico e i suoi dintorni in modo tutt'altro che casuale. Consideriamo dapprima le voci per poi osservare il tono di un articolo pubblicato ieri dalla «Pravda». Un diplomatico arabo, che ha voluto mantenere l'anonimato, ha dichiarato ieri: «Il conflitto interno marxista ha dato vita a una terza forza di combattenti che sembrano avere così poca simpatia per Mosca da essersi scagliati contro l'ambasciatore sovietico bombardandola una dozzina di volte». Dal canto suo la

«Pravda» ha citato ieri tra le cause della crisi le «azioni sovversive di forze esterne, reazionarie e imperialiste», aggiungendo che l'Urss «è contraria a qualsiasi ingerenza esterna negli affari del paese». Il quotidiano ha inoltre confermato lo sgombrato da Aden dei cittadini sovietici.

La crisi sudyemenita sarebbe stata oggetto di allarmate consultazioni tra le due superpotenze, il portavoce ha affermato: «Penso che ci siano state discussioni con l'Unione Sovietica e penso che si sia convenuto che non dovranno esservi interventi militari delle grandi potenze. Al dipartimento di Stato si sono convinti — secondo quanto ha scritto ieri il «New York Times» — che Mosca abbia appoggiato e continui a sostenere le forze del nuovo leader ribellatosi ad Ali Nasser Mohammed.

ITALIA-TURCHIA

Tra Ankara e Cee rapporti più stretti

Nei colloqui di Andreotti intesa anche su crisi del Mediterraneo e Medio Oriente

Dal nostro inviato ANKARA — Una giornata fitta di colloqui con i massimi dirigenti turchi (il presidente generale Kenan Evren, il primo ministro Turgut Ozal, il presidente del Parlamento Necmettin Karaduman e il ministro degli Esteri Yahit Halefoglu) ha convinto il ministro degli Esteri Andreotti della utilità di incoraggiare il «processo di restaurazione democratica» attraverso una ripresa di più stretti rapporti fra l'Europa e la Turchia, ma ha soprattutto fornito l'occasione per discutere le crisi incrociate del Mediterraneo e del Medio Oriente sollecitando anche — sono sue parole — «valutazioni sui fatti specifici che è stato molto interessante ascoltare». Come era nelle previsioni, questo è stato forse — al di là delle intese bilaterali che sono state portate a conclusione — l'aspetto più interessante della visita di Andreotti qui ad Ankara. Il giro d'orizzonte è stato assai ampio, toccando anche argomenti apparentemente lontani, almeno geograficamente, come la guerra civile nel Sud Yemen, che hanno però — ha detto il ministro — «una certa rilevanza». Turchia ed Italia si sono trovate nella sostanza concordi, e questo è un elemento che merita una particolare sottolineatura, nel ritenere che nella lotta al terrorismo e più in generale in ogni azione intesa a cercar di ridurre le tensioni nel Mediterraneo sia essenziale la ricerca di una soluzione politica ai problemi da cui quelle tensioni traggono il loro alimento, come il problema palestinese. Partendo dallo scontro fra Usa e Libia, Andreotti ha ricordato come anche Ankara sia stata (dopo Roma) una tappa della mediazione dell'inviato americano Whitehead (che per altro anche qui sembra avere riscosso ben magri risultati). «Sembra di comprendere — ha detto Andreotti — che qui vi sia da un lato la preoccupazione che non si debba far avanzare una iniziativa sul piano militare le cui conseguenze sarebbero imprevedibili e dall'altro che si intenda ripetere un monito, un invito molto preciso a dissociarsi da quelle ali del movimento palestinese che sono apertamente favorevoli al metodo della violenza e non credono al metodo negoziale, ma vi sia anche la convinzione, a mio avviso saggia, che il proble-

ma di fondo è quello di trovare una soluzione di carattere politico alle questioni, anche alla questione palestinese». A questo proposito ha detto che «non voglio dire di pressione, ma di illuminazione» nei confronti di Israele, con cui Ankara mantiene rapporti «senza pregiudizi». Non è mancata qui la sottolineatura di quella particolare posizione della Turchia cui abbiamo già avuto occasione di accennare: il fatto cioè che il laicismo programmatico del regime — ha detto Andreotti — non impedisce la partecipazione ai congressi islamici, consentendo così ad Ankara di avere rapporti e possibilità di colloquio che altri non hanno. A una specifica domanda se vi sia fra Turchia e Italia una «posizione parallela» sul problema delle basi americane e Nato sui rispettivi territori, con particolare riferimento al contratto Usa-Libia, Andreotti ha risposto testualmente: «C'è una preoccupazione. È certo che, ove si avesse una azione militare, il rischio di reazioni è più sentito da paesi che hanno delle basi e che sono al di qua dell'Oceano rispetto a paesi che sono lontani migliaia di chilometri». Quanto a quel particolare focolaio di tensione che è costituito, nel Mediterraneo orientale, dalla crisi di Cipro, e che coinvolge direttamente la Turchia, non si è discusso della recentissima proposta sovietica, poiché occorre prima conoscerla meglio e approfondirla guardando anche alle intenzioni e alle omissioni». Ma Andreotti — come ha detto anche nei brividi al banchetto offerto in suo onore — ha espresso l'isoleo «che tutte le parti interessate diano prova di crederci di apertura e di disponibilità ad un compromesso» ed ha in particolare rivolto «un caloroso appello a tutti coloro che seguono con attenzione gli avvenimenti dell'isola, e al vostro governo, che non si partenzano a dare il necessario impulso alla ripresa dei negoziati intercomunitari», nell'ambito della missione di buoni uffici del segretario dell'Onu.



ANKARA — Il ministro degli Esteri Andreotti a colloquio con il presidente turco Kenan Evren

dundue essere di aiuto a quelle forze che qui vogliono accelerare tale processo. In tal senso, evidentemente, riferirà agli altri ministri della Comunità nella riunione in programma per lunedì. Non si pone invece per ora il problema di aprire con Ankara negoziati sulla piena adesio-

ne alla Cee, anche perché la Comunità «ancora è sudata per il negoziato con Spagna e Portogallo». C'è comunque spazio per più intensi rapporti bilaterali, come dimostra la firma, avvenuta ieri sera, dell'accordo sull'apertura di una nuova linea di credito alla Turchia per una

somma di 40 milioni di dollari, eventualmente rinnovabili. La strada prescelta è comunque quella delle forme di credito che comportano acquisti in Italia e che si rivelano quindi favorevoli al paese beneficiario ma anche alla nostra economia.

Giancarlo Lannutti

ISRAELE Contatti con re Hussein: Peres ottimista

UGANDA Violenta battaglia alle porte di Kampala

KAMPALA — La battaglia ormai furiosa alle porte della capitale. Le truppe governative ugandesi stanno annando un fuoco di sbarramento di artiglieria nel tentativo di bloccare l'avanzata dei ribelli che si sono però attestati alla periferia di Kampala. La fregata tra le truppe governative di Tito Okello e i guerriglieri dell'esercito di resistenza nazionale (Nra) di Yoveru Musveni è durata poco più di un mese. L'esto della battaglia è ancora incerto. Fonti diplomatiche occidentali riferiscono che tutte le ambasciate di Kampala sono chiuse. La capitale appare deserta, per le strade non si vedono civili. Gli scontri con il passare delle ore si estendono in diverse zone della capitale. Sempre secondo fonti occidentali, ieri centinaia di soldati fedeli al governo ugandese stavano fuggendo verso Est. Sempre ieri i guer-

LONDRA — Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha dichiarato ieri, dopo la fine di una serie di incontri con il segretario di Stato aggiunto americano per i problemi mediorientali Richard Murphy, che «importanti progressi sono stati compiuti nell'ambito dei contatti indiretti tra il suo governo e re Hussein di Giordania». Con il rappresentante di Reagan si sarebbe discusso del «contesto in cui potrebbe svolgersi una conferenza internazionale di pace e in che modo dovrebbero essere rappresentati i palestinesi. Ora si tratterà di vedere — ha aggiunto Peres — se l'Unione Sovietica vorrà fare qualche passo per rendere accettabile la sua partecipazione. Per esempio se è disposta a stabilire relazioni diplomatiche con Israele».

riglieri avrebbero assunto il controllo di una collina dalla quale controllano i quartieri attorno alla cattedrale cattolica della capitale, avanzando verso il centro cittadino da nord e da sudovest. Intanto, a fianco dei ribelli si è schierato anche il Movimento per la libertà dell'Uganda, uno dei quattro gruppi minori della guerriglia, fino a ieri restato dalla parte del governo. Il presidente Tito Okello ha fatto leggere alla radio un appello per la fine dei combattimenti, chiedendo comunque ai soldati governativi di «difendere la capitale con la loro vita». Mentre scriviamo non è certo se si terrà la riunione di Nairobi proposta dal presidente del Kenya, Daniel Arap Moi, e alla quale avrebbero dovuto partecipare anche Tito Okello e il leader della guerriglia Musveni. Secondo notizie dell'ultima ora Okello sarebbe fuggito ad Entebbe, 90 km. da Kampala.



Mario Cuomo

STATI UNITI

Preclusa la Casa Bianca a un italo-americano? Uomo al contrattacco

L'asserzione dai toni razzisti fatta da due noti commentatori Il governatore di New York replica rilanciando la candidatura

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Un italo-americano non potrebbe diventare presidente degli Stati Uniti? L'interrogativo ormai risalta sui grandi giornali per una insinuazione maliziosa di due «columnisti», per il persistere, nel sottotondo della coscienza pubblica, di un pregiudizio contro le minoranze etniche (specialmente le ultime arrivate) e per la siltata, ma anche astuta reazione del principale interessato, Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York, uno dei grandi trampolini per la Casa Bianca. Rowland Ewans e Robert Novak, due commentatori che firmano insieme i loro «pezzi» su centinaia di giornali, avevano scritto di recente: «Non c'è possibilità per Cuomo di vincere...Gli italiani del nord-est non possono vincere...». Se Mario Cuomo non avesse reagito, questa battuta con un sottotondo un po' razzista sarebbe caduta nel vuoto. Ma l'italo-americano che è salito più in alto nella scala politica degli Stati Uniti, è troppo scaltro per lasciarsi sfuggire l'occasione di una polemica che gli consente di presentarsi come vittima di una discriminazione e, al tempo stesso, di attirare su di sé, per alcuni giorni, i riflettori del mass media cercando di guadagnare posizioni nella corsa, già cominciata, alla «nominazione democratica». E, infatti, è passato alla controffensiva, prima con un discorso a San Antonio, nel Texas, poi con una intervista al «New York Times», entrambi sul tema etnico-religioso (Cuomo è cattolico, religione minoritaria negli Stati Uniti) e più in generale, sulla discriminazione patita non soltanto dagli italiani ma anche dai neri, dagli ispanici, dagli ebrei e da altri gruppi nazionali. Il successo della sua replica ai due «columnisti» è che egli si sente vittima di pregiudizi etnici, penetrati anche nel gruppo dirigente del Partito democratico, «una questione molto importante che lo intendo discutere da cima a fondo».

La questione, si leggeva in un editoriale del «New York Times», è pretestuosa. Il successo clamoroso dell'autobiografia di Lee Jacobson, il salvatore della Chrysler, da 64 settimane nei primissimi posti della lista dei bestseller, il dilagare di tutto ciò che è italiano nei negozi d'America, il favore che accompagna registi, attori, designers, intellettuali di origine italiana dimostrano che «questa potrebbe essere definita l'epoca dell'Italia in America». Il che è vero, come si desume dando una semplice occhiata ai mezzi più alla moda, o ricordando le fortune del De Niro, del Martin Scorsese, del Francis Ford Coppola, degli scienziati da premio Nobel e perfino dei tortellini e dei fusilli al pomodoro. Ma non deve esser tanto pretestuosa, la questione delle minoranze etniche, se il più celebre dei «columnisti», James Reston, proprio nella pagina conservata scriveva che Mario Cuomo aveva ragioni da vendere nel reagire alle calunnie insinuate contro la propria origine e la propria fede religiosa, perché certe mormorazioni vanno bloccate prima che inquinino la campagna elettorale. E Reston ricordava

Il celebre scontro polemico tra John Kennedy e alcuni predicatori protestanti del Texas sulla asserita impossibilità, per un cattolico, di conquistare la Casa Bianca. Quell'episodio segnò una svolta nella campagna elettorale del 1960 perché Kennedy riuscì a denunciare il tentativo di discriminare per la sua fede e, in pari tempo, affermò solennemente il carattere laico dello Stato e la sua indipendenza dalle Chiese, quella cattolica e quelle protestanti. L'iniziativa di Cuomo segnerà una svolta anche in questa campagna elettorale? È presto per dirlo. Ma certamente, segnerà un punto a favore di Cuomo nella selezione del candidato democratico. Cuomo, a dispetto del posto che occupa, non è il favorito. Il «fronte Runner», il cavallo che corre in testa, è Gary Hart. La battaglia di Cuomo in nome del suo «patrimonio etnico» è a difesa di tutte le minoranze, può fargli recuperare lo svantaggio e superare l'altro handicap che lo affligge, quello di essere troppo «liberal», cioè troppo progressista, per l'America in cui Reagan ha spadroneggiato per due mandati. E poi, questo pregiudizio anti-italiano avrà davvero una presa sugli elettori? L'America cambia più velocemente dei suoi osservatori politici. Avevano previsto che gli americani non avrebbero mai mandati un cattolico irlandese alla Casa Bianca. E ci arrivò Kennedy. Avevano predetto che un divorziato non sarebbe mai diventato presidente. E c'è stato Ronald Reagan...

Aniello Coppola

GRAN BRETAGNA Per l'affare Westland, 15 giorni dopo Heseltine

Si dimette anche Brittan La Thatcher in piena crisi

Il ministro dell'Industria costretto a ritirarsi ma ora è il premier sotto accusa per aver spinto il governo a sostenere l'opzione Usa - Lunedì dibattito ai Comuni

Dal nostro corrispondente LONDRA — Leon Brittan ha ieri sera dato le dimissioni per non imbarazzare ulteriormente con la sua presenza un governo che, comunque, rimane pericolosamente esposto alla sensazionale bufera politica sollevata dall'affare Westland. Il quarantasettenne ex ministro per il Commercio e l'Industria ha dovuto insistere per ritirarsi una volta constatato il fatto di «non riuscire più in piena fiducia del mio collegio». La Thatcher, in una lettera che incomincia «Mio caro Leon, mi dispiace molto...», prende atto della decisione ma avrebbe chiaramente preferito non perdere (dopo Heseltine) il suo secondo ministro nel giro di quindici giorni. È tutto per colpa di «spastic Westland» inaspettatamente trasformatosi in una mini-Watergate all'inglese. La crisi si complica, il governo è investito in pieno dalla polemica. Per la prima volta, è la posizione personale della Thatcher ad apparire pericolosamente esposta: una vulnerabilità

inedita per una leader autoritaria fino all'altro giorno orgogliosa della propria fermezza. Per tutta la giornata, la sorte del tanto chiacchierato Leon Brittan è rimasta in bilico. La maggioranza del gruppo parlamentare conservatore che Mario Cuomo aveva ragione da vendere nel reagire alle calunnie insinuate contro la propria origine e la propria fede religiosa, perché certe mormorazioni vanno bloccate prima che inquinino la campagna elettorale. E Reston ricordava

ne americana per la Westland. Ma, soprattutto, è ovvio intuire chi lo abbia incoraggiato a percorrere una strada così rischiosa sulla base di una «copertura» che, alla fine, è saltata. Ecco perché l'accusa si rivolge adesso pienamente contro la signora Thatcher. Il dramma, ieri, non avrebbe potuto essere più convulso e affannoso. All'una del pomeriggio il premier intratteneva a pranzo alcuni direttori di giornali e coglieva l'occasione per rassicurare e smentire: Brittan sarebbe stato al suo fianco nella seduta parlamentare di lunedì. Alle tre del pomeriggio, Brittan andava di persona a trovare la Thatcher nel suo ufficio del Comuni. Presentava le dimissioni e, apparentemente, il primo ministro respingeva. Passavano altre ore febbrili e confuse, le voci contraddittorie si accalavano le une sulle altre. Ma il fronte di resistenza disperatamente eretto dalla Thatcher era destinato a sbriciolarsi di fronte alle pressanti considerazioni che venivano dai dirigenti

conservatori, dal circolo più ristretto dei consiglieri. Alle sei del pomeriggio arrivava l'annuncio tanto atteso e così ampiamente pronosticato; lo scambio di lettere, la fine di una carriera politica brillante che ha avuto una ascesa meteorica (da 42 anni ministro degli Interni, il più giovane della storia britannica) e una caduta straordinariamente rapida e drammatica. Lo spessore e l'articolazione delle critiche, la ferocia stessa delle invettive che vengono scagliate sulla Thatcher, in questo momento sono quasi indescrivibili. E come se un copricchio fosse stato d'improvviso tolto ad un vaso che era già colmo da anni: il bersaglio è ora, per intero, lo stile Thatcheriano, un misto di altezzosità e di manovre nascoste e discutibili. La Thatcher lotta per la sua sopravvivenza. La seduta ai Comuni di lunedì dirà se è possibile e se non sia invece l'inizio della fine.

Antonio Bronda

Brevi

Nuovi combattimenti in Libano BEIRUT — Anche ieri violenti combattimenti con morti e feriti si sono verificati sui fronti di Souk el Gharb e del Meten, nel Libano. Lo scontro vede contrapposte le forze filo siriane e reparti cristiani dell'esercito. Vienna: salite a 4 le vittime dell'attentato VIENNA — Elisabeth Krieger, 26 anni, è la quarta vittima dell'attacco terroristico all'aeroporto di Vienna avvenuto il 27 dicembre scorso. La giovane donna era stata ferita dalle schegge delle bombe a mano lanciate dai terroristi. Sciopero generale in Argentina BUENOS AIRES — È iniziato ieri in Argentina lo sciopero generale di 24 ore indetto dalla Confederazione generale del lavoro (Cglt) per protestare contro le misure economiche decise dal governo. Sindacalista norvegese espulso dal Cile SANTIAGO DEL CILE — Il governo cileno ha espulso dal paese il dirigente sindacale norvegese Eidan Truften, giunto a Santiago, su invito delle organizzazioni sindacali cileni, con il proposito di conoscere la realtà del paese e specialmente la situazione dei lavoratori cileni. Zimbabwe: presto relazioni con Cuba HARARE — Il ministro degli Esteri dello Zimbabwe, Witness Mangwende ha annunciato ieri che «l'ambasciata ad Avana» di Harare ha aggiunto che le relazioni con Cuba si sono notevolmente rafforzate dopo la visita all'Avana del primo ministro dello Zimbabwe Robert Mugabe. Jugoslavia: condannati tre croati BELGRADO — Tre giovani croati del villaggio di Gornji Bospeli, presso la città di Jajce, sono stati condannati a due mesi di carcere per aver centrato i negoziati con la Jugoslavia. Scambi commerciali Cina-Urss PECHINO — Un protocollo per gli scambi commerciali tra Cina e Unione Sovietica per il 1986 è stato firmato a Pechino. Usa: appello per Sakharov NEW YORK — Un appello per il rilascio del confino a Gorki del dissidente sovietico Andrej Sakharov è stato votato con un telegramma al leader sovietico Gorbaciov da 24 premi Nobel.

DISARMO

Reagan prepara la risposta a Gorbaciov WASHINGTON — Ronald Reagan si accinge a rispondere alla lettera con la quale Mikhail Gorbaciov gli espone, dieci giorni fa, il più massiccio e articolato piano di disarmo mai ipotizzato dall'Unione Sovietica. Secondo indiscrezioni raccolte dal «Washington Post», il presidente chiederà al suo interlocutore di ridurre considerevolmente il numero dei missili a medio raggio collocati nell'Estremo Oriente e di specificare meglio l'offerta di eliminazione totale degli euro-missili. Entrambe queste ipotesi dovrebbero, secondo Reagan, essere discusse nei particolari al tavolo del negoziato in corso a Ginevra. Il presidente, nella sua lettera, scriverebbe che i sovietici dovrebbero discutere con la Francia e con la Gran Bretagna la proposta, avanzata da Gorbaciov, di un impegno anglo-francese a non aumentare i loro missili a medio raggio, nel contesto di un accordo generale sui missili a raggio intermedio.

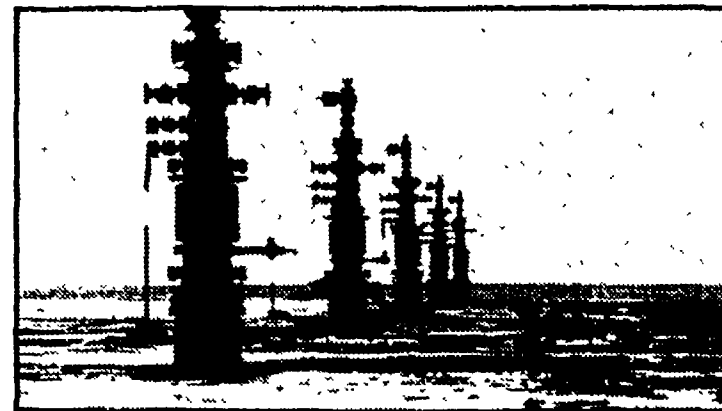
ULSTER

Hanno perso un seggio i protestanti unionisti Dal nostro corrispondente LONDRA — I partiti unionisti protestanti che si oppongono all'accordo Londrina-Dublino sul futuro del Nord Irlanda avrebbero voluto farne un referendum chiaro e forte contro ogni compromesso con la Repubblica dell'Eire, una difesa vigorosa del loro desiderio di rimanere parte del Regno Unito. Ma la sfida, che era stata precipitata dalle dimissioni in massa dei 15 deputati unionisti che siedono nel Parlamento britannico, è riuscita solo parzialmente. Il totale del voto unionista, 418.000, non ha superato il 44 per cento (con una flessione dell'1 per cento rispetto all'83). Ancor più significativamente, gli unionisti hanno perduto un seggio (nel collegio di Newry/Armagh) che è stato conquistato dal partito socialdemocratico cattolico, «Sdip», favorevole alla proposta unitaria e alla eventuale riunificazione delle due Irlanda.

L'andamento quasi stagnante dell'economia accresce le eccedenze di greggio

Il ribasso del petrolio scuote l'intero mercato

Fermi sotto i 20 dollari in un clima caotico - Caccia ai compratori - Gli inglesi stanno per cedere alla pressione dell'Arabia Saudita - Effetti sui paesi debitori



ROMA - Il prezzo del petrolio non crolla, ieri è persino risalito a New York e Londra (18,70 dollari) la barile la qualità standard del Mare del Nord) ma la situazione è caotica e un assetto di posizioni ancora più basse, attorno ai 15 dollari in media, è possibile nelle prossime settimane. A brevissima scadenza, si registrano indiscrete di contratti da parte degli acquirenti e la distensione delle vendite dette net-back, cioè della vendita col patto di fissare il prezzo sulla base dei rendimenti che darà la raffinazione. Secondo alcune informazioni anche Algeria e Libia, paesi fra i più intransigenti nel difendere il vecchio prezzo di cartello, sarebbero ora costretti a cercare in Europa raffinatori disposti a ritirare il loro petrolio pagandolo quel che butterà il mercato.

Ma possono grandi paesi come Messico, Nigeria, Indonesia e lo stesso Iran con una vasta popolazione affidare la propria partecipazione al mercato mondiale ed il loro avvenire al solo petrolio? Politici ed economisti dicono di no da tempo, trattandosi di paesi con una popolazione vasta ed in rapida crescita. I banchieri e i rentiers del petrolio invece hanno scommesso sulla loro dipendenza dal ribasso in corso.

Bot a 3 e 6 mesi rimasti invenduti

L'offerta in denaro ha superato la richiesta soltanto per la scadenza a 12 mesi

ROMA - Molto denaro ma soltanto per i Bot a 12 mesi mentre il Tesoro ha dovuto affidarsi alla Banca d'Italia per far assorbire i titoli a tre e sei mesi. Il tasso d'interesse è aumentato, siamo ad un rendimento effettivo annuo composto del 14,34%, ma dei 4500 miliardi di Bot a tre mesi offerti non sono stati sottoscritti soltanto 3851. Per la scadenza a sei mesi la richiesta è stata di poco inferiore ai 9500 miliardi offerti. La scadenza annuale era invece molto più gradita, sono state presentate richieste per 11.642 miliardi a fronte dei 9500 posti in vendita.

Muta di nuovo lo scenario per il sistema produttivo

Due nuovi scossoni sulle imprese appena ristrutturate - La ricerca del Cer e dell'Irs - Dibattito tra Ranci, Spaventa, Colajanni, Momigliano e Nessi - Quale politica industriale?

ROMA - L'economia italiana aveva appena terminato di adattarsi agli shock provocati dall'alto costo dell'energia e dal caro-dollaro, ed ecco che deve prepararsi ad assorbire e utilizzare due contro-shock: la discesa del dollaro e il vero e proprio crollo dei prezzi petroliferi. La risposta ai due fenomeni che avevano caratterizzato il recente passato, era stata una ristrutturazione produttiva fondata sul risparmio dei fattori (energia, lavoro, capitale) e sul loro impiego molto più flessibile del lavoro innanzitutto, ma anche del capitale con l'uso delle nuove tecnologie. L'analisi di questo processo, che ha mutato in gran parte il volto del nostro apparato produttivo e gli stessi rapporti sociali, è contenuta nel rapporto che il Cer (Centro Europa Ricerche) ha elaborato insieme all'Irs (Istituto per la ricerca sociale). Ieri il primo dei sette volumi nei quali si

articola la ricerca è stato di nuovo a Roma, con la partecipazione di Ranci, Spaventa, Colajanni, Nessi (e già pure solo con un messaggio) da Altissimo.



Luigi Spaventa



Napoleone Colajanni

— ha aggiunto Colajanni — che non può essere intesa come un insieme di erogazioni automatiche, né come una sommatoria di interventi da «club sandwich» (Spaventa). Se l'obiettivo è spostarsi verso produzioni più elevate e ricche tecnologicamente, chi lo può realizzare? Non il sistema spontaneamente, perché abbiamo visto che si è mosso in senso ben diverso. E quali sono gli imprenditori in grado di compiere questo salto di qualità? Ecco tornare in campo le scelte pubbliche. Certo, esse chiamano in ballo direttamente la pubblica amministrazione e il suo modo di procedere, quindi la necessità di riformarla. Proprio nella capacità della pubblica amministrazione

Cartellone più ricco alla Fiera di Bologna

Presentato dal presidente Galletti il programma per l'86 - 25 rassegne e 6 mostre convegno - All'edilizia sempre il posto d'onore

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Il latte Parmalato, liquido o in tavoletta, disdetera Mosca e Pechino. Le gru «Reggiana» sollevano i pesi americani, mentre a tal Bologna e Sandoli, con 12 dipendenti, è riuscito a piazzare in Urss le sue macchine cava-cipolle e cava-pomodori. Tre contratti freschi di giorni, tutte medaglie al valore del made in Emilia che da un po' di tempo si preoccupa, oltre che della bontà, anche dell'immagine dei suoi prodotti. Sforzo non da poco per piccolo e medi imprenditori ricchi di professionalità e senso pratico ma poveri di manager sulle Bocconi: sia che si tratti del prosciutto di Langhirano, della frutta di Forlì o delle piastrelle di Sassuolo. Per un piccolo imprenditore che non ha affollato l'estero, quale occasione migliore di una Fiera per conoscere e farsi conoscere? E siccome quella di Bologna è seconda solo a Milano, il presidente Vincenzo Galletti è sceso ieri a Roma per presentare i conti e illustrare i programmi della Fiera emiliana. Poi riplicherà a Parigi e Düsseldorf.

Coop: «Subito interventi in agricoltura per 150 miliardi»

ROMA - Per le grandi multinazionali l'Italia può diventare un terreno di conquista non solo nell'elettronica o nell'informatica ma anche in agricoltura. Una guerra difficile da sostenere, spesso impari che non può essere combattuta senza l'intervento dello Stato.

Per questo occorre che venga introdotto nella finanziaria un intervento straordinario di carattere transitorio che assicuri alla cooperazione agricola, impegnata in prima linea in questa battaglia, 150 miliardi per l'86. La proposta è venuta dall'assemblea di oltre 500 amministratori dell'Anca, aderente alla Lega delle cooperative, tenutasi ieri mattina al cinema Capranica a Roma. Si tratta di una misura necessaria — è stato detto — anche se parziale. Una sorta di intervento urgente, visto che mancano un piano e una legge pluriennale di spesa per l'intero settore agricolo. Ma questo quadro legislativo certo non è stato ancora preparato dal governo che ha la responsabilità di aver perso troppo tempo.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quote 189,86 con una variazione negativa del 3,96 per cento.

L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 454,87 con una variazione negativa del 3,96 per cento.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,75 per cento (12,709 per cento).

Table with columns: Azioni, Titolo, Chius. Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

I benzinai minacciano altro blocco di 36 ore

ROMA - Termina stamattina alle sette lo sciopero dei gestori degli impianti di benzina, ma all'orizzonte c'è un'altra agitazione: la categoria è intenzionata a bloccare le pompe per altre novantasei ore.

Stefano Cingolani

Stefano Cingolani

Convertibili

Table with columns: Titolo, Val. Prec.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Val. Prec.

Oro e monete

Table with columns: Oro fino (per gr), Denaro

I cambi

Table with columns: Medio ufficiale dei cambi UIC

L'Alfa fa marcia indietro

Duemila operai da Pomigliano a Roma: aperte le trattative

Ritirato il progetto dell'orario unico che significava espulsione di lavoratori - Ieri la protesta davanti al ministero e all'Iri

Dichiarazione di Antonio Bassolino (Pci)



ROMA — «Abbiamo dato tutto all'Alfa, e ora l'Alfa che fa?», grida nel microfono un operaio. È in piedi, sul pianale di un vecchio camioncino posteggiato davanti al ministero delle Partecipazioni statali in via Sallustiana. Intorno ci sono duemila lavoratori. Sono usciti dalle loro case a Pomigliano d'Arco che era ancora notte, sono partiti da Napoli centrale alle sei e mezzo con un treno speciale e ora sono qui con bandiere rosse, striscioni, megafoni. C'è anche il gonfalone del grosso comune campano: uno scudo con tre pomi su una colonna, portato da un vigile in uniforme.

Vogliono essere ricevuti da Clelio Darida, il ministro delle Partecipazioni statali, vogliono sapere da lui che cosa si intende fare della grande fabbrica di Pomigliano. Ma da dietro il portone protetto da un cordone di poliziotti in grigioverde comunicano che il signor ministro non c'è. «Staremo qui finché non viene» grida l'operaio nel microfono. E allora fanno sapere che sarà questione di minuti, ma Darida arriverà.

È fissato l'incontro e sale su una delegazione di una decina di operai e sindacalisti. La

prima domanda che faranno sarà, appunto, ma l'Alfa che fa? Perché nello stabilimento campano soffia un brutto vento di ristrutturazione dura. Il nuovo gruppo dirigente, guidato dal nuovo amministratore delegato dotto Tommaso, si è presentato un paio di mesi fa, in un modo o nell'altro, dovranno dire addio alla fabbrica. In più è in pericolo il posto di lavoro di 400 impiegati.

«È un atto irresponsabile — dice Giuseppe Stellano della Fim campana —. Dicono che sono misure tampone, ma è chiaro che è solo una giustificazione. Se passassero sarebbe come determinare una situazione che penalizza in partenza qualsiasi programma per il futuro dell'Alfa. Cioè, la partita sulle sorti del gruppo si gioca anche sui provvedimenti di questi giorni: cassa integrazione e orario unico per tutti.

Con una lettera di sei righe che la direzione dello stabilimento l'ha comunicato qualche giorno fa ai lavoratori. Orario unico significa che al posto dei diversi turni che ci sono ora, si lavora in un solo periodo della giornata, in un turno centrale. Da che ora a che ora? I lavoratori ancora non lo sanno, si fanno delle ipotesi aspettando che la delegazione torni dall'incontro con il ministro. C'è chi dice che d'ora in avanti all'Alfasud si entrerà alle sette della mattina e si lavorerà fino alle tre del

pomeriggio. Poi cancelli chiusi e tutti a casa. Si fanno i conti e viene fuori che, di fatto, orario unico significa ridimensionamento massiccio dell'occupazione, cioè espulsione di lavoratori. Quanti? Ovviamente non ci sono cifre ufficiali, ma si parla di 700-1000 unità che, in un modo o nell'altro, dovranno dire addio alla fabbrica. In più è in pericolo il posto di lavoro di 400 impiegati.

«È un atto irresponsabile — dice Giuseppe Stellano della Fim campana —. Dicono che sono misure tampone, ma è chiaro che è solo una giustificazione. Se passassero sarebbe come determinare una situazione che penalizza in partenza qualsiasi programma per il futuro dell'Alfa. Cioè, la partita sulle sorti del gruppo si gioca anche sui provvedimenti di questi giorni: cassa integrazione e orario unico per tutti.

Ieri i lavoratori hanno strappato un primo risultato importante: nell'incontro con Darida è stato deciso di sospendere il progetto del turno unico centrale. Tutto rimandato ad un incontro fissato per il 7 febbraio per discutere del piano complessivo, strategico dell'Alfa. Intanto ieri sera a Napoli, nella sede inter-sind, è ripresa la trattativa per Pomigliano.

«L'iniziativa e la lotta — commenta Antonio Bassolino, responsabile della sezione meridionale del Pci — hanno aperto un primo spiraglio, è stato finalmente concesso un tavolo per la trattativa. Adesso l'azienda, le Partecipazioni statali e soprattutto il governo hanno il dovere di prospettare scelte chiare per il gruppo Alfa e per Pomigliano in grado di salvaguardare i livelli di occupazione. Da tempo la vicenda dell'Alfa è il simbolo di gravi errori dei gruppi dirigenti, dell'incapacità di avviare una nuova politica industriale e di una linea di sostanziale abbandono del Mezzogiorno da parte delle Partecipazioni statali. I lavoratori hanno pieno diritto di reclamare una svolta di politica industriale ed economica; per essa i comunisti si batteranno con forza in Parlamento e nel Paese».

Daniele Martini

NELLA FOTO: manifestazione davanti al ministero delle Partecipazioni statali degli operai dell'Alfasud

Finisce alla Zanussi la cassa integrazione Il gruppo è in ripresa

Raggiunta un'intesa con il sindacato che permette di rientrare in fabbrica a tutti i sospesi a zero ore - Produzione quasi record

ROMA — È nata la ricetta Zanussi. Per curare i mali di una grande impresa non è vero che l'unico farmaco sia lo stile da duro di Romiti. L'assefollato-svevolto-cesatosi a Pordenone preferisce una linea soft di ristrutturazione: imbocca, anzi ha già imboccato, la strada della concertazione, del contratto-tutto con il sindacato. Primo risultato positivo: ieri si è arrivati ad un accordo che elimina la cassa integrazione a zero ore. Gli operai impiegati sospesi nel 1985 (qualche centinaio) rientrano tutti in fabbrica. Quelli che nell'86 se ne dovevano stare a casa potranno, invece, lavorare. Di più: ci saranno probabilmente delle assunzioni part time. Sul piano occupazionale, quindi, le cose marciano bene. E l'orario? Anche qui l'intesa è interessante: verrà definito un calendario annuo per tempi di lavoro stabilimento per stabilimento. Poi ci sarà una contrattazione trimestre per trimestre. Quanto a salari e stipendi: in ogni realtà, in ogni fabbrica di quello che resta il secondo gruppo italiano, nonché una grande multinazionale, si stabiliranno gli aumenti in relazio-

ne all'andamento della produttività. Anche in questo caso, dunque, si imbrocherà la strada di una contrattazione articolata.

Ma forse la conquista più importante è strappata dal sindacato sta nel fatto che l'azienda ha accettato di discutere con la controparte gli investimenti, la formazione professionale, l'innovazione ecc. Tutte quelle cose che un tempo venivano definite la prima parte del contratto e che diventano particolarmente rilevanti oggi mentre la Zanussi, come altri grandi gruppi, hanno imboccato la via di una ristrutturazione massiccia e di una grossa innovazione. Questa intesa, raggiunta nella tarda serata dell'altro ieri, conclude così la prima fase di verifica, una verifica che si ripeterà all'incirca ogni sei mesi e che, dato non trascurabile, è stata puntuale anche nei tempi.

Perché è possibile arrivare ad un accordo così positivo? C'è un dato strutturale che emerge su tutti gli altri: la Zanussi in questi mesi, cioè da quando l'Electrolux entrò come proprietaria del 49% del pacchetto azionario, è riuscita a migliorare di parecchio la sua posizione. Le vendite hanno ripreso a tirare. Il mercato estero è andato forte e la produzione è stata quasi record. Sono stati fabbricati, infatti, oltre 2 milioni e 100mila pezzi, solo qualche migliaio in meno del tetto storico raggiunto nei momenti migliori del gruppo, quando ancora, cioè, era lontano la grande crisi dell'elettrodomestico bianco.

Il risanamento procede, dunque, e l'idea di non escludere il sindacato, ma anzi di stabilire corrette relazioni industriali, giova — con buona pace di Mortillaro e Romiti — al raggiungimento in tempi rapidi degli obiettivi fissati. Anzi, si riesce persino a superare la produzione è cresciuta, infatti, al di là delle previsioni anche le più rosee. Una lezione che conta visto che il laboratorio di sperimentazione non è un'azienda di poco conto, ma appunto il secondo gruppo italiano dopo la Fiat. A farla sono manager provenienti da Corso Marconi e, infine, perché non considerare anche l'importanza della verità svedese. Di un modo aperto di rapportarsi al sindacato consolidato in quel paese da tempo.

Dalla nostra redazione

TORINO — «Non si può continuare in eterno a gestire una grande azienda inculcandole di lavorare e di perdere il posto. Mi auguro che la Fiat cominci a capire che ci vuole il consenso e per averlo deve anche confrontarsi col sindacato che rappresenta i lavoratori. Se non rose, fioriranno. Noi queste cose vorremmo coglierle senza pungersi con le spine, cioè senza essere costretti a ricorrere alla lotta...».

Antonio Pizzinato parla con i giornalisti in una saletta del teatro Carignano, durante una pausa del congresso piemontese della Cgil. L'argomento del giorno è l'eventualità che alla Fiat si ristabiliscano normali relazioni sindacali, in seguito alla proposta aziendale di introdurre sabato lavoratori e far rientrare 400 cassintegrati. Il segretario federale puntualizza, precisa con esempi: «Saranno i sindacati di categoria a valutare autonomamente la risposta al problema. E si dovranno consultare l'insieme dei lavoratori interessati, affinché si applichi pienamente la democrazia. In ogni caso andranno affrontate tutte le questioni aperte. Le sorte degli oltre 6.000 cassintegrati. Il calendario di lavoro nei reparti, dove in molti casi si è tornati a cadenze inferiori al minuto. I salari, che alla Fiat sono del 15-20% inferiori alle altre grandi aziende. I rapporti in fabbrica, dove vengono trasferiti i lavoratori che organizzano scioperi...».

Sotto, nella platea gremita di delegati e lavoratori, è lo stesso argomento a tener banco. Non solo perché qui a Torino la Fiat è di casa. «Riconquistare negli stabilimenti Fiat un potere con-

Il sindacato si interroga sul «disgelo» con la Fiat

Il dibattito al congresso piemontese della Cgil dopo la proposta dell'azienda di far rientrare 400 sospesi - L'opposizione alla linea Romiti - Il discorso conclusivo di Pizzinato

trattuale — sostiene nella relazione il segretario piemontese della Cgil, Fulvio Perini — è una componente decisiva anche per mutare i rapporti nazionali. Oggi la politica Fiat, con gli interventi nell'industria delle armi, nella finanza, nell'informazione e nelle telecomunicazioni, è l'espressione inquietante di un progetto generale. Romiti rilancia il valore etico del profitto, ne fa una categoria morale, non solo economica, e intende subordinare il lavoro umano, le relazioni nella società civile, il funzionamento dello Stato.

Con quali conseguenze? «La grande impresa si è risanata, il Piemonte no. I dati

confermano il declino della società, il crescere dei disoccupati e cassintegrati, la mancata riqualificazione e riconversione delle attività economiche e produttive. Pizzinato concordava: «C'è il rischio che a Torino si creino "ghetti" sociali come a Detroit. Se si mette al centro di tutto il profitto, si può anche entrare nel "Corriere della Sera", ma si diffonde un malessere sociale micidiale.

Un altro tema dominante del congresso Cgil piemontese è l'innovazione tecnologica, come cambia il lavoro umano. Non è un processo "neutro", sostengono Perini e numerosi altri intervenenti: «L'innovazione può avere due facce: o una più alta e

funziona come un orologio. Perché ciò avvenga, occorre il consenso dei lavoratori. La Fiat cerca di imporre col ricatto della disoccupazione e l'ideologia della competitività. La risposta sindacale deve invece affermare un nuovo rapporto tra libertà individuali e libertà di tutti.

Però non ci sono soltanto le colpe dei padroni, ma anche i ritardi del sindacato nel cogliere il nuovo, che oggi alimentano polemiche, come quelle del congresso Fiom lombardo. «Non è una novità», risponde Pizzinato, «l'ammissione dei nostri limiti ed errori. L'abbiamo fatto nei convegni di Modena e Roma. Abbiamo ammesso una perdita di potere con-

Al via i contratti Iniziano i «grafici» 38 ore, 150mila lire

ROMA — Centinaia di assemblee — dicono i più informati: alcune anche un po' tempestose —, un dibattito vero e poi alla fine, ieri, l'assemblea nazionale dei delegati. Così i 150mila «grafici-editoriali» (l'organizzazione sindacale li definisce così) si tratta dei lavoratori che «stampano» i periodici, quelli che lavorano nelle aziende editoriali e nelle imprese commerciali) si preparano a «fare da battistrada». Nel senso che sono stati i primi a presentare la piattaforma alle controparti (l'hanno fatto ieri) e di conseguenza saranno i primi a «saggiare» le disponibilità degli imprenditori.

Insomma, con i grafici la stagione contrattuale è iniziata sul serio. La vertenza di questa categoria non interessa però solo perché è la prima, solo perché permetterà di capire come e in che direzione si evolveranno le relazioni sindacali. La vertenza, insomma, «conta» anche per quello che chiedono Cgil-Cisl-Uil (senza contare che questa è la prima battaglia contrattuale che i tre sindacati conducono assieme dopo tanto tempo).

Le proposte sono state sintetizzate all'assemblea di ieri che si è svolta a Roma. Nella piattaforma innanzitutto c'è la richiesta di riduzione d'orario. Si prevede di accorciare l'orario, nel triennio di validità del contratto, di novanta ore, «per omogeneizzare i diversi trattamenti», come ha detto nella sua introduzione il segretario Cgil, Giuseppe Sorrenti. Tra fabbrica e fabbrica, infatti, ci sono molte disparità: c'è chi fa 39 ore e 10 minuti chi ne fa 38 e 50, e così via. Ora l'obiettivo è portare tutti a trentotto ore settimanali. Ancora sul salario si prevedono aumenti medi di 150mila lire, ricostruendo per intero la scala parametrica. «C'è ovviamente — dirà nelle sue conclusioni Alessandro Cardulli, segretario

generale aggiunto della Fills-Cgil — da recuperare quanto l'inflazione erode. Ma c'è anche il bisogno di rispondere all'esigenza di piena valorizzazione della professionalità. Anche utilizzando gli aumenti di produttività che ci sono stati.

Ancora, nella piattaforma c'è la proposta di istituire un «osservatorio» che dovrà capire in quale direzione sta andando il settore, verso quali soluzioni tecnologiche.

Tutto ciò però è subordinato ad un'altra richiesta: la «pre-disposizione da parte dell'azienda» e la conoscenza da parte del sindacato dei piani d'impresa. È ancora Cardulli — noi vogliamo conquistare il diritto di contrattazione preventivo sul piano di ristrutturazione. Questo è fondamentale se si vuole controllare e governare i processi di innovazione tecnologica.

Insomma i centoicinquanta grafici provano a rendere concreta quella che una volta si chiamava la «prima parte del contratto». Se che lavora non ci si limita a richieste «generiche» sulle strategie aziendali: nella piattaforma c'è scritto che i piani d'impresa... che devono contenere anche tutte le scelte tecnologiche, saranno presentati dalle direzioni aziendali alle organizzazioni sindacali preventivamente al confronto sull'«organizzazione del lavoro». Insomma: si fa sul serio. E se questo non è sufficiente a prevedere che non sarà digerita tanto facilmente dagli industriali. Ma il sindacato sembra sicuro: «Speriamo di avviare trattative rapide e realistiche — conclude Cardulli — ma se così non sarà sia chiaro che noi siamo pronti a mettere in campo un potenziale di lotta molto alto».

s. b.

Patrucco: nessuno «scambio» sull'orario

ROMA — La Confindustria non è «disponibile» a riprendere la trattativa sul costo del lavoro. E ancora: se il governo «pensa ad uno scambio tra una maggiore fiscalizzazione degli oneri sociali e la riduzione dell'orario» si sbaglia di grosso. Così ieri Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, ha chiarito qual è la posizione della sua organizzazione alla vigilia di un incontro con il ministro De Michelis.

Incontro che — stando a quanto ha sostenuto ieri Franco Marini, segretario della Cisl — dovrebbe tenersi martedì o mercoledì della prossima settimana. «Quella riunione — secondo il leader della Cisl — dovrebbe servire per verificare se

la Confindustria ha disponibilità analoghe a quelle sindacali. Si tratterà di definire procedure, impegni sull'orario. E in questo contesto si potrebbero affrontare le questioni legate alla scala mobile ancora in sospeso.

Sulla «disposizione legislativa» allo studio del governo per estendere l'accordo raggiunto per i dipendenti pubblici ieri c'è infine da segnalare una polemica dichiarazione del segretario della Fim-Cisl, Morese. Il dirigente sindacale ha sostenuto che meglio sarebbe cercare una soluzione fra le parti e poi intervenire legislativo. «Questo dovrebbe essere sottoposto prima al giudizio dei lavoratori».

Accordo per riaprire a Novara una fabbrica della Montedison

Lo stabilimento che produceva il nylon 66 è chiuso dal 1983 - Verrà venduto all'industriale bergamasco Radici - Una conferma delle ragioni di una lotta durata 33 mesi

Del nostro corrispondente VERBANIA — È stato raggiunto un accordo di massima tra la Montedipe e l'industriale bergamasco Radici per la vendita e la riapertura dello stabilimento di Novara (chiuso dal 1983) dove si producevano acido adipico e sale 66, le materie prime necessarie per il filato nylon 66. Nell'intesa si accenna anche ad un consistente investimento per la costruzione, nell'area della fabbrica chimica di Novara, di un impianto di polimerizzazione. Per completare l'operazione manca solo il nulla osta del consiglio di amministrazione della Montedison. La notizia conferma la giustezza della linea tenuta dai sindacati dei lavoratori della Montefibre di Pallanza in questi anni: per questa fibra c'era e c'è uno spazio

reale in rapporto al fabbisogno del mercato italiano. «L'insieme delle iniziative di lotta sviluppate nell'arco di trentatré mesi (è da tanto che è iniziata la vicenda sindacale, dopo la decisione di Montedison di mettere in liquidazione lo stabilimento di Pallanza, fermando gli impianti dove lavoravano tutti di duemila persone), trovano una ulteriore giustificazione. Trovano conferma ragioni di politica industriale oltre che di natura sociale in una città colpita dal disimpegno Montefibre». A sostenere questa tesi è il sindacato dei chimici piemontesi insieme alle forze politiche verbanesi unitariamente. «Questa linea — aggiungono al comitato per la difesa dell'occupazione, presso il municipio di Verbania — era stata peraltro recepita nella de-

libera Cipi del maggio '83, che richiamava l'esigenza di riattivare queste produzioni nello stabilimento dell'alto Novarese, così come gli spazi di mercato erano stati successivamente verificati e confermati dalla commissione interministeriale costituita ad hoc e presieduta dall'onorevole Zito, le cui risultanze denunciavano difficoltà derivanti dagli accordi a livello europeo sulle fibre.

Quello che sta succedendo ora contraddice molti giudizi improvvisati. In particolare smentisce l'impossibilità di produrre nylon in Italia, mentre si conferma un dato: riattivare a Pallanza una produzione di filato nylon 66 è possibile, contando anche su di un impianto di polimerizzazione efficiente e produttivo, rammodernato

Marco Travaglini

Brevi

Montedison: consiglio d'amministrazione

MILANO — Riunione del sindacato di blocco e del consiglio di amministrazione di Montedison, stamattina a Favo Sospeso. Gli industriali dicono che il governo dovrebbe essere l'operazione sul capitale della società, di cui si parla da tempo. Il titolo Montedison ieri è apparso scalfato, ha perso il tre e cinquantacinque per cento che nel dopoposto si è fatto più consistente (meno cinque e trentaquattro per cento), con il titolo scambiato a duemila e seicentotrenta lire.

La Fisac-Cgil sulla Bankitalia

ROMA — Sindacati e Bankitalia iniziano a negoziare lunedì prossimo, come informa una nota della Cisl e della Cgil. Sulla difficile vertenza, il segretario generale della Fisac Tebaldo Zurla e il segretario generale aggiunto, Angelo De Maria, in una dichiarazione comune chiedono che da oggi incontro si inizi a negoziare efficacemente nel merito dei diversi argomenti gravemente insoluti e ad effettuare consistenti e risolutivi spostamenti delle posizioni su cui oggi si attesta Bankitalia, nonché a far cadere talune resistenze e pregiudiziali. Quanto al quadro generale, esprimono forte preoccupazione per la rissa — certamente non ammessa da Cgil e Cisl — che si tenta di promuovere tra i sindacati Bankitalia, con il rischio di una grave caduta di credibilità e di confusione estrema tra i lavoratori, che così non vengono affatto sollevati neppure ad approfondire la tematica contrattuale in discussione e a considerare le prospettive strategiche.

Prezzi nella Cee: conferma rallentamento

BRUXELLES — Il tasso d'inflazione nella Cee nell'85 è stato del 5,2 per cento (5,5 per cento nell'84, 7,2 nell'83) confermando il rallentamento del ritmo di aumento dei prezzi, più che dimezzato in cinque anni. Il tasso d'inflazione nella Cee tra dicembre e novembre è stato dello zero e tre per cento. Il ritmo di aumento dei prezzi in Europa è stato però tre volte superiore a quello giapponese (uno e sette per cento) e quasi di due volte superiore a quello statunitense (tre e due per cento).

Il sindacato chiede: legge Prodi alla Sogena

ROMA — Il sindacato chiede l'applicazione della legge «Prodi per il gruppo Sogena (la società immobiliare attualmente in amministrazione controllata) e auspica il subentro di un nuovo proprietario privato che garantisca la sopravvivenza e la tenuta produttiva. La richiesta è stata avanzata ieri mattina nel corso di un'assemblea dei lavoratori della Sogena che si è svolta in un albergo romano, alla presenza delle forze politiche e dell'assessore al lavoro della Regione Lazio.

Approvata l'imposta benzina

ROMA — La Commissione Finanze della Camera ha approvato il decreto-legge che aumenta le aliquote d'imposta di fabbricazione della benzina (anche quella acquistata dai turisti) sugli oli di gas e petrolio e sul kerosene usato per jet militari.

Il decreto per i tubi: sciopero a Bari

BARI — Ventiquattro ore di sciopero ieri alla Atm di Bari, un'azienda privata che produce tubi in acciaio di piccolo diametro. I motivi dell'agitazione, indetta unitariamente dalle tre organizzazioni confederali e dal consiglio di fabbrica, sono legati all'approvazione del decreto sulla siderurgia avvenuta giovedì al Senato. Secondo le organizzazioni sindacali, l'articolo 2 del decreto, pur emendato, rappresenta un pericolo per la sopravvivenza della Atm. L'articolo in questione stanziava quaranta miliardi destinati a consorzi che agevolino la razionalizzazione nel settore tubi. In altre parole, secondo il sindacato, al consorzio a quattro tra Damine, Arvedi, Falk e Lit-Ferrotubi di Sestri Levante (Genova) che dovrebbe portare alla riapertura di quest'ultima fabbrica, chiusa ormai da quattro anni, specializzati in tubi dello stesso segmento di mercato di quelli della Atm di Bari.

Lavoratori in «cassa» incontrano previsioni positive

ROMA — Una delegazione di lavoratori in cassa integrazione della Fiat Teksid, Ceat, Indesit, Gazzetta del Popolo, Michelin di Torino, della Piaggio di Pontedera, della Emerson di Siena e di altre aziende di Firenze e Livorno si sono incontrate con i gruppi parlamentari della Dc, del Pci, del Psi, della Sinistra Indipendente e di Dp. La delegazione dei lavoratori organizzata da Cgil, Cisl, Uil ha sottolineato l'ingiustizia della trattativa dell'85, sull'indennità di cassa integrazione prevista dalla finanziaria che colpisce un reddito che — contrariamente a quanto si crede — è ormai di circa il 70%, e spesso anche il 60% del salario nello stesso momento in cui lo Stato garantisce alle imprese la fiscalizzazione degli oneri sociali, imponenti trasferimenti, l'esenzione dei redditi finanziari.

Le delegazioni di Pci, Dp e Sinistra indipendente hanno dichiarato il loro accordo con la richiesta avanzata e che, quindi, presenteranno emendamenti in questa direzione.

Industria lombarda previsioni positive

MILANO — L'attività produttiva nell'industria manifatturiera lombarda nell'ultimo trimestre del 1985 è risultata piuttosto debole anche se meglio intonata di quella dello stesso periodo del 1984. Lo rileva la consueta indagine trimestrale della Federlombarda.

L'indice della produzione è infatti aumentato soltanto dell'1,3%, anche se sostenuto da positivi livelli di ordini la domanda interna è cresciuta del 2,7%, la estera del 2,3%, entrambe rispetto al trimestre scorso. Per il primo trimestre '86 le previsioni sono moderatamente positive: l'aumento dovrebbe essere dell'1,7% rispetto ai primi tre mesi dell'85.

Ad eccezione dei comparti costruzioni di mezzi di trasporto, tessile, abbigliamento e metallurgico, i restanti settori hanno evidenziato, rispetto all'analogo periodo del 1984, variazioni positive. L'occupazione ha fatto registrare, rispetto ai tre mesi precedenti, una flessione pari allo 0,6%.

settegiorni Radio 10 televisione



Un'inquadratura del nuovo sceneggiato Tv «I capi»

Domenica inizia su Canale 5 «I capi», tre serate per un giallo con Charlton Heston e Keit Carradine: una storia truce con una catena di delitti irrisolti per decenni

Erode in South Carolina

Si chiama *I capi*, ma non ha niente a che vedere con l'attuale ondata di uomini forti, armati fino ai denti e coi bicchieri oleati. È una nuova miniserie televisiva (che va in onda su Canale 5 domenica, lunedì e martedì sera alle 20.30) importata dall'America, dove è stata prodotta dalla Cbs e programmata con successo. Più che una serie televisiva sembrerebbe un ciclo di film a puntate, tipo Rocky 1, 2 e 3. Anche qui sono tre storie distinte, ma con un filo comune che è fornito da una allucinante serie di delitti irrisolti che dura per decenni. Una di quelle storie orribilmente sanguinarie che finiscono più spesso che non si creda nella cronaca vera di questi e di altri decenni.

Ogni tanto nella cantina, nell'orto e nel garage di qualche distinto signore vengono scoperte collezioni di cadaveri, quasi sempre si tratta di giovanissimi assassinati in una trucidata serie di delitti sessuali. Qui abbiamo una tranquilla cittadina del Sud americano (Carolina) inventata di sana pianta, dove negli anni Venti cominciano a sparire dei ragazzini. Un onesto capo della polizia che indaga, viene ucciso in circostanze che non hanno nulla a che vedere con la vicenda. È lui il primo dei capi, cioè dei tre uomini in divisa che danno il titolo alla serie. Con la sua morte finisce la prima puntata, con la morte del secondo capo finisce la seconda. E della terza non vi diciamo, perché sempre di un giallo si tratta. Anzi di un giallo ben confezionato che descrive a foche tinte quel mondo della provincia americana tanto bistrattato da Hollywood prima e poi dalla tv.

Strade polverose, gente che sa tutto di tutti, fece apatiche e invidiose: è il terreno di coltura della cattiveria cinematografica e qui è l'ambiente adatto per descrivere crudeltà e razzismo di un paese dove apparentemente non succede mai niente. Nella prima parte abbiamo un poliziotto onesto, nella seconda un pazzo che ha un terribile segreto nel suo passato di bambino maltrattato. Nella terza c'è finalmente un rappresentante della gente di colore. Attorno alla sua carica si giocano anche altre prestigiose carriere. Quella di un giovane senatore, per esempio, e quella dello sceriffo con la stella, capobanda della violenza razzista e dei prepoteri locali.

L'ho narrante dell'intera vicenda è fornito da Charlton Heston, il grande attore di cinema che qui interpreta il ruolo del capo-fondatore padrone buono della comunità. Prima miracolosamente ringiovanito, poi anzianotto, ma sempre ben intenzionato a riportare a un sano spirito pionteristico (che poi non deve essere mai esteso) la piccola città. Soprattutto nella seconda parte lo vediamo schierato a impedire la violenza. La storia comincia col ritorno dei reduci della guerra mondiale. Tornano i buoni e i cattivi sfilando in una piccola parata nella via principale. A ognuno spetta un ruolo nel dopoguerra. Ma a nessuno è concesso sfuggire alle sue origini anche in una società, come vorrebbe essere quella americana, non rigidamente classista.

Nella rappresentazione cruda e nella recitazione qualche volta un po' truci, risalta la bella faccia di Keit Carradine; erede di una dinastia d'attori, che recita con pochissimi sforzi la parte di un isolato osservatore, uno che, si dice, sarebbe stato un ottimo capo della polizia della città. Tra Heston e Carradine sfilano gli altri protagonisti: face consuete del nostro consumo televisivo. Ottimi caratteristi. Ma oltre che al loro mestiere, la buona tenuta della serie è dovuta alla qualità dell'insieme. Anzitutto la sceneggiatura tratta dal romanzo di Shart Wood, che ha vinto il premio Edgar Allan Poe per il thrilling nel 1981. Il regista, Jerry London, è invece lo stesso di *Shogun*. Tutti quanti insieme hanno lavorato alla buona riuscita di un lavoro che racconta con considerata cattiveria una vicenda immaginaria dell'America vera. O viceversa.

Maria Novella Oppo

Domenica 26

- Raiuno**
 - 9.55 SCI «COPPA DEL MONDO» - Austria: St. Anton
 - 11.00 MESSA - Dal Sant'Angela in Brescia
 - 11.55 SEGNII DEL TEMPO - Attualità religiosa
 - 12.16 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 TOTO-TV - Con P. Valentini e G. Elm
 - 14.00 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
 - 14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.30 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
 - 16.20 90' MINUTO
 - 18.50 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA SERIE A
 - 19.55 CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI - Film. Regia di V. De Sica, con Dominique Sanda, Lino Capolicchio, Fabio Testi, Romolo Valli
 - 22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.26 TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA
 - 23.35 MUSICANOTTE - Concerto. Sinfonia Fantastica op. 14. Direttore Vladimir Delman. Orchestra sinfonica di Roma della Rai
- Raidue**
 - 10.00 I CONCERTI DI RAIDUE - Direttore Militses Carodis. Musiche di Franz Schubert e Richard Strauss
 - 10.55 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME - Spettacolo e cultura
 - 11.25 ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ - Film con Shirley Temple
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 15.00 SCHIAVO D'AMORE - Film con L. Howard e B. Davis
 - 16.26 TG2 STUDIO-STADIO - Ippica: G.P. d'Amérique; Atletica leggera: Cross del Sud femminile; Sci: Marcialonga
 - 17.50 SINTESI DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE B
 - 18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
 - 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (1° episodio)



«Il giardino dei Finzi Contini» (Raiuno, ore 20,30)

- 21.30 MIXER - Il piacere di saperne di più
- 22.30 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.00 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - Prima puntata
- 23.30 TG2 STANOTTE
- Raitre**
 - 10.55 GIORNOFESTIVAL '85 Spettacolo di Rida Cetra
 - 11.25 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo e Gianni, Ciarlo
 - 12.55 COPPA DEL MONDO DI SCI - Austria: St. Anton
 - 13.30 IL QUARTETTO CETRA IN - «Era bello sognare»
 - 14.30-17.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Sci: Coppa del mondo; Atletica leggera: Cross del campionato; Ciclocross: Campionato del mondo professionisti; Tennis: Best Cup
 - 17.20 IL CIGNO NERO - Film con T. Power e M. O'Hara
 - 19.00 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
 - 20.00 SPORT REGIONE Edizione della domenica
 - 19.40 CONCERTONE - Duran Duran (1° parte)
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
 - 21.30 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - (3° puntata)
 - 22.05 TG3
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
 - 23.25 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese

Canale 5

- 8.30 ALICE - Telefilm
- 9.00 FLO - Telefilm
- 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
- 10.10 MAMA MALONE - Telefilm
- 10.40 ANTEPRIMA
- 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW
- 12.20 PUNTO 7 - Dibattito con Arrigo Levi
- 13.00 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
- 14.30 ORAZIO - Telefilm
- 15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
- 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
- 19.00 DALLE 9 ALLE 6 - Telefilm
- 20.30 I CAPI - Sceneggiato con Charlton Heston (1° parte)
- 22.30 MONITOR - Settimanale di attualità
- 23.20 PUNTO 7
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

- 8.30 IL BACIO DI MEZZANOTTE - Film
- 10.00 IL RITORNO DEL GLADIATORE PIU' FORTE DEL MONDO - Film
- 12.00 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
- 13.00 THE MUPPET SHOW - Varietà
- 13.30 IL MONDO INTORNO A NOI
- 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
- 15.00 IL PESCATORE DELLA LUISIANA - Film con K. Grayson
- 16.00 LUCY SHOW - Telefilm
- 17.00 MACISTE NELLA VALLE DELL'ECO TONANTE - Film
- 18.40 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 19.15 RETEQUATTRO PER VOI
- 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
- 20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
- 23.00 CAPORALE DI GIORNATA - Film con N. Manfredi
- 0.40 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM
- 10.30 BASKET - Campionato N.B.A.
- 13.00 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally

Radio

- 14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
- 16.00 DOMENICA SPORT - Rubrica
- 16.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati
- 20.30 IL MEGLIO DI DRIVE IN - Varietà
- 22.30 IL DORMIGLIONE - Film con W. Allen
- 0.15 CANNON - Telefilm con William Conrad
- 1.15 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
- 2.15 GLI INVINCIBILI - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 16.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
 - 17.00 SBI - Coppa del mondo
 - 18.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
 - 19.25 F.B.I. OGGI - Telefilm
 - 20.30 LA VITA SULLA TERRA - Documentario
- Euro TV**
 - 11.40 COMMERCIO E TURISMO
 - 11.55 WEEK-END
 - 12.00 OPERAZIONE TORTUGAS - Telefilm
 - 12.55 TUTTOCINEMA
 - 13.00 DR. JOHN - Telefilm con Roberts Pernell
 - 14.00 I BOSS DEL DOLLARO - Telefilm
 - 16.00 WEEK-END
 - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
 - 19.30 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA - Film con Bakim Fehmi
 - 22.20 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
 - 23.25 TUTTOCINEMA
 - 23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
 - 12.00 WANNIA MARCIA - Proposta
 - 13.00 SUPERPROPOSTE
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.30 SPECIALE NATALIE - Telenovela
 - 20.25 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
 - 23.00 SUPERPROPOSTE

Lunedì 27

- Raiuno**
 - 10.30 DUE PRIGIONIERI - Sceneggiato (1° puntata)
 - 11.30 TAXI - Telefilm «La cotta di Aless»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO
 - 16.30 DSE: PICCOLE CORTI PADANE
 - 16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI E DI SEMPRE
 - 17.30 LUNEDÌ SPORT
 - 18.00 TG1 - FLASH
 - 17.45 MAGICI - Con Piero Chiambretti e Manuela Antonelli
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO
 - 19.30 ITALIA SERA - Con Piero Badoloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE - SPECIALE TG1
 - 20.30 FILM A SORPRESA - Da buona sera Raffaella: «Lo squalo di Steven Spielberg»; «Ritorno di Milos Forman»; «Gli inesorabili di John Huston»
 - 22.35 MILLE E UNA STAR - Conduce Gigi Proietti
 - 22.50 TELEGIORNALE - SPECIALE TG1
 - 23.56 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 24.00 SPECIALE TG1 - TG1; OGGI AL PARLAMENTO; CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 15.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.15 PAROLARIO - Gocco a premi
 - 16.00 DSE: ADOLESCENZA E LINGUAGGIO - Documentario
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 MAGICI - Con Piero Chiambretti e Manuela Antonelli
 - 18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 - 19.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT



«Losqualos» su Raiuno alle 20,30

- 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Dalla parte del consumatore
- 21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 PROTESTANTESIMO - Rubrica religiosa
- 22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm
- 23.15 DSE: L'ABC DELL'INFANZIA - Documentario
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- 24.00 MACAO, L'INFERNO DEL GIOCO - Film
- Raitre**
 - 11.30 ATLETICA LEGGERA - Campionati juniores
 - 12.00 SCI - Marcialonga
 - 12.30 RUGBY - Scavolini-Dallat
 - 14.00 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
 - 14.30 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
 - 15.00 CONCERTO SINFONICO - Musiche di A. Mozart
 - 15.45 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE «A» E «B»
 - 16.10 L'ORECCHIOCCIO
 - 19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 - 20.05 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo
 - 20.30 ERA BELLO SOGNARE - Commedia musicale
 - 21.30 TG3 - Notizie nazionali e regionali
 - 21.40 RIFARSI LA VITA - Documentario di Lucia Borgia
 - 22.10 IL PROGRESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3 - Notizie nazionali e regionali

Canale 5

- 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
- 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
- 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
- 13.30 SENTIERI - Telenovela
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Telenovela
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telenovela
- 16.00 HAZZARD - Telefilm
- 16.30 DOPPIO SIALONE - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
- 20.30 I CAPI - Sceneggiato di Jerry London (2° parte)
- 22.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Con Ambrógio Fogar
- 23.00 PREMIERE - Rubrica di cinema
- 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 AFRICA DOTTI I MARI - Con S. Barclay e S. Loren
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 BRAVO DICK - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 GUENDALINA - Film con J. Sessard
 - 17.00 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 LA LUNGA ESTATE CALDA - Film con Paul Newman
 - 22.45 CINEMA & COMPANY
 - 23.15 AGENTE SPECIALE - Telefilm con Patrick Macnee
 - 0.15 MOD SQUAD - Telefilm
 - 1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
 - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm

Radio

- 11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
- 12.30 L'UOMO DI MEGLIONI DI DOLLARI - Telefilm
- 13.20 HELP - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 16.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
- 16.00 BIM BUM BUM BUM - Telefilm
- 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 MEMMOLE, DOLCE MEMMOLE - Cartoni animati
- 20.30 SUPERBOWL - Finale campionato professionisti
- 24.00 ELECTRA GLIDE - Film con Robert Blake
- Telemontecarlo**
 - 18.00 COLLAGE - Cartoni animati
 - 18.30 ATTENTI RAGAZZI - Telefilm con Kay e Caren
 - 19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
 - 19.25 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
 - 20.30 AL PARADISE - Con Oreste Lionello, Vivian Reed
 - 22.00 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario
- Euro TV**
 - 12.00 TUTTOCINEMA
 - 12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORARSI - Telenovela
 - 18.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 CARMIN - Telenovela
 - 19.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 20.00 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 ZULU DOWN - Film con Burt Lancaster
 - 22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
 - 23.25 TUTTOCINEMA
- Rete A**
 - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.25 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Martedì 28

- Raiuno**
 - 10.30 DUE PRIGIONIERI - Sceneggiato (2° puntata)
 - 11.35 TAXI - Telefilm «La decisione di Janis»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario, a cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
 - 16.00 SCI - Svizzera - Adoboden: Coppa del mondo
 - 16.30 PAC MAN - Cartoni animati
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 MAGICI - Con P. Chiambretti e M. Antonelli
 - 18.10 SPAZIOLIBERO - Programmi dell'accesso
 - 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badoloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TG1
 - 20.30 SPOT - Con Enzo Biagi
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.30 STRADA SENZA USCITA - Sceneggiato (ultima parte)
 - 23.10 I CONCERTI DI «SOTTO LE STELLE» - Con Gorgo Verdelli
 - 23.45 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 24.00 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA
- Raidue**
 - 9.55 SCI - Svizzera: Coppa del mondo
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. Con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm (382° puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: MONOGRAFIE - Documentario
 - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio R. Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
 - 18.40 TG2 - SPORTSERA
 - 18.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 SERPICO - Film con Al Pacino. Regia di Sidney Lumet
 - 22.40 TG2 - STASERA - TG2 DOSSIER
 - 23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA



«Di che segno sei?» Retequattro, ore 20,30

- 23.50 TG2 - STANOTTE
- 24.00 UNA VEDOVA TUTTA D'ORO - Film con Michele Mercier
- Raitre**
 - 12.35 IL CARNEVALE DI BREIL
 - 13.25 SCI - Svizzera: Coppa del mondo
 - 14.30 OMAGGIO A GIOFFRÉDO PETRASSI
 - 15.20 DSE: LA TERRA DEL GRADO
 - 16.30 DSE: IL PADRE SCOLARO
 - 17.00 DADAUMPA
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con F. Fazio e S. Zauli
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo (7° puntata)
 - 20.30 PIER PAOLO PASOLINI - Una dispersa vitalità (2° parte)
 - 21.30 MESSICO IN FIAMME - Film con Franco Nero e Ursula Andress
 - 23.35 TG3
- Canale 5**
 - 8.35 ALICE - Telefilm
 - 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO
 - 13.30 SENTIERI - Telenovela
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Telenovela
 - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Telenovela

Canale 5

- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.00 DOPPIO SIALONE - Gioco a quiz
- 18.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
- 20.30 I CAPI - Film con Charlton Heston (ultima parte)
- 22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia varietà
- 23.30 DI UOMINI E DI CAVALLI - Con Alberto Gubio
- 0.30 L'IDOLO CINESE - Film con Sidney Greenstreet
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 IN QUESTA NOSTRA VITA - Film con B. Davis
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 AMANDA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 L'ANGELO DELLE TEBRE - Film con Merle Oberon
 - 17.00 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRYAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 DI CHE SEGNO SEI? - Film con P. Villaggio
 - 23.10 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
 - 23.40 AGENTE SPECIALE - Telefilm con Patrick Macnee
 - 00.40 MOD SQUAD - Telefilm
 - 1.40 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.50 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
 - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 11.30 QUINCY - Telefilm
 - 12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
 - 13.20 HELPI - Gioco a quiz. I gatti di Vicolo Miracoli
 - 14.15 DEEJAY TELEVISION
 - 15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
 - 16.00 BIM BUM BUM BUM - Telefilm
 - 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

Radio

- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
- 20.30 RIPTIDE - Telefilm
- 21.30 LEGHÉN - Telefilm
- 22.30 I SIMPLY RED IN CONCERTO
- 23.30 AL DI LA' DELL'LEGGE - Film con Lee Van Cleef
- 1.35 CANNON - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 18.00 COLLAGE - Cartoni animati
 - 18.30 ATTENTI RAGAZZI - Telefilm
 - 19.00 SPILATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
 - 20.30 DA COPENAGHEN - Pattinaggio artistico
 - 22.15 RUGBY TIME - Sport
 - 23.00 PALLAMANO - Sport. Partite del Campionato italiano
- Euro TV**
 - 12.00 TUTTOCINEMA
 - 12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORARSI - Telenovela
 - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 18.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
 - 20.00 CARTONI ANIMATI
 - 20.30 SPY'S - Film con Donald Sutherland
 - 22.20 OPERAZIONE TORTUGAS - Telefilm
 - 23.25 TUTTOCINEMA
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
 - 14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 16.00 NATALIE - Telenovela
 - 17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.25 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onnda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '88: 11.30 Una settimana come un'altra; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Ticket; 16.11 il Pagnone; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudini e promozioni; 21.03 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ho visto il pomariggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**

Mercoledì 29

Raiuno

- 10.30 DUE PRIGIONIERI (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «La nuova Angela»
12.05 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...



«Visitors 2» su Canale 5 alle 20,30

DAI SBIRRO - Film (2ª parte) 23.15
PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO - A cura di Vittorio De Luca
00.10
TG2 - STANOTTE 00.20

Raitre

- 12.30 PATTINAGGIO ARTISTICO - Rosato degli Abruzzi
14.00 IL CARNEVALE TRADIZIONALE «Carnevale a Spoleto»
14.00 CALCIO - Viareggio: Torino-Platense
17.00 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli

Canale 5

- 8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.10 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz

- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 QUESTO MIO FOLLE CUORE - Film di Mark Robson

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm

- 16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin

Telemontecarlo

- 18.00 COLLEGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO

Euro TV

- 12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORATI - Telenovela

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela

Giovedì 30

Raiuno

- 10.30 DUE PRIGIONIERI - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «La grande corsa»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti



«L'eretico» su Italia 1 alle 20,30

Isabella Adjani, Bruce Robinson
Raitre
12.30 I GIORNI DELLA SANITÀ - Ictus cerebrale

Canale 5

- 8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.10 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo

- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 UFFA PAPA, QUANTO ROMPI - Film con James Garner

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm

- 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin

Telemontecarlo

- 18.00 COLLEGE - Cartoni animati
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 SFILATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE

Euro TV

- 12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORATI - Telenovela

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela

Venerdì 31

Raiuno

- 10.20 DUE PRIGIONIERI - Sceneggiato (5ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «L'appuntamento»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti



«Eccellente... veramente» su Italia 1 alle 20,30

11.55 SCI - COPPA DEL MONDO - Svizzera
13.15 IL CARNEVALE TRADIZIONALE
14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (23ª trasmissione)

Canale 5

- 8.40 ALICE - Telefilm
9.10 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.10 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo

- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZER0 IN CONDOTTA - Telefilm
18.25 C'EST LA VIE - Gioco a quiz

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA LUNA E SEI SOLDI - Film con G. Sander

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm

- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 ECCEZIONALE VERAMENTE - Film con D. Abatantuono

Telemontecarlo

- 17.00 SCI - COPPA DEL MONDO
18.00 COLLEGE DI CARTONI ANIMATI
18.30 ATTENTI AI RAGAZZI - Telefilm con Caren Keye

Euro TV

- 12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORATI - Telenovela

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela

Sabato 1

Raiuno

- 10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato (5ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)



«Rashomon» su Raiuno alle 21,55

22.15 TG2 - STASERA
22.25 IL CARNEVALE TRADIZIONALE - Programmi per sette sere

Raitre

- 9.55-11.00 SVIZZERA - SCI: COPPA DEL MONDO
15.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
16.05 DSE: LE TERRE DEL DRAGO

Canale 5

- 8.40 ALICE - Telefilm
9.10 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.10 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo

- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 DUE NOTTE CON CLEOPATRA - Film con A. Sordi

Retequattro

- 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA PRIGIONIERA N. 27 - Film di C. Waur

Italia 1

- 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm

- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SPAGHETTI A METEORITE - Film

Telemontecarlo

- 15.00 RUGBY - Torneo delle Cinque Nazioni
17.00 SCI - Coppa del Mondo
18.00 PATTINAGGIO ARTISTICO

Euro TV

- 10.00 WEEK-END
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
13.00 DR. JOHN - Telefilm

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio archivio; 11.30 Una settimana con un'altra; 12.03 Via Asago Tenda; 16.03 Musica; 16.10 Pagine; 18.30 Musica sera; 20.30 Spettacolo; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

Radio

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

Radio

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 PreJudd; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Una stagione alla Scala; 23.58 Notturno italiano Raisteroduetto.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio archivio; 11.30 Una settimana con un'altra; 12.03 Via Asago Tenda; 16.03 Musica; 16.10 Pagine; 18.30 Musica sera; 20.30 Spettacolo; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

Radio

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

Radio

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 PreJudd; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Una stagione alla Scala; 23.58 Notturno italiano Raisteroduetto.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio archivio; 11.30 Una settimana con un'altra; 12.03 Via Asago Tenda; 16.03 Musica; 16.10 Pagine; 18.30 Musica sera; 20.30 Spettacolo; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.



Il 26 giugno 1612 Galileo Galilei rimase per un pezzo perso nei suoi pensieri, la penna d'oca intinta nell'inchiostro sospesa a mezz'aria, gli occhi che fissavano un punto imprecisato nel vuoto. Poi si riscosse dalle fantasticherie e lesse, ancora una volta e rapidamente, la lettera che Andrea Cioli, segretario di Cristina di Lorena madre del Granduca di Toscana dell'epoca, Cosimo II, aveva appena portato da Roma.

Cosa pensava Galileo degli artisti del suo tempo? Lo scienziato lo scrisse all'amico Ludovico Cigoli. Erwin Panofsky ci spiega perché quella lettera è così importante



A scriversi era un caro amico, il pittore Ludovico Cigoli, che era tra l'altro un appassionato di astronomia dotato di un acuto spirito d'osservazione. Argomento delle lettere, uno di quei dilemmi che piacevano tanto agli intellettuali del tempo: è superiore, come tecnica artistica, la scultura o la pittura? La domanda era stata rivolta al Cigoli che ora la girava all'amico Galileo.

La lettera di risposta di Galileo a Cigoli è il punto di partenza di un saggio che il grande storico dell'arte Erwin Panofsky scrisse nel 1954 e che ora, finalmente, è stato tradotto in Italia con il titolo «Galileo critico dell'arte», pubblicato dalla nuova casa editrice Clava di Venezia, a cura di Cecilia Mazzi.

L'interesse che Panofsky nutre per la figura di Galileo e, in particolare, per il suo pensiero in materia di estetica fu probabilmente dovuto alla curiosità di appurare come una mente scientifica (una delle menti scientifiche per eccellenza) si comportasse alle prese con le questioni dell'arte. Negli anni in cui scrive il saggio, Panofsky (ritugiato a Princeton nel 1933 in conseguenza dell'avvento al potere dei nazisti in Germania) sta tentando di «rasserenare», come scrive nell'introduzione al libro Cecilia Mazzi, il contrasto fra le discipline umanistiche e le scienze, il vecchio dissidio fra le due culture. Un problema che doveva porsi quotidianamente a Panofsky se si pensa che il campione indiscusso di una delle culture in questione, Albert Einstein, era suo conigliolo a Princeton. Panofsky lo aveva sott'occhio, per così dire, ogni giorno.

Il tema doveva stare veramente a cuore al grande storico che addirittura, nella stesura del saggio, avallò un errore: la leggenda, cioè, che Galileo sia nato il 18 febbraio 1564, il giorno in cui morì Michelangelo. Un falso ideologico fabbricato per «dare un'evidenza mitica alla te-

si della continuità del Rinascimento» con quella specie di passaggio ideale di consegne tra il rinnovatore dell'arte e quello della scienza. Un cambio perfettamente sincronico, si direbbe usando il linguaggio sportivo, nella corsa a staffetta per il progresso dell'umanità. Ma quale era il Galileo-pensiero intorno alle cose dell'arte e della letteratura? Vediamo che cosa scoprì Panofsky nel suo saggio.

L'epistola del 26 giugno appartiene a un genere letterario che nell'antichità incontrò grande fortuna: quello della disputa o altercatio. Una passione, questa del contrasto letterario, che dilagò (come ricorda Panofsky tracciando una breve storia del genere), tra greci e latini e prosperò anche in età non classica accendendo conflitti tra gli intellettuali medievali e, come abbiamo visto, anche tra i contemporanei di Galileo.

Panofsky ricorda, non senza una punta di ironia, alcune delle dispute più celebri: fu più grande Omero o Esiodo? E migliore un cuoco o un pasticcere? E meglio inseguire la virtù o il piacere? E più saporito il passato di lenticchie o le lenticchie lessate? Una tradizione a parte, poi, quella delle dispute relative alle arti visive. La domanda che Cigoli rivolse a Galileo (è meglio la scultura o la pittura?) se la era già posta Filostrato, che decise alla fine in favore della pittura.

La risposta di Galileo, scrive Panofsky, «costituisce il solo contributo originale al tema dopo Leonardo da Vinci». Tra gli argomenti in favore della scultura c'era quello della sua tridimensionalità che la renderebbe più «reale» rispetto alla povera bidimensionalità della pittura. Ma quella che sembrava la carta vincente dei partigiani della scultura viene rovesciata da Galileo. Attenti, dice lo scienziato, anche la pittura provoca un'impressione di tridimensionalità grazie al gioco dei chiaroscuri. Il ragionamento di Galileo ricorda una analogia riflessione del Pontormo. Il pittore, diceva il Pontormo, è un artista molto coraggioso capace di rappresentare il mondo in due sole dimensioni quando lo stesso Dio dovette ricorrere a tre dimensioni per crearlo. E Galileo osserva: «Ora le sculture tanto avranno rilievo, quanto saranno in una parte colorate di chiaro e in un'altra di scuro. E

che ciò sia il vero, l'esperienza stessa ce lo dimostra; perché se esporremo ad un lume una figura di rilievo, e andremo in modo colorando, col dar di scuro dove sia chiaro, sinché il colore sia tutto unito, questa rimarrà in tutto priva di rilievo. Anzi quanto è da stimarsi più mirabile la pittura, se, non avendo ella rilievo alcuno, ci mostra rilievo quanto la scultura!».

E aggiunge: «Quanto più i mezzi, co' quali si imita, son lontani dalle cose da imitare, tanto più l'imitazione è meravigliosa». La superiorità della pittura sarebbe dunque dovuta alla capacità del pittore di rappresentare su un piano che in natura è in rilievo («sculpto») e di riuscire a provocare questo inganno con mezzi artificiali e non naturali.

Il ragionamento di Galileo svela l'impostazione classicista, purista del suo pensiero estetico. Il suo amore per le forme incontaminate, la sua ostilità verso ciò che è ibrido. Non a caso Galileo per rafforzare la sua tesi afferma che è superiore la musica senza parole a quella che accompagna o si fa accompagnare da un testo. E Panofsky, a riprova del fatto che tutto si tiene nel pensiero estetico (e non solo estetico) di Galileo, cita la presa di posizione dello scienziato a proposito di un'altra disputa: quella se fosse superiore come scrittore l'Ariosto o il Tasso. Una disputa non da poco (e che occupò a lungo la mente di Galileo), una disputa che metteva in lizza i campioni più rappresentativi in campo letterario dell'epoca. Le rivalità tra classicismo rinascimentale e eresia manierista, pane quotidiano della polemica culturale dell'epoca.

Il Mulino ha raccolto in un volume scritti di Habermas e Bubner, due eredi della scuola di Francoforte. Così i pensatori tedeschi riaffermano il valore dell'etica e dell'impegno nella società

Cari filosofi, siate pratici

«L'aggressione di forme della razionalità economica e amministrativa contro i valori della cultura e dell'etica», «l'ostinata peculiarità della razionalità morale, estetico-pratica, conduce ad una sorta di colonizzazione del mondo vitale. Intendo l'impoverimento delle possibilità espressive e comunicative, che rimangono necessarie anche in società complesse affinché gli individui possano imparare a trovare se stessi, a venire a capo dei propri conflitti, a risolvere in comune problemi comuni, cioè tramite una formazione collettiva delle volontà». È un brano che espone molto bene una tesi di fondo di Jürgen Habermas, il filosofo tedesco che ora siede, a Francoforte, sulla cattedra di Horkheimer e Adorno, i suoi maestri degli anni '50 e '60 (ben noto in Italia: ricordo qui solo *Cultura e critica. Riflessioni sul concetto di partecipazione politica*, 1980, presso Einaudi), ma riassume altresì i problemi che troviamo al fondo, oggi, di quel dibattito che in Germania va sotto il nome di «filosofia pratica», fra i più vivi e interessanti del panorama filosofico contemporaneo. Un dibattito vi-

vo e interessante per coloro per i quali le parole, i concetti e la realtà espressi da termini come «storia» e «politica», «comunità» e «etica morale» continuano ad avere un significato, a rappresentare, per la stragrande maggioranza degli uomini, e non solo per piccole parrocchie di intellettuali, qualcosa di tanto ovvio e nello stesso tempo di tanto importante che merita la nostra attenzione.

La filosofia pratica, in sostanza l'etica o morale, è stata insegnata nelle università tedesche per secoli, ma oggi l'espressione è usata dall'università, quindi si è fatta viva, ha assunto una connotazione diversa anche perché si è intrecciata — per via dei suoi autori — per via dei problemi — con altre correnti come la fenomenologia, il razionalismo critico, la teoria critica di Francoforte, la tradizione utilitaristica e analitica anglosassone. Grosso modo, da vent'anni a questa parte, «filosofia pratica» si indica la rinascita di un interesse per i problemi della morale e insieme della società e della politica al fine dichiarato di riportare la discussione filosofica sulle questioni classi-

che è sociale ed economico insieme, un fatto dunque che va continuamente riportato alla politica e alla storia. Non è un caso che i rappresentanti della filosofia pratica riprendano Aristotele e Kant, e non per fare della filosofia o della storia della filosofia ma perché si tratta di due autori che quanto a storia e politica hanno capito il meglio di quei momenti di svolta della storia: la fine del mondo antico e la Rivoluzione francese; riprendono Hegel (ma la Filosofia del diritto e il suo mondo effettuale: lavoro, società, Stato), Max Weber e le tradizioni della sociologia, ma rendendosi conto che il vecchio Marx è operante in loro e più vivo che mai dopo di loro. Sono in molti e su diversi fronti a sostenere queste tesi.

In italiano uno dei testi più noti è stato pubblicato dal Mulino qualche mese fa: R. Bubner, *Azione, linguaggio e ragione. I concetti fondamentali della filosofia pratica* (pp. 296, L. 25.000) con un'appendice sulla teoria dell'agire comunicativo di Habermas (in traduzione pure presso Il Mulino) dal titolo significativo: *Razionalità come forma di vita* (un titolo che fa pensare al nostro Banfi — del quale quest'anno cade il centenario della nascita — e che tutti questi autori purtroppo non conoscono).

La storia, le istituzioni e la nostra identità, personale, sociale e politica, nella storia e nelle istituzioni: ecco il tema, ora anche di questo volume. Il nostro presente non può non fare i conti con ciò che è senso e ragione (senso e ragione dell'uomo comune) e quindi riflettere sulle ragioni di una crisi che va ben al di là della riflessione filosofica. Per questo la filosofia pratica ne fa il suo tema centrale. Sollecitati dalle difficoltà del presente (quindi ben lungi dal rifiutarlo) si vuol ripensare a restituire l'unità di morale-politica e di ragione-pratica che è lo stesso di uomo-natura-finità («l'ecologia» non è estranea alla filosofia pratica) — problema classico di tutta la filosofia politica e del marxismo. Diventa allora fondamentale il rapporto fra i soggetti pratici e la comunità (civile e politica) e per altro fra la comunità e la storia — in particolare quella storia istituzionale che, per usare le parole di Bubner, Hegel aveva individuato nella *eticità*, «contesto sensato di forme di vita».

Una vignetta dedicata alle Scuole di Francoforte: Horkheimer, Habermas, Adorno e Marcuse.



È morto Joseph Beuys, l'artista tedesco della neoavanguardia che non si toglieva mai il cappello

Un po' Keaton, un po' sciamano

BOHN — Joseph Beuys, uno dei più significativi esponenti dell'avanguardia tedesca nel campo delle arti plastiche, è morto l'altra sera per un attacco cardiaco all'età di 65 anni. L'ultima apparizione in pubblico dell'artista, da lungo tempo malato, avvenne due settimane fa a Duisburg, per il conferimento del premio Wilhelm Lehmbruck. Molto discusso in Germania, dove dall'inizio di questo decennio egli si era politicamente impegnato per il partito dei «Verdi», Beuys ha goduto due decenni di grande popolarità all'estero. Alla fine del 1979 una grande retrospettiva organizzata a New York e una grande retrospettiva dell'opera grafica e plastica di Joseph Beuys.

Joseph Beuys veniva spesso in Italia. In questi giorni a Gibellina c'è una mostra di disegni suoi, disegni per modo di dire. Beuys amava l'Italia come luogo immenso di stratificazione artistico-culturale da sovvertire. Aveva fatto di sé un vero personaggio, un po' caricatura di Buster Keaton e un po' sciamano. Alto, severo, quasi sempre in maniche di camicia e stretto in un panciotto all'antica si presentava ai suoi happening, dove assemblava e manipolava tutti i materiali duri o morbidi pensabili, con un cappello grigio dalla fascia nera. Era il suo sciamano, il suo oggetto il cappello nemmeno quando, in un happening ecologico, si metteva a nuotare in uno stagno come un'anitra. Conosceva assai bene l'arte dello spettacolo e della stupefazione. Negli ultimi tempi usava molto la parola ecologica. Scriveva dappertutto. Lasciava messaggi sulle lavagne, gli oggetti toccati dalle sue mani raglungavano alti prezzi nell'attuale sistema di mercato dell'arte. Era insopportabile di qualsiasi costrizione. Diceva di essere contro il capitalismo ma rifiutava di essere un rivoluzionario.

Il nostro caro Manzoni era riuscito a esporre e vendere scatolette di merda in tempi più rustici. Joseph Beuys non lascia oggi i ricami che abbiano una forma estetica: era contro le forme e per la rottura delle forme. Lasciava parole e parole e tantissime grafiche con il famoso cappello qualche ad arte e la grinta alla Keaton nel volto che, forse, è l'arme dell'espressione concettuale, comportamentale. Con Beuys scompare un personaggio strepitoso, un teatrante di tipo nuovo alquanto beckettiano, un recitante del nulla per gente vuota e intimamente bisognosa di uno sciamano. Lui che nuotava negli stagni con il cappello in testa perché, in una era storica, non si sia trovato a nuotare con Mao nel Grande Fiume. Già, ma non era un rivoluzionario!

Dario Micacchi

Livio Sichirollo

Ecco un buon avvio: aumentano anche i nuovi abbonati

Con i primi due miliardi già incassati da «l'Unità» siamo ora al 25% dell'obiettivo ma molto lavoro rimane ancora da fare

Chi saranno i primissimi 20 fortunati?

- 1) Automobile Ford Fiesta 50 a benzina
- 2) Tv color + videoregistratore
- 3) Stereo Hi-Fi
- 4) Viaggio a Parigi
- 5) Viaggio a Parigi
- 6) Viaggio a Londra
- 7) Viaggio a Praga
- 8) Viaggio a Vienna
- 9) Soggiorno a Palma di Majorca loc. S. Augustin
- 10) Soggiorno a Palma di Majorca loc. S. Augustin
- 11) Soggiorno a Scalea
- 12) Soggiorno a Scalea
- 13) Soggiorno a Verudela (Yu)
- 14) Soggiorno a Verudela (Yu)
- 15) Buono libri
- 16) Buono libri
- 17) Buono libri
- 18) Buono libri
- 19) Buono libri
- 20) Buono libri

Estrazione autorizzata dal Ministero delle Finanze (Divisione Lotto e Lotterie) con D. M. 4/285901.

«I compagni del quartiere Barra di Napoli — già impegnati ogni domenica con una capillare diffusione di 280 copie — rinnovano 150 abbonamenti domenicali e 15 abbonamenti settimanali a "l'Unità". Sottoscrivono,



inoltre, un milione per la "Cooperativa Soci".

Una segnalazione, un versamento, un impegno, per andare ancora avanti. È un episodio significativo anche perché arriva da una grande città dove più difficile è il lavoro politico e anche il sostegno economico attorno al giornale. Anche per questa ragione ci sembra una notizia che è anche un segnale incoraggiante e positivo dell'andamento della Campagna abbonamenti 1986. Frugiammo un pochino in questa campagna fatta di rinnovato impegno, lavoro programmato, primi risultati, di un capitolo di bilancio molto importante per l'Unità: 8 miliardi di lire e una platea di lettori già molto grande (73mila) che vogliamo allargare ancora facendola diventare di 100mila.

Che cosa ci dice il computer? Molte cose e in genere cose positive. Al 15 gennaio — tanto per dare qualche dato — sono stati toccati i primi 2 miliardi di incasso: una somma già pari al 25% dell'obiettivo complessivo.

Ma non è tutto qui. Dietro ai numeri, infatti, possiamo leggere novità e andamenti positivi. E proprio leggendo all'interno di questa somma vediamo emergere con evidenza la caratteristica più significativa dell'attuale campagna: un numero rilevante e crescente di nuovi abbonati.

A tutt'oggi siamo in grado di segnalare 727 nuovi abbonati a cinque e a sette giorni di invio (i cosiddetti abbonamenti normali) e 709 ad

un numero inferiore di giorni di invio (i cosiddetti speciali).

Andiamo oltre. Ci sono 47 «sostenitori» per un totale di incasso pari a 22 milioni e 355mila lire. Essi sono così suddivisi: 36 sono di abbonamenti fino a 300mila lire; 5 sono da mezzo milione; 6 da un milione e oltre.

Da dove vengono questi nuovi abbonati? Cento vengono da Russi, in provincia di Ravenna, e 64 da Montecchio, in provincia di Reggio Emilia. Da Bologna ci mandano 22 nuovi abbonamenti normali a "l'Unità" e 23 a "Rinascita". Prosegue l'impegno assiduo alla ricerca di nuovi lettori delle sezioni di Milano: 200 abbonamenti domenicali dalla sez. Ragnoli; 5 abbonamenti settimanali dalla cellula dell'intendenza di Finanza e 4 dalla sezione Boretta, che ne aggiunge inoltre 34 domenica. La sezione Lachi di Siena ci manda 25 nuovi abbonati al numero del sabato e 14 nuovi abbonati a 2 giorni settimanali.

Chiediamo con un dato che ci sembra particolarmente significativo che ci arriva ancora da Napoli: la cellula aziendale della Fmi ha rinnovato tutti i 110 abbonamenti a "l'Unità" includendone anche alcuni nuovi, e crediamo vada sottolineato che molti di questi abbonati si trovano da anni in cassa integrazione, anche per questo hanno ritenuto di mantenere inalterato o meglio di rafforzare il loro legame con il giornale dei comunisti.



Di nuovo i compagni pensionati: 16 milioni

Sottoscrittore n. 8.955: lire 15 milioni e 884 mila. Il versamento ci arriva con due righe di Arvedo Forni per precisare che si tratta della terza sottoscrizione per l'Unità. I fondi sono raccolti fra i dirigenti e gli attivisti del Sindacato pensionati italiani della Cgil. Le regioni interessate sono sette: Emilia Romagna con 5.784.000 lire; Toscana con 5.000.000; Piemonte con 2.000.000; Veneto con 1.500.000 (secondo versamento); Campania con 1.000.000; Lazio con 500.000 lire e Bolzano con 100mila lire. Un totale, dunque, di 15.884.000.

Con questo nuovo versamento i compagni dello Spi-Cgil hanno raggiunto la somma di 45 milioni e 484mila lire. Un grande aiuto. Una campagna che non vuole essere citata, 30.000; Mammucari Mario, Roma, 100.000; Pallini Cinzia e Chielli Maurizio, Grosseto, 100.000; Lucia, Roma, 10.000. Sez. U. Terzi, Palombella (Ancona) L. 200.000.

Continuiamo la pubblicazione di altri sostenitori che hanno voluto far pervenire direttamente a l'Unità — alle nostre Amministrazioni a Roma o a Milano — il loro contributo. Sono i nomi dei sottoscrittori di queste due ultime settimane. Ci sono, come in altre occasioni singoli compagni o lettori, organizzazioni di Partito o del movimento democratico di ogni parte del Paese. Alcuni sono compagni che hanno versato più volte somme anche notevoli. Anche questo è un segno profondo dell'amore che segna il rapporto fra tanti lavoratori e questo giornale: il loro giornale.

FEDERAZIONE PCI (Milano)
Federazione Pci, L. 500.000; Imola (Bo), Antonio Mele, L. 90.000; Castagnone dei Greci (Le); Arnaldo Mezzetti, L. 100.000; Pieve di Cento (Bo); Gelindo Sala, L. 100.000; Belluno; Antonio Morandi, L. 50.000; Arco (Tn); Ettore Bisagni e Vincenzo Pavani, L. 500.000; Piacenza; Nevio Laurora, L. 350.000; Milano; Mario Fruscellini, L. 8.000; Bobbio (Pc); Ivonne e Arnaldo Balotta, L. 1.000.000; Casteltrane-Casella (Mo); Eugenio Bergamaschi, L. 50.000; Milano; Nilo Marcon, L. 40.000; Cividale (Ud); Anna Paola Calzolari e Gianpiero Cagnoni, L. 500.000; Monza (Mi); Bruno e Marcello Morini, L. 100.000; Sesto Fiorentino (Fi); Sez. Sind. Cgil Scuola Sms I, L. 40.000; Cernusco sul Naviglio (Mi); I compagni di ritorno dal Viaggio a Cuba, L. 275.000; Milano; Ramiglio Figini, L. 1.000.000; Carpi (Mo); Vincenzo Tufariello, L. 300.000; Milano; Rita Frapporiti, L. 221.850; Riva del Garda; Arnoldo Favoni, L. 140.000; Fabriano (An); Lisa, L. 50.000; Lubeca (Germania); Sezione Pci, L. 500.000; Alba (Cn); Maria Bongiovanni, L. 100.000; Torino; Luigi Bonandin, L. 30.000; Laveno Mombello (Va); Pasqua Veronesi, L. 50.000; Sesto S. Giovanni (Mi); Arnaldo Citi, L. 100.000; Pontedera (Pi); Notari Spartaco, L. 100.000; Grosseto (17° versamento mensile); Franco Meroni, Sezione Pci Verani, L. 1.000.000; Cinisello Balsamo (Mi); Elena Cristiani, L. 30.000; Milano; Carlo Ripamonti, L. 100.000; Cinisello Balsamo (Mi); Federazione Pci, L. 6.000.000; Padova; Maurizio Pecorelli, L. 20.000; Cesena (Fo); compagna Fantozzi, L. 150.000; Torino; Alberto Caprioli, L. 100.000; Milano; Enzo Scullini, L. 60.000; Lanciano (Ch); Fulvio Armani, L. 20.000; Lago (Ra); Maria, Villa, L. 10.000; Oleggio (No); Adele Ariari, L. 11.000; Milano; Laura Scartriti, L. 200.000; Soliera (No); Mario Bolzani, L. 20.000; Milano; Renato Morichetti, L. 50.000; Castel d'Azzano (Vr); Piero Bernini, L. 20.000; Livorno.

CREMA
Fossati Paolo 100.000; Sez. di Spino d'Adda 600.000.

SENATORI COMUNISTI
Puppi Leonello 1.000.000.

COMO
Sez. di Albate compagna

AREZZO
Mario C. 100.000.

ROMA
Compagni partecipanti al corso per segretari di sezione del Meridione 170.000.

MILANO
Sez. Rigoldi 5.000.000; Sez. Venturini 2.000.000; Sez. di Cerro Maggiore 500.000; Sez. Mantovani Gorla 1.000.000; Sez. Gramsci Innocenti 200.000; Sez. Oriani 2.400.000; Sez. di Salluste 150.000; Giovanni Frau 500.000; Angelo Loris 60.000; Regegnas 1.000.000; Sez. Nuova Di Vittorio 1.400.000; Gabriele Mucchi 100.000; Angelo Sala 100.000; Bice Barbieri 1.000.000; Martino Mauri 500.000; da N.N. 500.000; Orlandi 50.000; Sez. Di Vittorio 2.000.000; Sez. di Bernareggio 2.500.000; Franco Meroni di Cinisello 1.000.000; Angela Negri 100.000; Sez. Pateroster 150.000; Sez. Sergio Bassi 497.000; Sez. Aldo Sala 1.150.000; Lorenzo Confalonieri 1.000.000; Enrico Mondani 100.000; Sez. Bosi PP/TT, 1.000.000; Sez. 1° Maggio 147.000; Vera Squarciarupi 100.000; Belisario Marinelli, L. 250.000; Ancona; Mario Pelosi, L. 60.000; Ancona; Giuseppe Tamagnini, L. 50.000; Ancona; Fernanda Ribichini, L. 10.000; Ancona; Nadia Mantovani, L. 420.000; Fratta Polesine (Ro); Romano Gentili, L. 290.000; Cernusco sul Naviglio (Mi); Sezione Pci, L. 1.000.000; Quarona (Bi); Amici de l'Unità, L. 500.000; Pesaro; Mario Gresta, L. 100.000; Pesaro; Gastone Cappello, L. 250.000; Vigevano (Pv); Annibale Maggia, L. 50.000; Torino; Renato Marzulli, L. 300.000; Zoppo (Pn); Sezione Pci Togliatti, L. 200.000; S. Pietro di Legnano (Vr).

«Abbonarsi premia» il grande concorso per arrivare ai centomila

A giorni la prima estrazione

Una pioggia di regali molto belli e tutti i vantaggi che si hanno mettendosi subito in regola con il versamento

Sezione Bellucci: 12 milioni per il capitale sociale

Il nostro corrispondente Paolo Ziviani preannuncia la nuova lettera e l'assegno della Sezione Bellucci di Grosseto. Quante volte lo ha già fatto? Molte volte perché la «Bellucci» è una sezione davvero modello e non solo in Maremma.

Dopo la telefonata ecco la lettera che firma il segretario Giorgio Nucci e insieme alla lettera un altro grosso versamento: un assegno di 12 milioni che i compagni ci propongono per l'aumento del capitale sociale.

Nucci ci prega di riassumere la lettera che ha scritto a nome del compagno. Lo facciamo più che volentieri anche perché essa contiene indicazioni di lavoro che crediamo possano servire ad altre organizzazioni di ogni parte del Paese.

«Nel dare la notizia sul giornale di questo ulteriore versamento — ci scrive Nucci — vorremmo che fosse messo in risalto che nel triennio 1983-85 la Sezione "A. Bellucci" di Grosseto ha inviato al giornale oltre 42.500.000 lire, realizzando tale importo con la contribuzione diretta dei militanti e simpatizzanti, dalle diffusioni straordinarie a 5.000 lire, dalla diffusione militante della domenica, dalla diffusione di 500 copie del libro sul compagno Berlinguer, nonché da una sottoscrizione specifica per l'Unità.

Ciò sottolinea l'impegno ed il lavoro che la Sezione ha prodotto sui problemi dell'Unità (volantinaggi nel quartiere, lettere agli iscritti ed ai simpatizzanti, diffusioni straordinarie e diffusione domenicale costante), nel quadro dei problemi più complessivi del partito; soprattutto, però, perché vogliamo che continui uno stimolo a dare ancora un sostanziale contributo per raggiungere il traguardo finale che è quello del risanamento finanziario del giornale, della sua diffusione e lettura.

S'avvicina il giorno della prima estrazione per il Concorso a premi della Campagna abbonamenti 1986. Continueremo anche nei mesi prossimi (febbraio, marzo, aprile, maggio e poi a settembre in concomitanza con la Festa nazionale de l'Unità a Milano).

Proprio in questi giorni il ministero della Finanza (Divisione Lotto e Lotterie) ha esaminato e approvato la nostra pratica e il sottosegretario ha quindi firmato il decreto di autorizzazione.

Ora incomincia il lavoro di organizzazione per l'estrazione, la prima estrazione che avverrà negli uffici della nostra amministrazione a Milano già nei prossimi giorni. E presto conosceremo i nomi dei primi fortunati.

Hanno diritto di partecipare tutti coloro che sono in regola con l'abbonamento e quanti si sono abbonati per la prima volta a l'Unità e/o a Rinascita.

Si tratta di un monte premi molto ricco fatto di auto, viaggi, soggiorni, radio e videoregistratori, libri. Abbonarsi premia, dunque.

Il Concorso a premi non è il solo vantaggio che hanno i nostri abbonati. Gli altri sono quelli che abbiamo più volte illustrato e che riportiamo anche qui di seguito. Lo facciamo per un dovere di informazione ma anche perché sappiamo che sono altri e tutti politici e di solidarietà i motivi che spingono tanti lavoratori ad essere vicini al giornale anche con l'abbonamento.

Ma quali sono i vantaggi che puoi trarre nel momento stesso in cui ti abboni, o rinnovi il tuo abbonamento o trovi un nuovo abbonato sia esso singolo o organizzazione di Partito o del movimento democratico (cooperative, sindacati, case del popolo, biblioteche etc. etc.).

Il risparmio sull'acquisto della copia prima di tutto, eppoi l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa soci de l'Unità, i viaggi de l'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi. Sono, ripetiamolo, tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito. Vediamole nel dettaglio tutte queste «voci». Leggete qui di seguito.

L'OMAGGIO
A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

LA COOPERATIVA
Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 giorni in regalo un contributo mensile una quota sociale della cooperativa del valore di Lire 10.000 (per riceverla basterà inviare all'Unità il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

IL CONCORSO
Centotrenta premi distribuiti in estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri e a tutti gli abbonati a Rinascita.

I VIAGGI
Tesserina sconto Unità vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

COME SI FA
Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso la Commissione stampa delle Federazioni del Pci, versando l'equivalente delle tariffe nelle nostre sezioni centrali o periferiche o alle sezioni di appartenenza.

TUTTE LE SERE L'AMMINISTRATORE DELL'UNITA' CONTA GLI ABBONAMENTI PRIMA DI ADDORMENTARSI!

PECCATO CHE FINISCO TROPPO PRESTO...

TARIFFE 1986 CON DOMENICA					
ITALIA	Annua	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
	lire	lire	lire	lire	lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	88.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	128.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA					
ITALIA	Annua	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
	lire	lire	lire	lire	lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000
Versare sul ccp 430207 e intestare a l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano. Scrivere la causale sul retro

Già diffonde a sette anni!



Un foglio quadrettato color rosa, tanti fiorellini, poche frasi e 20mila lire. Ci arrivano da una delle più piccole diffonditrici: Sara Cassal, sezione Fancullacci, Casa del Popolo «25 Aprile», Firenze.
«Cara Unità — ci scrive la bambina — ti mando queste due foto così si vede che faccio la diffusione nelle case popolari in via del Franciabigio. Ho incominciato a portare i giornali quando avevo quattro anni, ora ne ho sette e faccio la seconda elementare alla scuola dell'Isolotto. Vi salutiamo io e la mia mamma. Vi mandiamo 20mila lire per il giornale.
Sara Cassal e Laura Grazzini. Sezione Fancullacci, Casa del Popolo «25 Aprile», Firenze.

L'Unità (Roma)
Masi Giacomo, Bologna, 3.000.000; Aiello, Palermo,

La tragica esplosione a Ostiense

Altre due indagini aperte dalla pretura e dal Comune. Ancora drammatiche le condizioni di Neliana Tognazzi, la più grave dei feriti. Accuse all'Italgas da parte di sindacati e gruppi politici - Le misure per affrontare l'emergenza



Operai al lavoro nel sottosuolo di via Ostiense e, sotto, due immagini del quartiere in estate d'assedio

La procura apre un'inchiesta. Ancora mancano acqua, luce, gas

L'ipotesi di reato è quella di disastro colposo. E su questa base Marco Boschi, il procuratore capo di Roma, ha affidato al sostituto Franco Montaldi il compito di aprire un'indagine per scoprire di chi sono le responsabilità dell'esplosione di metano che ha causato il ferimento di dodici persone e sconvolto un intero quartiere, mandando all'aria tombini, marciapiedi, alberi e pali della luce. Il dottor Montaldi ha sollecitato le autorità di polizia a consegnare un rapporto sull'esplosione dell'Ostiense ed ha allegato al fascicolo le proteste di centinaia di cittadini che da un mese segnalavano nella zona fughe di gas, riportate ieri su numerosi giornali. Per la pretura l'indagine sui motivi dello scoppio e sulle condizioni di sicurezza del sottosuolo è stata affidata al dottor Vittorio Lombardi. Un'indagine sulle cause dell'incidente è in corso anche da parte della speciale commissione istituita dal Comune. Ne fanno parte tra gli altri il comandante dei vigili del fuoco.

zazione di Roma è stata affrontata con eccessiva leggerezza e parsimonia di uomini e mezzi, facendo affidamento, in larga parte, su uno sconsigliato e squalificato ricorso all'appalto. La Cisl, che recentemente ha tenuto un convegno sulle condizioni del sottosuolo urbano, chiede al Comune un incontro per avviare un censimento sullo stato di degrado delle gallerie, delle fognature, dei collettori, dei manufatti e della canalizzazione dell'Italgas e sollecita un coordinamento tra tutte le aziende pubbliche che lavorano nel sottosuolo. Il gruppo comunista in Campidoglio chiede al Comune il massimo impegno per ripristinare le condizioni di vivibilità della zona colpita. Un'interpellanza urgente sul modo in cui è stata realizzata la metanizzazione è stata presentata in consiglio comunale dal rappresentante di Democrazia proletaria. Nelle prossime settimane saranno avviati controlli sull'intera rete urbana di gasdotti. Intanto sono state organizzate una serie di misure per far fronte all'emergenza: per l'acqua, in tutti i punti dove è ancora interrotta l'erogazione, il rifornimento è assicurato da autobotti, la luce elettrica è stata ripristinata in gran parte delle zone interessate e dove manca sono state sistemate cellule fotovoltaiche per l'illuminazione notturna. Resta comunque ancora gravissimo il disagio in cui vivono migliaia di famiglie.



c. ch.

Italgas, una difesa faticosa: lo scoppio resta un mistero

Una conferenza stampa del direttore Condio piena zeppa di «non lo sappiamo» - La zona era stata «bonificata» a luglio - «Siamo intervenuti subito dopo la prima chiamata»

Dove è avvenuta la fuga di gas? «Non lo sappiamo». Da quanto tempo si era rotto il tubo? «Non lo sappiamo». Quanto tempo ci vorrà per scoprire la falla? «Non lo sappiamo». In che tipo di tubazione si è prodotta la fuga di gas? «Non lo sappiamo». Questo è il succo della conferenza stampa indetta dall'ingegnere Cesare Condio, direttore dell'Italgas, a poco più di ventiquattro ore dal drammatico scoppio delle condutture di gas all'Ostiense che ha provocato il ferimento di 12 persone. In una stanza surriscaldata delle palazzine del gasometro il direttore, circondato da alcuni tecnici, si dilunga casualmente nella sua cucina. Ieri notte ha dormito con i tecnici con l'intento di svelare, ai profani, la consistenza pressorica del metano, la soglia di infiammabilità, le metodologie di formazione della fiammella. Si dice tutto

sottolineando soprattutto che «l'Italgas è la prima società in Europa nel fare i controlli preventivi», tranne un tempo ci interessava agli utenti che ormai temono di vivere su una polveriera pronta a scoppiare da un momento all'altro. Ma ecco la ricostruzione ufficiale dell'incidente: Giovedì alle 8,25 un passante sente odore di gas tra via Ostiense e via Matteucci. Telefona alla società che alle 8,40 passa la chiamata al reparto operativo. Alle 9 una squadra è già sul posto. Per individuare la perdita, per bucare l'effluente e tamponare la falla. Perché non si è capito subito la gravità della situazione e non si è interrotta l'erogazione del gas come è stato fatto dopo lo scoppio? Non si può fare. Bisogna sempre prima avvertire l'utenza - spiega il direttore - per non mettere in pericolo le case incombustibili. Si dice tutto

l'impianto è in ordine, se non vi sono perdite. Si utilizza in questi casi un cartellino speciale con strumenti sofisticati per l'intercettazione dei gas della velocità di 1,5-2,5 chilometri al giorno. E la zona Ostiense per l'Italgas era in ordine. E le chiamate che ci sono state nei giorni precedenti all'incidente? E facile sentire puzza di gas a causa dello Tnt, una sostanza solforosa che serve a odorizzare il combustibile. E comunque, dice Condio, noi rispondiamo sempre alle chiamate. La magistratura ha aperto un'inchiesta. «Sì, noi siamo stati chiamati al commissariato. Siamo a disposizione». E quell'esplosione, che ha gettato un quartiere in stato d'assedio e fa vivere la gente con la paura, resta ancora un mistero.

Rosanna Lampugnani

Dalla Piramide fino ai mercati generali, via Ostiense e tutte le traverse sono diventate un gigantesco cantiere. Tra i palazzi, gli abitanti del quartiere, passanti e curiosi, squadre dell'Enel, dell'Italgas e dell'Acqua scavano a più non posso. In strada girano solo i pedoni, le auto sono state dirottate. Una camionetta dei vigili urbani lancia appelli agli abitanti: «Non fumare nella zona» ripetono ogni dieci minuti. A ventiquattro ore dall'esplosione sotterranea di metano nel raggio di un chilometro il paesaggio è spettrale. Raffiche di vento, che annunciano pioggia, alzano polvere e frammenti di vetro. Quello delle vetrine, delle auto, delle finestre mandato in mille pezzi dal botto del giorno prima. La gente è imbiancata dalla polvere, e non solo gli operai che entrano ed escono dalle buche, anche i passanti. Per i quattromila abitanti della zona sembra tornato il dopoguerra. Niente gas, niente acqua e da ieri mattina è nuovamente andata via l'elettricità.

«È stata una lunghissima notte da incubo»

Il giorno dopo nelle strade del quartiere diventato un grandissimo cantiere

«Guardi qua - dice Maria Gargani, 80 anni, vedova, e con il dito indica una ragnatela di crepe sottili che dopo l'esplosione si sono aperte nella sua cucina. Ieri notte ho dormito da mio nipote, ma stasera che faccio, non posso mica tornare da lui. Io ho paura che con questa nuova scusa mi sfrattano, mi mandano in mezzo alla strada. Chi vuole che la difenda una vecchietta sola come me?». Nel suo palazzo tutti hanno un problema da sottoporre: al piano superiore Rita Bonanni mostra sconsolata il conigliatore dove aveva riposto tutte le provviste per l'inverno. «Se non ci ridanno la corrente in tempo andrà tutto a male». Nella scala B una famiglia mostra il salotto coperto da due dita di polvere. Alle finestre mancano i vetri. Per ripararsi hanno messo fogli di cellophane. In strada un gruppo di studenti cerca di ripararsi come può dalla pioggia. Sono usciti da scuola ma non possono rientrare in casa. Aspettano davanti al portone che arrivi qualcuno con le chiavi: i citofoni senza la corrente naturalmente non funzionano e non riescono ad entrare. Di fronte alla macelleria Catena c'è un camion pieno di carne. È la merce che il proprietario sta cercando di mettere in salvo. Anche nel suo negozio manca l'elettricità da ventiquattro ore, sono milioni di roba buttati al vento. Sul lungo tratto di marciapiede sprofondato il Comune ha

L'Atac presenta le sue proposte. Bus: raddoppiano le tessere, a 600 lire i biglietti

Martedì la decisione della giunta e del consiglio comunale - Il Pci: «Aumenti insostenibili» - L'intera rete costerà 24 mila lire

	Vecchio costo	Nuovo costo
Biglietto	400	600
Biglietto giornaliero (Big)	1.600	2.400
— Abbonamento mensile		
una linea	8.400	15.000
intera rete	12.000	24.000
una linea + metropolitana	12.000	24.000
— Abbon. mensile per studenti		
una linea	4.000	6.000
intera rete	6.700	10.000

Dal 1° febbraio l'Atac raddoppia: tessera di intera rete e abbonamento ad una linea bus e metropolitana passano da 12.000 a 24.000 lire. Per viaggiare tutto il mese su una sola linea ci vorranno 15.000 lire invece delle 8.400 attuali. Il biglietto per una corsa (ma questo si sapeva già da tempo) sale invece del 50%, da 400 a 600 lire: stesso aumento per gli abbonamenti speciali per gli studenti. La superstangata è stata annunciata ieri mattina alla IV Commissione consiliare dall'assessore al traffico lombardi. Il giorno prima le proposte d'aumento erano state approvate dal consiglio d'amministrazione dell'azienda di trasporti (ma i tre consiglieri del Pci hanno votato contro). La giunta capitolina vuole ora bruciare i tempi per il raddoppio delle tariffe. I membri della commissione consiliare sono stati convocati giovedì sera, alle 23, per tentare di far chiudere la questione in mattinata. Il Pci ha chiesto di bloccare ogni decisione fino alla fine della discussione in commissione. Si è deciso di continuare il dibattito lunedì; martedì mattina si riunirà la giunta comunale e nel pomeriggio le nuove tariffe andranno in discussione in consiglio. In tempo - spera la giunta - per stampare i nuovi prezzi sulle tessere di febbraio che per ora sono state lasciate in bianco. Come contropartita si promettono alcuni provvedimenti per migliorare il servizio che sono però poca cosa: ampliamento delle corsie preferenziali, peniline e tabelle meno rovinante, introduzione dal 1° marzo del bus elettrico nel centro. Il raddoppio dell'abbonamento ci serve a coprire la percentuale del 28%, stabilita dalla legge finanziaria per i ricavi diretti dal servizio - si è giustificato Palombi -. Con il semplice aumento del 50% per tutte le tariffe, avremmo potuto coprire appena il 20% dei costi. La nostra decisione è inevitabile altrimenti l'azienda tracolla. La batosta delle tariffe non riuscirà però a portare in pareggio i conti dell'Atac: rimangono ancora 125 miliardi di debiti che non si sa chi dovrà pagare. Il gruppo comunista ha già annunciato la sua opposizione agli aumenti degli abbonamenti. «Sull'applicazione della norma della finanziaria che porta il biglietto da 400 a 600 lire si poteva discutere - dice il consigliere comunale - ma il raddoppio delle tessere è insostenibile. Così si spingono gli utenti, che per il 90% usano l'abbonamento mensile, ad abbandonare il mezzo pubblico, si aggravano terribilmente i problemi del traffico romano».

Rimane poi in piedi l'enorme partita dei 700 miliardi di debiti accumulati in passato (chi li pagherà?) e dei 100 e passa miliardi in rosso previsti per quest'anno. L'assessore al traffico ha parlato di una richiesta di «diversa ripartizione del Fondo nazionale trasporti» ma siamo ancora alle proposte, non c'è nulla di concreto. Su questo punto l'ex sindaco Vetere ha dichiarato che l'unica soluzione possibile è contenuta nel documento votato unitariamente dall'Ancl (l'associazione dei Comuni): il deficit passato deve essere coperto dallo Stato (il ministro Gorla si era impegnato a questo proposito) e così le ulteriori perdite derivanti dalla gestione '86. «Non si può chiedere al Comune, dopo la stangata degli aumenti, di tagliare ancora sulle spese sociali - dice Vetere -. Il governo non ha risposto ma deve farlo al più presto, prima dell'approvazione della finanziaria».

I. fo.

Ieri e oggi medicine a pagamento: protestano anche i farmacisti

Da ieri fino a stasera medicine a pagamento. Ma questo non è che un assaggio della protesta dei farmacisti. «Se la Regione non pagherà i rimborsi, fermi al settembre scorso - ha detto Franco Caprino, presidente dei farmacisti romani in una conferenza stampa tenuta all'Hotel Jolly - saremo costretti a far pagare a tutti le medicine. Non vorremmo arrivare a una decisione così impopolare, ma se succederà si parlerà di ritardi e inadempimenti di governo centrale e regionale e di alcune Usl che non hanno ancora presentato la documentazione che ci consente di ottenere i rimborsi». L'atmosfera della conferenza stampa era resa ancora più incandescente dalla presa di posizione dell'assessore socialista Celeste Angrisani, presidente della Commissione sanità del Comune. Angrisani ha bollato la protesta dei farmacisti come un'agitazione strettamente corporativa. Invece le risposte della categoria: «L'unica corporazione del dopoguerra è quella dei politici». «Non vediamo più il becco di un quattrino dal settembre scorso - ha continuato Franco Caprino -. Questo significa che molte farmacie si possono considerare ostaggi di banche e fornitori per i livelli raggiunti dai loro debiti. Se il deficit per la spesa farmaceutica regionale nell'85 ha raggiunto i 110 miliardi per l'86 le previsioni parlano di ben 150 miliardi, che equivalgono a tre mesi di assistenza».

Regione, le Usl. Regularmente nei suoi bilanci il governo sottostima la spesa farmaceutica. Innescando così lo stesso meccanismo per quanto riguarda le previsioni di spesa degli enti locali. A dare ragione ai farmacisti contro il governo c'è poi una sentenza della Corte di Cassazione che impegna lo Stato e gli enti pubblici a pagare puntualmente i loro debiti e gli interessi di moratoria. Niente da fare, per questi ultimi, anzi, la categoria ha inviato una diffida. Se entro 15 giorni non verranno pagati si rivolgeranno al magistrato. E in tribunale l'hanno sempre avuta vinta. Sul banco degli imputati c'è poi la Regione. Ritardi su ritardi e una «pigrizia» ormai cronica nel rivendere il bilancio che porta il Lazio ad essere una delle Regioni meno puntuali nei pagamenti. «Del resto lo sfascio della sanità nel Lazio - spiega Caprino - è la testimonianza più eloquente dell'incapacità della Regione di governare questo settore». Infine le Usl. «Sette di queste ultime non hanno ancora presentato la documentazione che consente di farci ottenere i rimborsi. Se le Usl sanitarie non sono in grado di svolgere i loro compiti vanno commissariate. Ma la Regione non si muove. Arriva il commissario solo quando la magistratura scopre dei reati con la R maluscolata». «Se i cittadini pagano le medicine è perché governo e Regione testardamente continuano a sottostimare la spesa farmaceutica - afferma Teresa Andreoli, consigliere del Pci in Campidoglio -. Per quanto ci riguarda ci batteremo perché la giunta comunale potenzi ulteriormente il servizio delle farmacie comunali. Del resto se sono funzionanti già venti è stato proprio merito delle passate amministrazioni di sinistra. Ma è soltanto con una migliore gestione della spesa sanitaria che si può evitare ai cittadini di tirare fuori di tasca propria i soldi per le medicine».

Antonella Calafà

Ancora pesanti disagi per lo sciopero nella sanità pubblica

Si pagano i farmaci, scioperano i medici ospedalieri e quelli di famiglia, gli ambulatori specialistici delle Usl restano chiusi; non lavorano neppure gli specialisti convenzionati esterni: la situazione sanitaria romana è pesantissima. Dappertutto vengono garantite le urgenze, ma le visite a domicilio sono comunque a pagamento, il rinvio si registra un rallentamento nelle accettazioni degli ospedali. Sugli ambulatori dei medici di base è affisso un cartello in cui si legge: «Caro cittadino, il tuo medico è costretto a scioperare perché non ha nel servizio sanitario nazionale quel ruolo di responsabilità che gli compete e non ha gli strumenti adeguati per qualificare il suo intervento. Ha retribuzioni che sono ferme a 5 anni fa e per la tua assistenza non percepisce più di 3mila lire al mese. Segue un appello alla solidarietà». Anche i 25mila diabetici della capitale, sono nel frattempo senza l'assistenza che viene solitamente erogata presso i centri dell'Ordine di Malta: i medici dei centri sono anch'essi in sciopero per una vertenza che dura da oltre un anno. Le ultime percentuali parlano del 90% di astensioni dal lavoro, con punte al P. S. Camillo del 93%. Per quanto riguarda la situazione ai Gemelli, i medici essendo inseriti nei ruoli universitari non hanno scioperato, mentre hanno aderito alla protesta degli ospedalieri e sanitari del reparto di radiologia. Una manifestazione contro lo sciopero dei medici si è tenuta ieri nella divisione di Ortopedia del Forlani su iniziativa dei pazienti, organizzati nel Centro per i diritti del malato. Sono stati affissi cartelli con nomi e cognomi dei medici assenti e durissima è la condanna per un'agitazione che sta provocando forti disagi. In particolare i problemi maggiori si sono creati per le dimissioni, per il rinvio delle operazioni e per coloro che dovevano togliere il gesso che sono stati rimandati a casa.

Carla Chelo

Appuntamenti

● **ERNESTINE RUBEN A ROMA** — Ernestine Ruben la nota fotografa americana terrà nei giorni 8 e 9 febbraio un seminario pratico condotto con l'ausilio di un modello in una sala di posa adeguatamente attrezzata. Chiunque fosse interessato, poiché il seminario è a numero chiuso, deve prenotarsi entro il 30 gennaio presso l'Associazione Culturale Laboratorio della Fotografia, via Domenico Fontana, 12, telefono 7597528.

● **CORSI DI SCIENZE ESOTERICHE** — Inizieranno il 29 gennaio i corsi invernali di scienze esoteriche organizzati dallo «Studio del sole». Gli interessati possono telefonare o scrivere a «Studio del sole» via Pisara 21 - 00133 - Tel. 6152850.

● **SETTIMANE BIANCHE SULLA NEVE** — Da oggi 25 gennaio al 22 marzo settimane bianche riservate ai ragazzi dagli 8 ai 15 anni a S. Giorgio (Bosco Chessa Nuova) in provincia di Verona. Per informazioni ai numeri 03781/89382.

● **ARCHEOLOGIA** — Il Gruppo Archeologico Romano ha drammatizzato il programma delle attività previste per il primo trimestre 1986: corsi di archeologia (Egitto, Grecia, Maya, Mondo degli Etruschi, Arte greca, Archeologia biblica, Archeologia cinese), visite guidate a Roma ed escursioni in località del Lazio, della Campania, dell'Umbria e dell'Abruzzo; corsi di lingua e di cultura; corsi introduttivi alla ricerca archeologica destinati soprattutto ai giovani. Per dettagliate informazioni rivolgersi alla Segreteria (via Tacito 41 - tel. 382.329) tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20.

● **CINEFORUM GRATUITO** — Domani 26 gennaio alle ore 20,30 nei locali di via S. Crisogono, 45 (vicino al cinema Esperia) la polisportiva «Omero» cura in collaborazione con l'Associazione culturale «Cineforum» la proiezione del film «Ricominio da tre di Massimo Troisi. L'ingresso è gratuito.

Mostre

■ **GALLERIA GRIFO ALZAIÀ** (Via della Minerva 5). — Disegni originali dell'agenda verde. Si è inaugurata, con le quattro stagioni di Andrea Pazienza, Pablo Eucharren, Milo Manara e 110 vignette in bianco e nero di Bruno D'Alfonso, Alain Denis, Stefano Disegni, Fabio Fina, Sergio Staino, Gianfranco Tartaglia, Vincino, Pablo Eucharren e Andrea Pazienza, l'esposizione di disegni ecologici dell'agenda verde. La mostra resterà aperta fino al 27 gennaio.

■ **MANNINO: INCISIONI E SCULTURE** — Al Ferro di Cavallo, in via di Ripetta, la personale di Roberto Mannino che espone incisioni e sculture.

■ **CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61). — Ars erotica, una raccolta di copie e calchi di opere erotiche greche e romane, pubblicate in catalogo con un saggio di Dacia Maraini. Orario: da oggi 25 gennaio con il seguente orario: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì ore 15-20; sabato e domenica ore 10-20.

■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcreti Isola Sacra 9-13 chiusi lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

■ **IPIANETI** — È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 94449019.

■ **PALAZZO VENEZIA** (Ingresso da Via del Plebiscito, 118). — Franco Gentilini (1909-1981) Mostra antologica fino al 14 febbraio 1986. Tutti i giorni compresi i festivi dalle 10 alle 18; mercoledì 9-18; festivi ore 9-13.

■ **PALAZZO BARBERINI** (Via Quattro Fontane, 15, tel. 4754531). — Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al

Acilia, approfittò di tre bambini

Hanno raccontato la storia solo un anno e mezzo dopo

Gaspere Petralia, ventidue anni, è stato denunciato per violenza continuata e aggravata e per atti di libidine violenta - Le vittime sono un dodicenne e due cuginette del giovane - A scoprire la vicenda è stato l'insegnante di una delle due ragazze

È riuscito a farla franca per un anno e mezzo, ma l'altro ieri una delle sue piccole vittime non ce l'ha fatta a sopportare il peso di quella storia e ha vuotato il sacco, confidandosi tra le lacrime ad un insegnante.

È per Gaspere Petralia, ventiduenne parrucchiere di Acilia, è subito scattata la denuncia, che parla di violenza continuata ed aggravata ai danni di un tredicenne, R.P., e di atti di libidine violenta nei confronti di due sue cuginette, D.T., di tredici anni, e R.A., di undici. Fermato dai carabinieri, Gaspere Petralia è stato condotto in una caserma dei carabinieri. È a disposizione del magistrato che, sulla base del rapporto redatto dai carabinieri

di Acilia, sta valutando la sua posizione.

La storia prende le mosse due, tre anni fa. In quel periodo, Gaspere Petralia mette gli occhi su un bambino che abita in un palazzo vicino al suo, in via Alberto Gali. Lo ferma, lo irretisce con le parole, mostrandosi sempre gentile e ben disposto, ne conquista la fiducia.

E, da quel giorno, per il piccolo R.P. comincia un calvario. Gaspere Petralia ne abusa una prima volta e, contando sul silenzio del bambino, probabilmente attento per le conseguenze di quanto gli era accaduto, continuerà ad abusarne per oltre un anno.

Non contento della prodezza, il parrucchiere comincia ad avvicinare due cuginette. In questo caso, probabilmente, gli è più facile guadagnare la fiducia delle due bambine, che lo conoscono e non possono pensare che una «persona di casa» voglia far loro del male. Si sbagliano. Gaspere Petralia si abbandona ad oscenità anche con loro. Non le violenta — almeno così sembra dalla prima ricostruzione —, ma certamente fa qualcosa che gli merita l'accusa di «atti di libidine violenta».

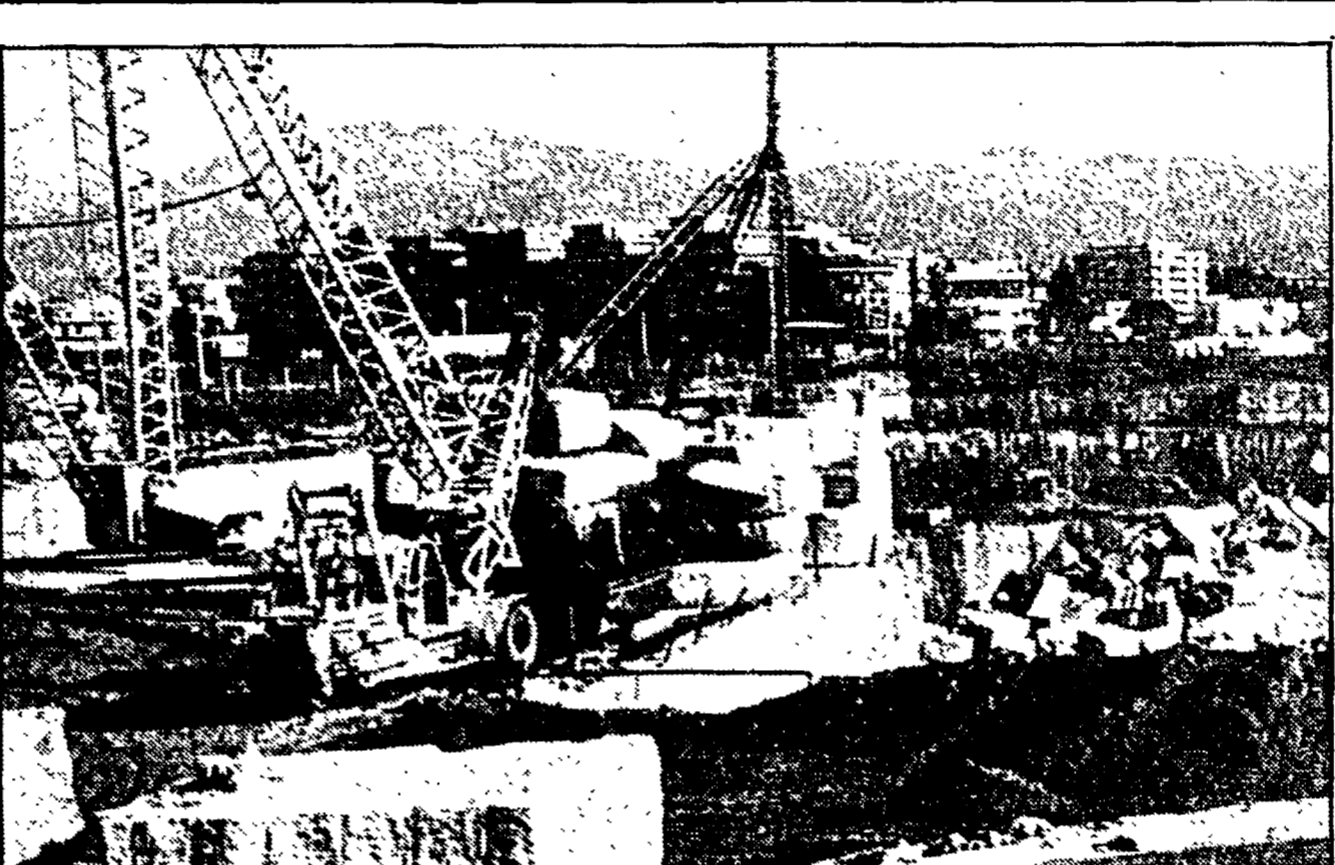
Per chiudere la bocca alle sue piccole vittime, Gaspere Petralia dava loro dei soldi e ripeteva in continuazione che non riferissero a nessuno di quello che accadeva tra di loro, altrimenti si sarebbe visto costretto a picchiar-

le. Ma se i bambini, bloccati dalla paura, non parlavano, i genitori non vedevano comunque di buon occhio questa amicizia dei loro figli.

Così, un anno e mezzo fa, senza sospettare peraltro quello che era accaduto, presero da parte Gaspere Petralia e gli intimarono di stare alla larga dai ragazzi. La vicenda sembrava chiusa. Gaspere Petralia confidava che le sue tre vittime, per paura o per vergogna, non avrebbero parlato, e quel segreto sarebbe rimasto per sempre confinato in qualche remoto spazio della loro memoria.

Ma non aveva visto giusto. Un'esperienza del genere lascia tracce indelebili sulla psiche di un fanciullo, è un fiume in piena che minaccia, ad ogni attimo, di straripare. E l'altro ieri c'è stato il colpo di scena: il copercchio è saltato, e il segreto è uscito fuori alla luce del giorno.

Un insegnante di una delle due ragazze era da tempo preoccupato per le condizioni dell'allievo: si comportava come se fosse in stato di choc. L'insegnante l'ha preso in disparte e ha cominciato a chiedergli il perché delle sue difficoltà. Alla fine, tra le lacrime, la ragazza ha raccontato la terribile esperienza cui le aveva sottoposte il cugino. È venuta fuori anche la storia del loro coetaneo e per Gaspere Petralia è scattata la denuncia.



La Lega per l'Ambiente lancia una vertenza per recuperare i terreni devastati dagli scavi

Duemila cave abbandonate: il Lazio è una groviera

Una cava di travertino nella zona di Tivoli: nel Lazio sono oltre duemila e ottocento in funzione; notevoli i danni all'ambiente

La Lega per l'ambiente lancia una vertenza cava, decidendo di dare battaglia su uno dei principali fattori di degrado ambientale della nostra regione. Le cave abbandonate sono, secondo un censimento della Regione Lazio (effettuato sul due terzi del territorio regionale) 2.013. Tante, soprattutto se si aggiungono le circa 1.000 della porzione di territorio non censita e le 800 regolarmente in funzione. Proposte e denunce della Lega per l'ambiente sono state presentate ieri mattina durante una conferenza stampa.

«Il settore delle cave —

ha spiegato Loris Bonaccina nella Lega — è un settore non regolato: sono molte le situazioni anormali per le quali abbiamo già provveduto a diverse denunce». In particolare si tratta delle cave di Fiano Romano, Artena, Camporotondo, Pannicari di Rofreddo, Castel Sant'Elia. Negli ultimi quattro casi le denunce saranno inviate alla Corte dei conti per valutare se sia stato danneggiato il patrimonio pubblico. Per quanto riguarda il recupero delle cave abbandonate, invece, la Lega per l'ambiente ha presentato una proposta di piano che tende anche a temporeare

la situazione occupazionale del Lazio. Tre i punti principali.

1) Per il ripascimento del litorale di Ostia, la Lega per l'ambiente propone di reperire materiale sabbioso da varie cave abbandonate. Si tratterebbe di piccoli prelievi controllati che consentirebbero di ridisegnare la morfologia dei luoghi predisponendoli a successivi interventi.

2) Prevedendo una domanda aggiuntiva di materiali necessari alla costruzione dell'autostrada di collegamento A1-A2 (cioè la Bretella) secondo

la Lega per l'ambiente sarebbero possibili piccoli prelievi controllati e autorizzati. Questi prelievi potrebbero servire a tentare il rimodellamento dei versanti di cave abbandonate più o meno vicine all'autostrada.

3) Ultima proposta per avviare a soluzione il problema delle cave abbandonate è quella di un'opportuna frantumazione degli scarti di estrazione come la dolomia di Fiano, il tufo di Riano, il travertino del bacino di Tivoli-Guldolina.

La Lega per l'ambiente, infine, ha consegnato a tutti i partiti 13 punti per un disegno di legge. «Si parla sempre più insistente-mente — ha detto Loris Bonaccina — di modificare la legge regionale. Noi crediamo che si tratta fondamentalmente di riqualificare questa legge: i 13 punti vanno in questa direzione». La Lega per l'ambiente chiede, in sintesi, che vengano recepite le posizioni degli ambientalisti; che si commissioni uno studio sui diversi aspetti dell'estrazione dei materiali; che si aboliscano le concessioni «eterno»; che la polizia mineraria svolga

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Civi ambulanza 1100 - Guardia medica 4756741-2-3-4 - Pronto soccorso ospedaliero: ospedale oltimico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 435975 - 7575993 - Centro antivenefici 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare) urgente diurna, notturna, festivi

va) 6810280 - Laboratorio odontoiatrico 4756741-2-3-4 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salaria-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3605581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana (inquinamento ingombranti) 5403333 - Vigili urbani 6769.

La città in cifre

Dati demografici di giovedì 23 gennaio. Nati 57, di cui 29 maschi e 28 femmine; morti 76, di cui 47 maschi e 29 femmine (sotto i 7 anni: 11). Matrimoni 10.

Lutto

È morta nel giorno scorso la compagna Maria Sparano suocera del compagno Ivo Maggi. Al compagno Ivo e alla figlia Sonia e ai parenti tutti giungono le più sentite condoglianze della Cgil Regionale della sezione S. Paolo e de l'Unità. I funerali si svolgeranno questa mattina presso la chiesa di S. Francesco Saverio alla Garbatella.

Il partito

SETTORI DI LAVORO: DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI — Oggi alle ore 16 in federazione riunione del dipartimento su: «Applicazione legge Usl. Proposta Da Bartolo (Leda Colombini). Alla riunione devono partecipare i compagni del C.d.G. delle Usl, i compagni membri della Commissione sanità di Comune, Provincia, Regione, i responsabili sanitari delle zone e i capigruppo circoscrizionali.

ASSEMBLEE — TORREVECCHIA alle ore 18 assemblea su sindacato con il compagno Fausto Bertinotti; CASSIA ore 17,30 assemblea pre-congressuale con il compagno Giorgio Fragos; PONTEMAMMOLO alle ore 18 assemblea pre-congressuale con il compagno Sandro Del Fattore; ALESSANDRINA alle ore 17 assemblea sul partito e sindacato con i compagni Umberto Cerri e Angelo Fradda; CASALBERTONE alle ore 18 assemblea pre-congressuale con il compagno Sergio Micucci; SAN BASILIO alle ore 17 assemblea e Festa del tessaramento con il compagno Vittorio Parola; SETTORE PRENESTINO alle ore 17 assemblea pre-congressuale con il compagno Luigi Panzani; LAURENTINA alle ore 16 lettura e diffusione testi; MONTECUCCO alle ore 18 assemblea pre-congressuale con il compagno Michele Civita; PRIMAVALLE alle ore 18 assemblea sul sindacato con la compagna Manuela Muzzafani; DRAGONA alle ore 17,30 assemblea pre-congressuale con il compagno Maurizio Marcelli; FIUMICINO CATALANI alle ore 17 assemblea pre-congressuale su: «Pace, nucleare, guerra stellare» con il compagno Roberto Musacchio.

CASTELLI — ROCCA PRIORA ore 17 attivo tesi (Strufaldi); ROCCA DI PAPA ore 17 riunione (Ravelli); CECCHINA (zona centro) ore 17,30 ass. pre-congressuale. FGCI: CARPINETO

ore 16,30 ass. giovani.

FROSINONE — SGURGOLA ore 19 ass. pre-congressuale (Imbelloni); MOROLO ore 17 C.D. (Campanari); VALLEMARO ore 16 C.D. più gruppo (Zappalato); AQUINO ore 19 C.D. (Caprio).

LATINA — SONNINO ore 19 ass.: LENOLA ore 20 C.D.

RIETI — POGGIO MOIANO ore 20,30 (Riccardo Bianchi).

TIVOLI — VILLA ADRIANA ore 18 ass. pre-congressuale (Daniela Romani).

VITERBO — VETRALLA ore 16,30 ass. prec. (Parroncelli); TUSCANIA ore 17,30 ass. lavoratori centrali (Mazzalini); BOLSENA ore 16 ass. COPALIS (Ispostati).

Congressi di sezione

CENTOCELLE ACERI alle ore 16 continua il congresso della sezione con il compagno Sandro Morelli segretario della federazione; MONTEVERDE VECCHIO alle ore 16 continua il congresso della sezione con il compagno Goffredo Bertini; NINO FRANCHI LUCCI alle ore 16,30 continua il congresso della sezione con il compagno Giovanni Maza; PRIMA PORTA alle ore 17,30 prosegue il congresso della sezione con il compagno Esterio Montino; NUOVA ALESSANDRINA alle ore 16,30 prosegue il congresso della sezione con il compagno Aldo Prone; VIGNA MAGNANI alle ore 16,30 inizia il congresso della sezione con il compagno Ugo Vetere.

Comitato regionale

CONGRESSI — CASTELLI: continuano i congressi di FRASCATI ore 17 (Luciano Gruppi); ZAGAROLO ore 17 (Roberto Maffioletti); CIAMPINO ore 17 (Rinaldo Schiada); NEMI ore 17 (Gino Settini); MONTELANICO ore 17 (Renzo Carretta); INIZIANO: SAN VITO ore 18 (Luciano Ariani);

Casalotti, nella scuola crolla un tramezzo: nesso ragazzo ferito

Un muro che separa due aule della scuola religiosa «Clarisse Missionarie del Santissimo Sacramento» è crollato ieri mattina, poco prima delle 13. In quel momento gli alunni della scuola di via Pantan Monastero 35, nel quartiere Casalotti, non si trovavano in classe: erano da poco usciti per andare nel refettorio per il pranzo. Nessuno dei 25 bambini che fanno scuola nell'aula del crollo è rimasto perciò ferito. I vigili del fuoco chiamati dalle suore, hanno trovato il muro completamente a terra. An-

Su Città della Pieve i giovani scrivono al sindaco Signorello

Lettera aperta al sindaco Signorello dei ragazzi della Comunità terapeutica di Città della Pieve. «Vogliamo sottoporre alla sua attenzione — la nostra delusione, conseguenza alla constatazione dell'assenza totale di risposte ai quesiti posti in precedenza (...)». L'attuale difficile situazione che la comunità si trova costretta a vivere è determinata dall'atteggiamento dell'assessorato ai Servizi sociali e dalla Usl Fm 19, che sembrano essere orientati verso la fine di questa esperienza o ad un suo radicale mutamento.

Nella lettera, i ragazzi puntualizzano che «dal 21-11-85,

Ieri vento a raffica: alberi abbattuti cornicioni caduti giù

Pomeriggio di superlavoro per i vigili del fuoco. Violente raffiche di vento si sono abbattute sulla città e sul litorale poco dopo mezzogiorno, e il centralino ha dovuto rispondere ad oltre trecento chiamate di soccorso. In città, le folate hanno causato l'abbattimento di numerosi alberi, con conseguenti difficoltà nella circolazione, crollo di pezzi di cornicione e di antenne televisive. Non ci sono stati, fortunatamente, feriti.

Nelle stesse ore, il litorale di Ostia è stato investito da una forte libeccata. La velocità del vento è stata valutata intorno

Aumenta il costo dell'energia elettrica

Costerà di più il consumo di energia elettrica. La giunta capitolina ha deciso martedì scorso di sfruttare la facoltà, contenuta dal decreto legge del 30 dicembre sulla finanza locale, di imporre una addizionale sui consumi. La giunta ha quindi stabilito che l'addizionale sarà di 13 lire a kw per energia consumata nelle abitazioni e di lire 5 e mezza per energia consumata per qualsiasi altro uso. L'aumento effettivo è di una lira a kw perché l'addizionale precedente era di 12 lire. La decisione della giunta, che si applicherà per l'intero 1986, deve comunque essere ratificata dal consiglio comunale.

Vendite per corrispondenza: indagine su un concorso

La procura della Repubblica ha avviato un'indagine sulle modalità di un concorso organizzato da un'azienda di vendita per corrispondenza utilizzando i biglietti dell'Atac. Nella parte posteriore dei biglietti dell'Atac erano stampati due numeri. «Se gli ultimi due numeri di serie del biglietto sono questi — diceva l'avviso — hai vinto un bellissimo premio». Per partecipare bisognava spedire il biglietto vincente, insieme con il buono d'ordine contenuto nel catalogo dell'azienda in vendita nelle edicole a sei mila lire. Ognuno dei «bellissimi premi» posti in palio aveva, però, un valore di circa mille lire.

Totocalcio «nero»: denunce a Viterbo

Sei persone sono state denunciate a Viterbo alla procura della Repubblica per violazione della legge che vieta le scommesse clandestine. Si tratta di Corrado Leporatti di 42 anni, Damiano Giacomini di 57, Claudio Basili di 37, Sandro Perletto di 36, Piero Volpi di 33 e Gilberto Pettrossi di 45. Gli ultimi due sono i gestori del bar di piazza Plebiscito nel quale venivano compiute prevalentemente le operazioni delle scommesse clandestine.

Rapina con intermezzo porno in una galleria d'arte

Un uomo, dopo aver compiuto una rapina in una galleria d'arte, si è masturbato allontanandosi poi del tutto tranquillamente. È successo ieri pomeriggio in pieno centro, a via Sistina. Lì, al numero 149, c'è una galleria d'arte di cui è titolare Giuseppe Marchetta. Alle 17, però, nella galleria c'era solo la figlia Barbara, di 19 anni. Il bottino del rapinatore, un uomo di colore, armato di pistola e coltello, è comunque scarso: in quel momento in cassa c'erano solo 30.000 lire. La

Oggi e domani alle Frattocchie assemblea regionale della Fgci

È convocata per sabato 25 e domenica 26 gennaio, presso l'Istituto Togliatti di Frattocchie, l'Assemblea regionale della Fgci del Lazio per discutere le tesi preparatorie del 17° Congresso nazionale del Pci. Introdurrà il compagno P. Mancini (segr. regionale Fgci Lazio), concluderà il compagno P. Folea. Parteciperanno G. Berlinguer, segretario regionale del Pci. I lavori avranno il seguente programma: Sabato 25 -

A.C.E.A.
AVVISO AGLI UTENTI

In previsione di avvenuti, ulteriori abbassamenti della temperatura notturna, si ricorda agli utenti che, onde evitare la rottura dei vetri dei caloriferi ibridi, con conseguenti pericolosi allagamenti, è opportuno proteggere i caloriferi ibridi con normali bruciatori di pilotaggio o di sicurezza.

Gli utenti che fossero sprovvisti della chiave dello sportello di allargamento del calorifero, possono farsi restituire dall'Ufficio Clienti dell'Assemblea, sito al secondo piano della sede in piazza Cavour n. 2.

Con organici ridotti e senza mezzi

Com'è difficile il lavoro del pretore a Roma

La riforma delle nuove competenze dei magistrati: bilancio di due anni d'attività in un convegno organizzato dalla Regione

Come passa un pretore la sua giornata di lavoro? In ufficio tra un mare di scaruffe e quando è fuori col «teledin» in tasca pronto ad intervenire in ogni momento, sommerso da una mole di incarichi a cui cerca di far fronte alla meglio organizzando prima di tutto se stesso. Sono gli effetti della riforma delle nuove competenze, un intervento legislativo giusto, sollecitato per alleggerire il carico di pendenze dei tribunali e consentire una rapida conclusione delle cause civili e dei processi penali, ma che di fatto sta riversando sulla Pretura e sulla Corte d'Appello (competente per i ricorsi) un'incalcolabile quantità di lavoro. Una conseguenza inevitabile dal momento che il provvedimento non è stato accompagnato dal necessario dispiegamento di organici, strumenti e mezzi indispensabili per il buon funzionamento della giustizia. Così, da due anni a questa parte, da quando è entrata in vigore la normativa, il pretore è costretto ad addentrarsi in competenze che finora gli erano estranee, a svolgere le funzioni prima assolte da ben tre diversi giudici — il sostituto procuratore, il giudice istruttore e il giudice del tribunale — nonché quelle del pubblico ministero e del «giudicante». E come se non bastasse c'è il rischio che il magistrato oberato come degl'...

re proprio quei settori premiali della società come a Roma in particolare modo stanno assumendo contorni importanti come la sanità, il lavoro, l'inquinamento, lo sviluppo del territorio, per occuparsi a tempo pieno della criminalità di strada. E di loro che non sono mancati appelli al Consiglio superiore della magistratura e allo stesso ministero della Giustizia, ma i disperati Sos sono rimasti ancora inascoltati. Che fare allora? È interrogativo che si è posto ieri in apertura al convegno promosso dalla Regione Lazio sul tema «Regione, enti locali, giustizia: nuove competenze del pretore e del giudice conciliatore e che è stato fatto proprio anche dagli enti locali, cerniere importanti tra cittadini e il servizio reso dalla giustizia. In proposito il presidente del Consiglio regionale Girolamo Mechelli dopo aver messo in evidenza gli squilibri nella distribuzione territoriale nel Lazio di 343 pretori ha ricordato le iniziative prese per affrontare i problemi connessi agli appalti, alle discipline delle nomine, sul riordino del mercato ortofrutticolo di Fondi, sull'articolo 18 della Costituzione e sulle istituzioni degli istituti di detenzione nella regione. Il giudizio dato sul bilancio di attività del pretore nella sua nuova veste invece è rimasto estremamente negativo, in assenza di organici e spazi fisici...

el le norme — hanno detto tutti — complicano la situazione. I processi penali nelle preture di Roma — ha sostenuto il presidente della Corte d'Appello Carlo Sammarco — sono aumentati di un terzo e in sede di ricorso più che raddoppiati di fronte a un esercito di uomini assolutamente insufficiente. Dei 403 uffici di conciliazione del distretto, un'ottantina sono vacanti. Il pretore Eugenio Selvaggi ha poi rincarato la dose: «Se ogni giorno devo giudicare per direttissima persone che sono già in carcere per recitazione oomicidio colposo non posso far altro che lasciare da parte la denuncia sulla discarica che avvelena l'ambiente. «Non si può risolvere il problema con un'ottantina di pretori. È necessario che si sposti il cassetto a un altro giro pieno. A livello nazionale però la situazione non appare così catastrofica. Interrogando il pretore Jannello — spostando le carte da un cassetto a un altro — si è lamentato il problema di un decongestionamento con una diminuzione presso gli uffici giudiziari dei tribunali del 35 per cento contro un incremento dei carichi nelle preture del 20 per cento. «Per ovviare alle carenze di personale e di spazi, si è emendato il progetto di legge che è comunque necessario un aumento delle dotazioni di bilancio del ministero con l'apporto del personale ausiliario e degli organici della magistratura».

Valeria Parboni



RIETI

USL RI/1 — Ventidue presenti su 66 (33,3%) iscritti. Presente anche una rappresentanza del Psi. Relazione di Renzo Marchetti. Dopo 6 interventi ha concluso Domenico Giraldi. Le tesi sono state approvate con 13 favorevoli, 3 contrari, 3 astensioni. Emendamenti presentati: Ingrao per il governo costituyente (approvato: favorevoli 17, contrari 1, astenuti 2); Ingrao sul sindacato (approvato: fav. 13, contr. 3, ast. 6); alla Tesi 15 affermare di più la battaglia del Pci contro la politica reaganiana (approvato: fav. 10, contr. 6, ast. 6); respinti gli emendamenti Cossutta alle Tesi 12, 14, 27 e punto 1 del programma. Respinto l'emendamento Cappelloni alle Tesi 24 e 25.

MAGLIANO — Cinquantotto presenti su 180 (32,2%) iscritti (8 donne). Presenti 5 simpatizzanti. Relazione di Domenico Puliticci. Dopo 11 interventi ha concluso Severino Angeletti. Tesi approvate con 1 astenuto. Molto dibattuti i temi dei giovani e del governo di programma.

CONTIGLIANO — Trentacinque presenti su 64 (54,6%) iscritti. Presenti anche 22 simpatizzanti. Relazione di Roberto Giocchini. Dopo 8 interventi ha concluso Franco Proietti. Tesi approvate con 2 astenuti. Emendamenti: Cossutta alla Tesi 1 (approvato: fav. 17, ast. 4); Cossutta alla Tesi 12 sulla sinistra europea (approvato: fav. 6, contr. 3, ast. 12); Castellina sugli Usa (approvato: fav. 6, contr. 2, ast. 13); Ingrao sul sindacato (approvato: fav. 18, ast. 3); Tesi 37 esplicitare di più il ruolo del Pci nel governo di programma (approvato: fav. 19, ast. 2).

BORGIO SALARIO — Ventun partecipanti (nessuna donna) su 59 iscritti (35,5%). Relazione Giuseppe Pasquali. Dopo 5 interventi conclusi di Costante Menicelli. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Cossutta sui paesi del socialismo reale (respinto: fav. 1, contr. 20); Castellina sugli Usa (respinto: fav. 1, contr. 20).

POZZAGLIA — Undici presenti (2 donne) su 13 iscritti (84,6%). Presenti 8 simpatizzanti. Relazione di Tonino Pierantoni. Dopo 5 interventi conclusi di Cristiano Euforbio. Tesi approvate con 10 favorevoli e 1 contrario. Emendamenti alla parte 1a del programma aggiungere che il Pci è per una riforma elettorale nei comuni con una popolazione sotto i 5000 abitanti che contempiti i principi maggioritari e proporzionale con esclusione del voto di preferenza (approvato: unanimità); unanimità su 41 iscritti (48,7%). Presenti 12 simpatizzanti. Relazione di Giuseppe Gagliardi. Dopo 9 interventi conclusi di Mario Bocci. Tesi approvate all'unanimità. Approvati due documenti sul carattere alternativo alla Dc del governo di programma (fav. 1, contr. 3) e di opposizione all'istituzione delle centrali nucleari (fav. 19, contr. 8, ast. 1).

TORANO — Quindici partecipanti su 31 iscritti (48,3%). Presenti Psi, Concoltivatori e 10 simpatizzanti. Relazione di Francesco Cattivera. Dopo 2 interventi conclusi di Andrea Ferroni. Tesi approvate all'unanimità.

CASTELLI

GALLICIANO — Nove presenti su 19 iscritti (47,3%). Dopo quattro interventi conclusi di Armando Bartolotti. Tesi approvate all'unanimità.

MONTELANICO — Trentacinque presenti su 59 iscritti (59,3%). Rappresentanze di Psi e Lista civica. Relazione di Dino Antonelli. Il congresso non si è concluso e riprenderà oggi.

COLONIA — Trentuno partecipanti su 101 iscritti (30,6%). Presente una delegazione della Dc. Relazione di Gianni Ghirelli. Dopo 9 interventi conclusi di Sandro Agostini. Tesi approvate a maggioranza. Emendamenti: uscita Italia dalla Nato (approvato: fav. 9, contr. 7, ast. 1); Castellina su Usa (approvato: unanimità); Cappelloni Tesi 24 (approvato: fav. 16, contr. 1); Tesi 14 aggiuntivo con apprezzamento delle proposte Gorbaciov sul disarmo (approvato: fav. 16, contr. 1); Cossutta sul socialismo reale (respinto: fav. 2, contr. 8, ast. 6). Rilievi critici sulla scarsa considerazione per la questione morale.

CAVA DEI SELCI — Ventinove presenti su 106 iscritti (23,6%). Relazione di Franco Tomassini. Dopo 9 interventi conclusi di Renzo Carella. Tesi approvate a maggioranza. Approvati emendamenti sul ruolo della Rivoluzione, sull'alleanza con i partiti socialisti europei, sull'eliminazione del diritto di veto all'Onu.

VALLE MARTELLA — Quaranta presenti su 53 iscritti (75,4%). Presenti rappresentanti del Psi e del Comitato di quartiere. Relazione di Romeo Tomassini. Dopo 13 interventi conclusi di Silvana Scali. Tesi approvate all'unanimità.

ARTENA — Cinquantatré presenti su 294 iscritti (18%). Relazione di Mario Mancini. Dopo 12 interventi conclusi di Aldo Piccaredda. Tesi approvate: fav. 33, contr. 2. Emendamenti: approvati alle Tesi 15 (Castellina sugli Usa) e Tesi 14 (Ingrao sul sindacato). Respinto l'emendamento Bassolino al programma sull'energia nucleare.



VITERBO

MARTA — Quindici presenti su 22 iscritti (68,2%). Relazione di Severino Chiatti. Dopo 7 interventi conclusi di Liliana Amici. Tesi approvate all'unanimità.

TUSCANI — Trentadue presenti su 67 iscritti (56,1%). Rappresentanze di Dc, Psi, Pli, Psdi e 5 simpatizzanti. Relazione di Fiorenzo De Stefanis. Dopo 11 interventi conclusi di Oreste Masolo. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Bassolino sul Programma (approvato: fav. 20, contr. 7); Ingrao sul sindacato (approvato: fav. 17, contr. 3, ast. 5); Ingrao su governo costituyente (respinto: fav. 12, contr. 12, ast. 1).

VASANELLO — Quarantasei presenti su 145 iscritti (31,7%). Rappresentanti di Dc, Psi, Comunione e Liberazione, Relazione di Enrico Gibellini. Dopo 6 interventi conclusi di Ugo Spesotti. Tesi approvate all'unanimità.

VALLERANO — Cento presenti su 162 iscritti (61,7%). Rappresentanze di Dc e Psi. 15 simpatizzanti. Relazione di Pietro Pacelli. Dopo 10 interventi conclusi di Antonio Capaldi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: sopprimere la Tesi 37 (approvato: fav. 38, contr. 3, ast. 2); aggiungere superamento del capitalismo alla Tesi 1 (approvato: fav. 39, ast. 4); uscita dell'Italia dalla Nato (approvato: unanimità). Deciso lo scrutinio segreto per direttivo e delegati.

BOLSENA — Ventinove presenti su 80 iscritti (36,2%). Rappresentanze di Psi e Cgil. Relazione Dario Pozzi. Dopo 14 interventi conclusi di Ugo Spesotti. Presenti 4 simpatizzanti. Tesi approvate con 3 astenuti.

BIFERRALI — Trentotto presenti su 83 iscritti (45,8%). Rappresentanze della Dc e 12 simpatizzanti. Relazione Ezio Egidi. Dopo 8 interventi conclusi di Sergio Pollastrelli. Tesi approvate con 1 astenuto. Emendamenti: Castellina su Usa (approvato: fav. 25, ast. 1); Ingrao su governo costituyente (approvato: fav. 9, contr. 8); uscita dell'Italia dalla Nato (approvato: fav. 25, contr. 1); Bassolino sul programma (approvato: fav. 20, contr. 3, ast. 3); Mussi sul programma (respinto).

SAN LORENZO NUOVO — Ventiquattro presenti su 95 iscritti (25,2%). Dopo 4 interventi conclusi di Ermanno Barbieri. Tesi approvate all'unanimità.

ARELINA DI CASTRO — Quindici partecipanti su 22 iscritti (68,2%). Relazione e conclusioni di Giuseppe Parroncini. 5 interventi. Tesi approvate all'unanimità.

GRAMSCI — Ventinove presenti su 169 iscritti (14,8%). Presenti 8 simpatizzanti. Relazione di Sergio De Paola. Dopo 11 interventi conclusi di Cesare Fredduzzi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Castellina su Usa (approvato: fav. 10, contr. 4, ast. 5); Bassolino sul Programma (approvato: fav. 16, ast. 3); Cossutta Tesi 1 (respinto: fav. 7, contr. 10, ast. 1); Cossutta Tesi 14 (fav. 3, contr. 12, ast. 4).

CIVITAVECCHIA

ANGUILLARA — Quarantacinque presenti su 182 iscritti (24,7%). Rappresentanti di Dc, Psi, Psdi, Lega Abiente. Relazione di Claudio Lucidi. Dopo 9 interventi conclusi di Giovanni Ranalli. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Ingrao sul governo costituyente (approvato: fav. 7, contr. 6, ast. 5); Ingrao sul sindacato (respinto: fav. 5, contr. 13).

CIVITAVECCHIA D'ONFRIO — Trentacinque presenti su 292 iscritti (12%). Relazione di Luciano Mori. Dopo 11 interventi conclusi di Ade Rovero Polizzano. Tesi approvate: 1 contrario, 3 astenuti. Emendamenti: Cossutta alla Tesi 1 (respinto: fav. 3, contr. 14); Tesi 14 togliere limiti di fondo del socialismo reale (respinto: fav. 3, contr. 14); Ingrao sul sindacato (respinto: fav. 3, contr. 10, ast. 4).

I CONGRESSI NEL LAZIO

FROSINONE

ROCCASECCA — Ventinove presenti su 106 iscritti (27,3%). Rappresentanti di Psi, Psdi, Pri. Relazione di Enrico Cuomo. Dopo 7 interventi conclusi di Francesco De Angelis. Tesi approvate con un contrario e un astenuto. Emendamenti: Ingrao sul sindacato (approvato: fav. 13, contr. 2, ast. 1); Ingrao su governo costituyente (respinto: fav. 1, contr. 13, ast. 2); Castellina su Usa (respinto: fav. 5, contr. 9, ast. 2); Cossutta su Tesi 12 (respinto: fav. 4, contr. 9, ast. 2); Cappelloni Tesi 45 (respinto: fav. 3, contr. 9, ast. 2).

ARNARA — Undici presenti su 11 iscritti (100%). Rappresentanti di Dc e Psi e 19 simpatizzanti. Relazione di Pasquale Tintagli. Dopo 3 interventi conclusi di Francesco Compagnone. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati Ingrao sul sindacato e Castellina su Usa. Respinti Cossutta alle Tesi 12 e 14.

PONTECORVO — Venticinque presenti su 103 iscritti (24,3%). Relazione di Lionello Prignano. Dopo 8 interventi conclusi di Arcangelo Spaziani. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: respinta l'abolizione della Tesi 37.

AQUINO — Ventiquattro presenti su 107 iscritti (22,4%). Relazione Oreste Della Posta. Dopo 5 interventi conclusi di Ernesto Cossutta. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvato Cossutta alla Tesi 12 e Ingrao sul sindacato.

CASTROCELO — Diciannove presenti su 56 iscritti (33,9%). Relazione Marcello Marocco. Dopo 11 interventi conclusi di Bruno Vacca. Tesi approvate con 2 astenuti. Emendamenti: Ingrao sul governo costituyente (approvato: unanimità); abolizione della Tesi 37 (respinto: fav. 6, contr. 6, ast. 2); abolizione Tesi 15 (respinto: fav. 3, contr. 8, ast. 3).

GIULIANO DI ROMA — Ventidue presenti su 38 iscritti (57,9%). Relazione di Giulio Lampazzi. Dopo 5 interventi conclusi di Ercole Giorgi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamento Ingrao sul sindacato respinto.

LATINA

APRILIA-LONGO — Sedici partecipanti su 42 iscritti (38%). Relazione di Luciano D'Agugno. Dopo 7 interventi conclusi di Basilio Tocco. Tesi approvate all'unanimità.

OSIMO FAMILIARI — Undici presenti su 42 iscritti (26,2%). Relazione di Armando Vaccaro. Dopo 5 interventi conclusi di Angela Vitelli. Tesi approvate all'unanimità.

LATINA DI JUVALTA — Diciotto partecipanti su 72 iscritti (25%). Relazione di Mario Pelusi. Dopo 8 interventi conclusi di Domenico Di Resta. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Castellina su Usa, Bassolino approvati; Ingrao su governo costituyente, solo primo comma sulla centralità della riforma istituzionale approvato; Cossutta sulla Tesi 14 respinto.

ITRI — Quaranta presenti su 130 iscritti (30,8%). Relazione Mario Saccoccio. Dopo 9 interventi conclusi di Sabino Vona. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: Ingrao su governo costituyente, solo penultimo comma su riforma meccanismi elettorali approvato; Cossutta Tesi 12 e 14 respinto; Cappelloni Tesi 43 respinto; Castellina Tesi 15 respinto.

SCAURI — Trentun presenti su 154 iscritti (20,1%). Presente l'Associazione Italia-Urss. Relazione Franco Valerio. Dopo 14 interventi conclusi di Arcangelo Rotunno. Tesi approvate a maggioranza. Emendamenti: Castellina Tesi 15 approvato; Ingrao su governo costituyente approvato; Bassolino sull'energia approvato.

BASSIANO — Quindici presenti su 62 iscritti (24,1%). Relazione di Ettore Pacelli. Dopo 8 interventi conclusi di Gabriella Pandolfi. Tesi approvate all'unanimità.

SEZZE-GRAMSCI — Ottanta presenti su 460 iscritti (17,4%). Rappresentanti di Dc, Pri, Coop. Di Rosa. Relazione Enzo Manolati. Dopo 21 interventi conclusi di Vincenzo Ricchia. Tesi approvate all'unanimità. Invito ad approfondire l'analisi sulla crisi del sindacato.

CISTERNA — Cinquanta partecipanti su 162 iscritti (30,9%). Rappresentanti di Psi, Pri. Relazione Franco Raffone. Dopo 15 interventi conclusi di Teresa Amici. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti: approvati Ingrao sul sindacato; respinti Ingrao su governo costituyente, Castellina su Usa, Cossutta sulla Nato.

ROCCAGORGA — Settanta partecipanti su 355 iscritti (19,7%). Rappresentanti di Dc e Gruppo culturale folk. Relazione di Angelo Bevilacqua. Dopo dieci interventi conclusi di Pietro Vitelli. Tesi approvate all'unanimità.

Giovedì 30 al Vittoria la Festa del diffusore

Per la diffusione straordinaria di domani, domenica 26, la Federazione romana si è data l'obiettivo di 22mila copie e già molte zone come la Tiburtina, la Cassia e l'Appia hanno annunciato un lavoro straordinario per raggiungere e superare l'obiettivo. Intanto gli Amici dell'Unità stanno dando gli ultimi ritocchi all'organizzazione della Festa del diffusore che si svolgerà giovedì 30, con inizio alle 17, presso il

cinema Vittoria a Testaccio. Alla Festa è certo che parteciperanno Romano Ledda, condirettore dell'Unità; Armando Sarti, presidente del comitato di organizzazione; Giovanni Berlinguer, segretario regionale del Pci; Sandro Morelli, segretario della Federazione di Roma; Renato Nicolini, deputato; mentre ha assicurato un suo intervento Pietro Ingrao.

Per la parte spettacolare saranno presenti Nada e Sergio Endrigo e il complesso musicale El Barrio. Ma il vero protagonista della Festa, è il compagno diffusore che ogni giorno, con il proprio impegno volontario, assicura all'Unità il necessario e insostituibile sostegno. A tutti i diffusori, Sergio Siano, il creatore di Bobo, ha dedicato un poster che verrà consegnato, uno per sezione, ai compagni che nel corso del 1985 si sono più impegnati. Anzi, a questo proposito si sollecitano le sezioni che non l'avessero fatto a segnalare i nominativi richiesti.

didoveinquando



ROMA CHE SCOMPARE
A piazza di Spagna è morta una palma. E per questo ci ha pianto tutta Roma. Un necrologio da prima pagina. Ce l'aveva fatta mettere (insieme alle sue consorelle) la regina Margherita quando la donò al Comune di Roma facendola venire da Bordighera, dove si profilava un «palmeto» per la costruzione ferroviaria. Palme, palme furono messe al Pincio, a piazza Cavour, a piazza Vittorio. Non è questa Roma che sparisce? È anche una pianta vuol dire tanto. Intendeva il D'Annunzio, nella «Vergine delle Rocce», pianse l'abbattimento dei pini di Villa Ludovisi, sulla cui area doveva tracciarsi via Veneto e il resto del rione Sallustiano. Dicono che una selva di querce sacre a Giove dette

È morta una palma venuta dal mare e nella città c'è un pò di tristezza

«Eschi» ricoprì le solitarie vette delle colle che appunto per via di questi alberi si disse Esquilino. E i lecci di piazza San Giovanni per liberare Porta Asinara? Tutti abbattuti. Così i pini di Villa Patrizi. I romani antichi punivano con leggi ferree chi osasse perfino raccogliere le fronde cadute dal nymus (boschi-pardo) che ornava la città. Resta pur sempre l'amore, il rispetto storico verso il patrimonio non meno intoccabile di un monumento, di un museo, di una testimonianza paesaggistica della città. Resta tacito profumo della millenaria magnolia di Palazzo Firenze, grande come una cattedrale nel breve cortile di una favolosa dimora che fu quella del segretario apostolico Giacomo Cardelli, imolese, protetto dal

magnifico Raffaele Riaro cardinale di San Giorgio in Velabro. Resta la «Quercia cosiddetta del Tasso, al Gianicolo, ultimo riposo contemplativo alle ultimissime giornate romane del poeta della «Gerusalemme», e cara a San Filippo Neri che da lassù chissà quante volte avrà detto ai suoi ragazzi: «Sì buoni se potete...». Non dimentichiamo l'«silente» Aventino dove fiorisce ancora l'arancio piantato da San Domenico nel giardino di Santa Sabina che Onorio III gli aveva donato. Resta ancora alcuni cipressi alle Terme di Diocleziano (in gran parte distrutti da un uragano del 1888), all'ombra dei quali si riposava Micheleangelo nelle pause dei lavori cui attendeva per la costruzione di Santa Maria degli



Il disegno è di Domenico Partica

Angeli. Anche Villa Glori ha la sua «gloria» in un mandorlo. Poi recinto da rosei, sotto cui spirava Enrico Carlini. Ma c'è un albero sparito. Il «noce» di piazza del Popolo che faceva tremare tutta Roma «per i mugugiti e ululati, i strepiti orribili e spaventosi suoni» orchestrati dallo spirito senza pace di Nerone. Fu stradicato da papa Pasquale II, le ossa del tiranno che stavano sotto le radici, vennero buttate a fiume, e tutto si tranquillizzò con la chiesa edificata sopra, di Santa Maria del popolo. Scomparso (sfido io) è anche il ficus ruminalis al Foro, sotto il quale vennero allattati Romolo e Remo, e che visse 830 anni secondo quello

I piacevoli incontri alla «Puerta del Sol»

In via Santa Maria Maggiore esiste un locale dove d'ora in poi si incontra per mangiare, parlare e fare nuove conoscenze. Alcune sere fa ha deciso di darsi una immagine diversa e un indirizzo più preciso all'interno del quadro della ristorazione e dei luoghi d'incontro della città. I motivi sono tanti: innanzitutto per contrastare l'invasione del fast-food con tutti i significati che ci sono dietro; significherebbe accettare un costume di vita impraticabile per i gestori e i frequentatori della «Puerta del Sol». Questo è il nuovo nome, e non a caso. Si ha l'occasione di incontrare e simpatizzare con nicaraguensi, salvadoregni e molti sudamericani.

Alla inaugurazione era presente una massiccia rappresentanza del gruppo di musica salsa «Yemaya». Attorno a loro, in un'atmosfera di questi giorni una grande mostra antologica (coprodotta con il Comune di Milano) che corona un'intensissima attività artistica, iniziata nel 1957 a Milano e che ha portato le opere di questo artista nei luoghi espositivi più importanti del mondo.



Valerio Adams, «Carte de visite»

Al Black Out «Dream on the Bird» (ore 23)

Questa sera alle ore 23 al Black Out di via Saturnia, n. 18 c'è una performance di danza dal titolo «Dream on the Bird» con musiche originali di Andrea Oggioni. Le coreografie sono di Marcello Marini e i danzatori sono lo stesso Marini e Fabrizia Florio. La direzione artistica è nelle mani di Patrizia Sileoni.

I VIAGGI PERDUTI

Per iniziativa dell'assessorato alla Cultura del Comune di Roma, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Torino e l'Associazione Amici torinesi dell'arte contemporanea, si inaugura il 28 gennaio alle ore 18 al Museo di Roma a Palazzo Braschi la mostra «I viaggi perduti». L'esposizione fa parte di un ciclo curato da Daniela Falzolari dal titolo «La fotografia vista da...» e questa prima mostra comprende circa 200 immagini scelte appositamente da Alberto Arbasino. Consiste in un ideale grand tour che ripercorre le mete classiche dei grandi viaggiatori. Partendo dall'Italia e dalle grandi capitali d'Europa si passa alle antiche civiltà del Mediterraneo per arrivare fino all'India e all'Estremo Oriente. ● BIENNART — La «Biennale d'arte e cultura della Sabina» è stata costituita giovedì a Roma per iniziativa di Vincenzo Bruni, Miranda Martino e Anna Salvati. La «Biennart» nasce sulle esperienze e le provocazioni della Biennale di Poggio Nativo (esperienze culminanti, tra l'altro, con il recupero di un convento agli usi sociali e l'avvio di attività espositive in Sabina), con un preciso programma di iniziative.

Si apre a Villa Medici «Il viaggio del dialogo»

A Villa Medici, da martedì e sino al 10 marzo 1986, l'Accademia di Francia, per la prima volta, aprirà realmente gli espositivi. Il viaggio del dialogo: quattro pittori di prestigio che espongono, ciascuno, una quindicina delle proprie opere più significative: Valerio Adams, Leonardo Cremonini, Titina Maselli e Cesare Faverelli, tutti operanti a Parigi. Alle 11,30 la mostra verrà presentata alla stampa. Gli intenti di Jean-Marie Drot sono molteplici: sviluppare il dialogo franco-italiano, aprire le porte della Villa all'arte contemporanea e, in questa occasione, invertire una rotta che ha visto sino ad oggi pervenire a Villa Medici solo artisti francesi. Contrari-

mente a quanto hanno fatto ammirevolmente i suoi predecessori, promuovendo il viaggio dei francesi in Italia, Jean-Marie Drot intende trattare in più riprese il viaggio degli artisti italiani in Francia.

Con questa mostra l'Accademia desidera porre l'accento sull'importanza di un più stretto collegamento tra la cultura italiana e francese, scegliendo, per questa esposizione, tra gli esponenti più rappresentativi dei collegamenti artistici fra i due paesi. I quattro pittori, tutti della stessa generazione, rappresentano un momento particolarmente fervido dell'arte italiana a Parigi. A presentare i pittori saranno chiamati tre ottimi uomini prestigiosi della cultura francese, scrittori e poeti: Jean-François Lyotard per Adams, Alain Jouffroy per Cremonini, Jean-Louis Schefer per Maselli, ed Edouard Glissant per Faverelli. La mostra è organizzata sotto il patrocinio della Renault Italia e in collaborazione con Air France. A Centro Pompidou (Bologna 1935) il Centro Pompidou dedica in questi giorni una grande mostra antologica (coprodotta con il Comune di Milano) che corona un'intensissima attività artistica, iniziata nel 1957 a Milano e che ha portato le opere di questo artista nei luoghi espositivi più importanti del mondo.

La giustizia in Urss



A Mosca esplode il «caso Zhigaev»

L'ha sollevato la «Literaturnaja Gazeta» ponendo la questione dei reati in cui incorrono i dirigenti per far funzionare le loro fabbriche - Un ingegnere condannato a sei anni di lavori forzati ed uno premiato per due comportamenti identici



Con questo articolo, a firma di Aleksandr Borin e lungo più di mezza pagina, il 4 dicembre la «Literaturnaja Gazeta» ha sollevato il caso Zhigaev

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Se a suo tempo mi avessero preso con le mani nel sacco come è accaduto ad Anatolj Borisovic Zhigaev, persona che io stimo, mi sarebbe toccato ben più di venti anni di galera. Infatti se non mi fossi immerso in ogni irregolarità, se non avessi violato leggi e regolamenti, non sarei mai riuscito a fare ciò che in seguito venne considerato un contributo personale importante. Chi scrive queste cose sulle colonne della Literaturnaja Gazeta è A. Moscarov, dalla città di Zhdanov, ingegnere che ha ottenuto il premio statale per speciali meriti economici. Ma perché una tale ammissione di colpevolezza? E chi è, invece, Anatolj Zhigaev? Che ha fatto? La storia, dal tutto esemplare, è cominciata il 4 dicembre quando la Literaturnaja ha raccontato appunto la vicenda di Zhigaev. Gli hanno dato sei anni di colonia penale a regime duro. Ingegnere capo delle ferrovie, addetto allo scarico di cemento della Krasnopresnenskaja di Mosca, è stato punito per essersi procurato una pompa aspirante senza la quale il lavoro affidatogli non poteva essere svolto. Lo fece, eludendo una mancia di cinquecento rubli ad un collega di un'altra fabbrica dove la pompa se ne stava inattiva da anni, mentre quella che egli attendeva da mesi non arrivava e non sarebbe arrivata mai e mentre i vagoni restavano immobili sui binari con il loro inutile carico di cemento.

strada. Si è rifiutato di violare le leggi della sua coscienza di onesto dirigente di medio livello e ha violato invece una legge assurda che consente ad una pompa, costruita con i soldi collettivi, di essere inutilizzata e impedisce a chi vorrebbe usarla razionalmente di poterlo fare in modo legale. I lettori sono quasi tutti dalla sua parte. Molti hanno visto e vivono sulla loro pelle gli stessi problemi quotidianamente. Hanno anche la diagnosi giusta e giuste ricette. Scrive da Rovno la Bilshovskij: «Vedete un po', il direttore della fabbrica che cerca i materiali necessari al suo funzionamento è un malfattore. Ma l'organizzazione addetta al rifornimento di quei materiali e che non rifornisce la fabbrica delle macchine e delle materie prime necessarie non porta su di sé alcuna responsabilità». Sono più o meno le stesse cose che si dicevano in Urss al tempo della «riforma Kossighin», appunto vent'anni fa. E le cose sono rimaste a quel punto perché non si è trovata la forza — lo ha detto Gorbaciov al Plenum di aprile e poi alla successiva riunione sul progresso tecnico scientifico — di prendere «per tempo» le necessarie decisioni. Si è preferito lasciare correre, continuare col vecchio tran-tran, ripetere gli slogan che vorrebbero che i lavoratori si sentissero «padroni della proprietà socialista» mentre il costruttore è rimasto inchiodato in meccanismi superati che, come scrive ancora il lettore di Rovno, «rovinano la morale della gente».

Così il tribunale del quartiere Voroslovov lo ha punito. Ha fatto bene o male? L'articolo ha sollevato una ondata di lettere di risposta e il giornale ha deciso di prendere a cuore la faccenda. Non tanto per la sorte del povero protagonista, quanto perché — come sta scritto nell'ultimo numero del settimanale — la faccenda «va al di là dei confini di un singolo episodio concreto, esemplifica una intera situazione che incide su tutte le sfere della nostra vita, produttiva e non produttiva, ci impedisce di trovare soluzioni nuove per sciogliere vecchi spinosi problemi». Una vera e propria dichiarazione programmatica, come si vede, che riguarda la riforma economica, vecchio problema aperto e non ancora risolto, che produce non solo danni e distorsioni gravi nella vita economica e sociale del paese ma crea situazioni a volte assurde e volte drammatiche che incidono a fondo nella psicologia della gente, delle persone oneste che vorrebbero lavorare come si deve e non possono, che sono costrette a «violare le leggi» per fare ciò che la società richiede loro.

Resterebbe da chiedersi perché sono andate così le cose, ma anticiperemo probabilmente le questioni che saranno al centro del prossimo Congresso del Pcus e che solo i comunisti sovietici possono risolvere sulla base della loro esperienza. Ma è già un fatto che di questo ora si discute sempre più apertamente. Certo c'è gente, come il giurista di Omsk L. Novikov, che scrive alla Literaturnaja plaudente alla decisione del tribunale e affermando che la legge è legge e chiunque la violi deve essere punito. Eppure anche lui ammette che non c'è un solo responsabile, che, prima o poi, non si sia trovato di fronte al dilemma se violare o non violare la legge. Il tutto, si badi bene, non per ingrossare il proprio portafoglio ma per far funzionare il lavoro che gli sta di fronte.

Tensione nel Mediterraneo

impartito direttamente da Reagan dopo una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale? Ecco le risposte, in parte ipotetiche, raccolte nei corridoi della Casa Bianca e del Pentagono, due centri di potere che, anche in questa occasione, non hanno una linea identica sulla condotta da seguire nei confronti della Libia. Dal ministero che dirige le forze armate americane vengono segnalati, invece, fatti e fatti. Anche ieri, infatti, il solito (anonimo) portavoce del Pentagono si è affrettato ad assicurare che le esercitazioni della sesta flotta «non prendono in alcun modo ad alcuno tipo di attacco militare contro la Libia e servono a dimostrare che gli Stati Uniti non si fanno intimidire né da una qualsiasi presenza navale sovietica nella zona» di Gheddafi.

La tesi accreditata per vie officiose è che lo spostamento della flotta è «un episodio della guerra del nervi tra gli Stati Uniti e la Libia. Gli aerei americani opereranno nel raggio del radar libico ma hanno l'ordine di non varcare i limiti dello spazio aereo della Libia. E proprio qui sta il pericolo perché mentre Gheddafi sostiene che tutto il Golfo della Sirte fa parte delle acque e dello spazio aereo libici, gli Stati Uniti sostengono che la sovranità della Libia non può estendersi oltre le dodici miglia dalle sue coste. A Washington, comunque, si dice che l'arma principale che l'amministrazione intende usare contro il governo di Tripoli sono le operazioni segrete della Cia miranti a rovesciare Gheddafi facendo scendere in campo dei contras libici reclutati fra gli oppositori del colon-

nello. Le manovre navali si trasformerebbero in un attacco armato soltanto in due casi: se Gheddafi attaccasse per primo una delle nazioni vicine, o se si riuscisse a dimostrare che il governo di Tripoli è il vero responsabile degli attentati terroristici a Roma e a Vienna. In particolare, il governo americano, muovendo la flotta, spera di esercitare pressioni sul governo egiziano che finora ha mostrato una certa riluttanza ad esporsi in azioni che lo schierebbero contro tutto il mondo arabo e allargherebbero al massimo il consenso già ottenuto da Gheddafi in questo campo. E' ormai dato per certo a Washington che ad impedire un attacco armato americano alla Libia hanno contribuito due fattori: la riluttanza del generale che nel campo dei rischi di grosse perdite, visto il consistente po-

tenziale militare di cui dispone il regime di Gheddafi, e le obiezioni degli alleati, ora confermate dal risultato fallimentare del viaggio del sottosegretario Whitehead, spedito in Europa per coinvolgere i paesi amici nella politica delle sanzioni contro Tripoli. L'isolamento diplomatico dell'America ha consolidato le colonne che, paradosicamente, nidificano più al Pentagono che al dipartimento di Stato e alla Casa Bianca. Per ora però la bilancia è in un equilibrio incerto, tra politica e ideologia. Uno di questi «ideologi» del genere spicce, William Casey, direttore della Cia, proprio ieri ha reso noto il testo di un suo discorso in una Università. Il succo è che non si debbono cercare le cause del terrorismo nella politica degli Stati che ne sono vittime. Il terrorismo nasce dalle convinzioni dei ter-

roristi e dalle attività di quegli Stati che lo sostengono per i loro propri interessi (Unione Sovietica e i suoi alleati dell'Europa orientale, Libia, Siria, Iran, Irak, Corea del Nord, Yemen del Sud, Cuba e, manco a dirlo, Nicaragua). E la conclusione è che l'America deve essere pronta a reagire con la forza.

Aniello Coppola

Risposta di Craxi alla proposta di Malta

ROMA — Craxi ha risposto con una lettera alle proposte che il premier di Malta, Bonnici, gli aveva illustrato nell'incontro al Parlamento della scorsa settimana. Bonnici, come è noto, proponeva un «piano» in tre punti di lotta contro il terrorismo nell'area mediterranea, fondato sull'intesa di tutti i paesi della regione, Libia compresa. Craxi risponde che l'obiettivo di una simile intesa è positivo, anche se non ci si possono nascondere le difficoltà della sua realizzazione. Ogni sforzo — scrive Craxi — secondo quanto riferisce Palazzo Chigi — deve essere compiuto per evitare che si inneschi un processo di destabilizzazione degli equilibri nella regione. Craxi sottolinea poi che a tal fine è indispensabile che tutti i paesi interessati evitino qualsiasi azione o comportamento antipolitico che suoni di appoggio al terrorismo. Del piano Bonnici l'Italia parlerà alla riunione di lunedì prossimo dei ministri degli Esteri della Cee.

Mosca: sono provocazioni

sovietico ad Ankara veniva incaricato di replicare indirettamente. «Problemi molto seri», ha detto l'ambasciatore Vladimir Lavrov, possono nascere da esercitazioni militari in una zona che è particolarmente tesa ma che si trova a non molta distanza dalla parte meridionale dell'Urss. Gli stessi argomenti, come si vede, rovesciati con gli Stati Uniti, che a loro volta hanno lasciato capire che analoghe considerazioni erano state prospettate all'amministrazione di Wa-

shington, senza tuttavia indicare in che forma e in quali sedi. Secondo la prassi seguita in analoghe precedenti circostanze, la leadership sovietica procede per tappe, evitando di solito di ricorrere subito a dichiarazioni ufficiali o a messe in guardia formali. La prima tappa, anche in questa occasione, è contrassegnata dal silenzio ufficiale e pubblico, mentre entrano in azione i contatti diplomatici riservati. Solo in

seguito, secondo lo sviluppo degli eventi, viene dato il via a dati ulteriori in cui si passa dalle comunicazioni diplomatiche riservate a dichiarazioni pubbliche. Tuttavia il silenzio, anche in questa occasione, non dovrebbe indurre nell'errata impressione di scarso interesse o di freddezza sovietica verso gli sviluppi della situazione politico-militare nel Mediterraneo. Segnali indiretti dell'inquietudine sovietica sono stati, nei giorni passati, i

continui dispaesi della Tass che segnalavano puntualmente gli spostamenti delle portaerei americane, l'arrivo nel Mediterraneo della Saratoga, le notizie riguardanti la situazione nelle basi Nato nel Mediterraneo. Segnali del tutto diretti sono stati invece i ripetuti commenti di stampa in cui si affermava che l'opzione militare, l'idea di un intervento armato diretto contro Tripoli erano tutt'ora ben presenti a Wa-

shington e facevano parte del bagaglio di ipotesi concrete sotto esame alla Casa Bianca. I più recenti sviluppi sembrano confermare in pieno le inquietudini del Cremlino e la situazione di allarme che, senza dubbio, è stata ordinata alle unità sovietiche che incrociano nel Mediterraneo anche se, ovviamente, nessuna comunicazione ufficiale in tal senso è venuta e verrà nelle prossime ore.

Giulietto Chiesa

Finanziaria: fragile tregua

mentale consiste nel verificare se esista quel minimo di maggioranza vitale che garantisce almeno il passaggio della finanziaria, poi ci saranno le chiarificazioni, le revisioni, i rimposti, le crisi, ma occorre tenere distinti i due piani. Come si vede, c'è l'ammissione esplicita che lo sbocco della prossima «verifica» rimane del tutto incerto. Ma la questione per i cinque è: come arrivare, dal momento che solo la fiducia riesce a tenere ingessata la maggioranza? Craxi ha aperto la mattinata di ieri con una dichiarazione solenne: «Il governo non ha nessuna intenzione di ammainare bandiera. La finanziaria può e deve essere approvata... gli assenti, sommati a franchi tiratori, possono provocare gravi danni e persino una situazione di gravissima e incontrollabile conflittualità politica... perciò il governo è ben deciso a fronteggiare la situazione con i mezzi di cui dispone, a

cominciare da quelli disciplinari demandati all'iniziativa dei diversi gruppi parlamentari. Quanto alle proposte di modifica, che vengono da più parti avanzate, il governo non è affatto orientato ad assumere una linea di radicale chiusura. Tenuto conto del quadro generale, delle previsioni che possono essere fatte e dei margini di manovra, tutto dal numero e dall'impegno politico della maggioranza. Il governo è ovviamente libero di non accogliere, in tutto o in parte, le richieste di modifica nostre e di altri gruppi, ma deve porli rimettersi al Parlamento e fare affidamento sulla maggioranza, senza avventurarsi sulla strada dei voti di fiducia, cioè su una strada di gravi forzature nei confronti della Camera e di ulteriori tensioni e dilazioni nell'iter della legge finanziaria». Terra conto il pentapartito di questo avviso, che non inquadra in quanto si giungerà ai nodi della legge? Intanto, si potrà

De. Il dc Cirino Pomicino auspicava «un accordo su cui tutti si possano accordare», ma il socialista Sacconi si scagliava contro le pregiudiziali inaccettabili per quantità e qualità poste dal Pci. Infine lo stesso Pomicino prevedeva come inevitabile il ricorso a «grappoli di voti di fiducia», e il liberale Bozzi ribatteva che «non si può fidarsi quando sarà necessario». A questa congerie di messaggi reagiva il capogruppo comunista Giorgio Napolitano. «I mezzi di cui dispone il governo — ricordava a Craxi — sono costituiti innanzi tutto dal numero e dall'impegno politico della maggioranza. Il governo è ovviamente libero di non accogliere, in tutto o in parte, le richieste di modifica nostre e di altri gruppi, ma deve porli rimettersi al Parlamento e fare affidamento sulla maggioranza, senza avventurarsi sulla strada dei voti di fiducia, cioè su una strada di gravi forzature nei confronti della Camera e di ulteriori tensioni e dilazioni nell'iter della legge finanziaria».

verificare già oggi — prima della sospensione domenicale di venti — avrebbe detto De Mita: «Andiamo nella stessa direzione». In che senso? Nel comune convincimento — ci tiene a far sapere il leader dc — che le elezioni non devono essere un metodo per risolvere i problemi. Quindi, anche con il cartellino rosso e con «se ci sono problemi politici vanno affrontati e risolti subito». Ma basterà la verifica o finirà in crisi? Nonostante i tentativi del «big» di smorzare le acerbissime tensioni di questi giorni, resta infatti evidente il carattere di fondo del contrasto esplosivo sulla finanziaria. E non a caso gli organi ufficiali della Dc e del Psi continuano a chiedersi reciprocamente «quali siano le ragioni di questa incomprensione tra i due partiti». Gaioni, come al solito, se la prende con Formica che osa auspicare «maggioranze diverse», il socialista Fabbri spara a vuoto contro il dc Mancini che invece indirizza sempre la sua polemica contro il Psi. Il governo e la guida del governo. Piccoli fuochi, che sembrano solo preannunciare il grande incendio.

Antonio Caprarica

Il «patto tra produttori»

Democrazia cristiana di oggi e con un uomo come De Mita e ho fatto in quella sede un confronto fra l'attuale segretario della Dc e Aldo Moro. E credo che fra di noi pochi potrebbero pensare che, ad esempio, un uomo come Mortillaro (che ha definito idee vecchie le mie proposte) possa condividere un tale progetto, trattandosi di un innovatore che rimpiange esplicitamente il capitalismo ottocentesco dei padroni delle ferrovie. Ammette che questi giudizi sono personali, ma non contraddicono l'idea di un patto per lo sviluppo rivoluto senza discriminazioni ai diversi interlocutori, poiché neanche in questo caso si può chiedere a nessuno di rinunciare al proprio pensiero o di nascondersi sotto un velo di ipocrite facilonerie.

Per quanto riguarda il contenuto di questa ipotesi non credo che si debba darlo formalmente per scontato. Se, come dice Ruffolo, la più efficace forza aggregante per una politica di cambiamento è il programma, occorre finalmente mettere mano all'elaborazione di una piattaforma che favorisca l'incontro delle forze politiche e sociali necessarie. I documenti congressuali del partito contengono moltissimi elementi per la elaborazione di un tale programma e la strategia indicata corrisponde, a mio giudizio, a questa esigenza. Per questo lo, che non ho potuto votare i documenti congressuali, giaccio per ragioni di incompatibilità. Io, faccio parte del Comitato centrale, li approvo e riconosco la giustizia fondamentale della strategia in essi contenuta. Ma appunto per questo, per dare al governo di programma una base concreta, occorre che ci impegniamo affinché dal congresso esca la proposta rivolta alle forze progressiste, e fra esse, in primo luogo, al Partito socia-

lista, per elaborare insieme quel programma di cambiamento graduale ma certo al quale il nostro partito possa dare tutto il contributo di intelligenza creativa e di forza politica e sociale ch'esso è in grado di esprimere. Alla base del programma deve essere una politica di equità e di sviluppo dell'occupazione, tutt'altro che rinunciataria e minimalista se si considerano le tendenze attuali dell'economia italiana e delle forze politiche che governano il paese. Un tale patto sarebbe negativo se nei fatti si riducesse a un sostanziale abbandono dei più deboli e rinunciata a quelle riforme politiche e sociali che devono progressivamente introdurre nella nostra società i principi dell'equità e della giustizia.

Per queste ragioni, a un osservatore che non conosca a sufficienza il nostro partito, può risultare difficilmente comprensibile almeno una parte del dibattito congressuale del quale il nostro e altri giornali danno notizie copiose e non sempre distaccate da questi giorni. Mentre scrivo questo articolo l'Unità e tutti gli altri quotidiani danno notizia della sconfitta del governo sul

contenevano in sé potenzialità di crescita poiché ogni militante partecipava con slancio e con disinteresse a quelle battaglie; oggi anche i successi reali e corposi finiscono troppo spesso per passare sotto silenzio e rischiano di chiudere troppo il dibattito su questi temi che hanno forse la dignità di una grande strategia per l'avvenire ma che trascurano troppo i processi di cambiamento che qui e ora possono e devono prendere avvio o che sono già in atto e che non vediamo. Io ho apprezzato e apprezzerò moltissimo la nostra discussione interna e la sua trasparenza e pubblicità, e so bene quanto merito di questo cambiamento vada all'attuale gruppo dirigente e al segretario del nostro partito. Ma considererei dannoso un ripiegarsi su noi stessi, un continuare a leccarci ferite da non dimenticare, ma da non tener sempre aperte e sanguinanti, quando ci si impedisce di vedere quanto di nuovo, di positivo, di stimolante fermenta attorno a noi anche azione non ancora, per lacuna nostra, compiutamente dispiegata.

Luciano Lama

Tutti salvi in Garfagnana

Abbiamo ragionato il carbone e siamo riusciti sempre ad avere un po' di luce. Abbiamo sofferto solo un po' di freddo e un po' di fame. L'ambiente era umido. Il primo soccorritore che è riuscito a raggiungere i ragazzi del liceo Vallisneri, è il due professori ed i 7 speleologi è stato Marco Caprilli del servizio alpino degli speleologi di Spezia, un volontario. Il suo arrivo è stato accolto da un grido di gioia e da un lungo applauso. Per vedere uscire Simone Carnicelli, 18 anni, di Borgo a Mozzano si è dovuto attendere ancora un'ora. C'erano dei problemi. I sommozzatori hanno dovuto superare nuovamente lo sbarramento

dell'acqua. Poi dietro di lui tutti gli altri. Sono stati molto bravi — sostiene Marco Caprilli, che assieme ad un collega di La Spezia e a due sommozzatori dei vigili del fuoco ha fatto della spola tra l'imboccatura della grotta e la «saletta» in cui si erano radunati i giovani — non era facile mettersi a boccaglio in bocca e gettarsi nell'acqua. Ci sono volute altre tre ore prima che tutti uscissero dalla grotta.

poi sarebbero arrivati i soccorritori. Si trattava solo di attendere. Non correvamo alcun pericolo. Eravamo assieme a persone esperte che ci hanno aiutato a superare i primi momenti di difficoltà. Non torneremo più in grotta, ma per il semplice motivo che abbiamo terminato il nostro lavoro di ricerca. Il corso del liceo Vallisneri ha infatti una sezione sperimentale per le scienze e, portando il nome dello scopritore nel 1700 della «Tana che urla», aveva deciso di compiere un'escursione nella grotta. Non era la prima volta che penetravano all'interno dell'antro. Assolutamente impossibile, secondo gli esperti, prevedere la piena

che ha impedito a studenti e professori di recuperare l'uscita. Erano entrati nella grotta verso le 12 di giovedì e dopo circa 4 ore si sono accorti di non poter più uscire. Verso le 20 i genitori dei ragazzi, non vedendoli rientrare, hanno dato l'allarme. Sono scattati i soccorsi della protezione civile. Sono arrivati i vigili del fuoco, i carabinieri, i volontari del soccorso alpino. Dall'ingresso della grotta uscivano circa 10 mila litri d'acqua al minuto. Una barriera praticamente insuperabile. I soccorritori per poter piazzare le idrovore hanno abbattuto anche un muretto. La pioggia che ha continuato a cadere con intensità per tut-

ta la notte ha impedito qualsiasi tentativo di entrare. La corrente respingeva i tentativi del sommozzatori. Nella mattinata per fortuna ha smesso di piovere e poco prima delle 14 Marco Caprilli, insieme ad un collega è riuscito a raggiungere la prima «saletta» stendendo una corda che è poi servita agli altri sommozzatori come guida. Non riuscivano però a superare l'ultima rampa, che li separava dai «prigionieri». Un altro tentativo è andato meglio ed il ragazzo è andato a raggiungere i compagni raggiunti e rifocillati con viveri e con abiti asciutti. Ancora un'ora e i primi giovani sono incominciati ad uscire. La paura era finita.

Piero Benassai

Qui il nostro Zhigaev ha scelto un'altra